QUARTA EDIZIONE

C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	5.	33.—	17.—	150	81.—	40.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	16.—	8.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—	33.—	18.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	30.—	—	—
IDEA COLONIALE	15.—	—	—	30.—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	—	28.—	14.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	21.—	10.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	20.50	—	—
IDEA COLONIALE	12.—	—	—	28.—	—	—

Un numero centesimi 25 arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 1 Luglio 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE

QUARTA

INSERZIONI

(Prezzi per ogni millimetro...)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FIN...
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in ...
COMMERCIALE...
NECROLOGIE ...
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nella risp...
(Oltre la tassa governativa)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione
Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV

Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, - "La Tribuna Illustrata,, - "L'Idea Coloniale,, - "Noi e il Mondo,,

N.

...tteratura politica
...politica letteraria

...della coesistenza di più correnti ... nel Fascismo — ridotte in ul... a due e definite secondo l'u... topografico della destra e ... una questione che noi ...ntieri da parte. Buon... sostanza politica, ...precipitano fatal...inario, senza ...roblemi del ...oicava di ...

La vanità degli assalti alla lira trincerata a quota 90

Per fuori e dentro

Le dichiarazioni precise quanto tranquille del Ministro Volpi al *Popolo d'Italia*, e che si riferiscono, per la documentazione, al recente vasto discorso pronunciato alla Camera sulla situazione finanziaria, non debbono lasciar dubbi nè zone oscure di recalcitranti o di impenitenti speculatori del domani, sia un domani di inflazione o di deflazione.

La speculazione non ha che un solo scopo: il facile guadagno; ed è però indifferente se guadagni al ribasso o al rialzo. Domanda soltanto di giocare e giocare grosso. Ha giocato al ribasso della lira; ora giocava al rialzo. La speculazione al ribasso è stata stroncata già altre volte, duramente; nel settembre del '25; nel maggio del '26; dopo il discorso di Pesaro. Sarà stroncata anche oggi, se crede di poter puntare al rialzo. Il governo fascista dirige la situazione, e il Tesoro italiano ha modi sicuri di tutelare la propria libertà. Quei sindacati internazionali, di varia ubicazione ma spesso di unica razza, che si sono anche in questi giorni diretti al gioco del rialzo della lira, sono in tempo per ritrarsi. Sulla lira non si gioca più. Nemmeno per rivalutazioni forzate e pericolose.

Guardiamo poi ad un altro valore, più interno, delle dichiarazioni del Ministro Conte Volpi.

Poichè una delle prove più difficili di un regime è determinare, sotto la guida di un Capo, una disciplina consapevole economico-finanziaria, là dove l'egoismo anarchico e la bramosia speculatrice sono troppo spesso accettati e avallati col pretesto della ineluttabilità delle leggi economiche; e poichè questa prova — caso nuovo in una rivoluzione — è stata deliberatamente affrontata e assunta, si può dire, con la stessa Marcia su Roma; non dobbiamo affatto sorprenderci se, nelle varie fasi, si succedano momenti di smarrimento, di equilibri, di consensi e sacrifizi, appesantiti tuttavia da resistenze passive. L'importante è che non si concedano sbandamenti e che non si lasci incrinare la forza fondamentale per superare le crisi, anche finanziarie: l'obbedienza ad una direttiva.

Ora la direttiva mussoliniana, consapevole e ferrea fin dai primi atti del potere, e che ha squillato alla riscossa nel discorso di Pesaro, ha avuto un'indicazione semplice nell'ultimo discorso che è al centro di gravità di quest'anno. Per la economia e la finanza: adunata a quota 90.

Adunata a quota 90 significa stabilire un punto di riferimento intorno al quale non ci debbano essere disobbedienze di sorta: nè di quelli che non vorrebbero adeguarsi, come costi, come prezzi, come pagamenti a questo indice di equilibrio; nè di quelli che dovrebbero far calcolo dell'attesa, per trasformare questa attesa paralizzatrice in un maggior valore della propria moneta inutilmente immobilizzata.

Adunata significa che non si consentono nè diserzioni nè soste. Bisogna raggiungere da tutti quota 90 e circolare intorno ad essa. Con fiducia e con obbedienza, perchè gli elementi dell'equilibrio ci sono; innegabili nella finanza e nella produzione.

Adunata significa che intorno a quota 90 si deve oggi concentrare il massimo sforzo per raggiungere l'altro scopo della rivalutazione, la quale non può fermarsi all'ottenuto e raggiunto miglioramento del cambio. E l'altro scopo è la vita a miglior mercato, con una riduzione contemporanea di prezzi e di costi, con la falcidia nel guadagno degl'intermediari, cresciuto enormemente nel terremoto economico-finanziario del dopoguerra. Senza quest'altro scopo, indicato chiaramente nella direttiva di adunata e soprattutto dai provvedimenti seguiti al discorso del Duce, la ottenuta rivalutazione della lira sarebbe monca, perchè la lira deve rivalutarsi anche nel suo potere d'acquisto.

Le dichiarazioni del Ministro Volpi debbono fugare i dubbi, le incertezze, i calcoli interessati o no; per quell'equilibrio della nostra vita economico-finanziaria, che è indispensabile per un assetto indispensabile di revisione e di programma a lunga portata della nostra produzione agricola e industriale.

Quindi nessuno stia fermo, in attesa di un poi. Ormai l'adunata per l'assetto c'è, senza limitazioni di tempo. Non c'è che da lavorare, senza preoccupazioni catastrofiche o brutti calcoli di rivalutazioni automatiche.

L'antifascismo che, fin dal primo momento, ha sempre sperato nella crisi economico-finanziaria, che è stato sconfitto successivamente in tutte le sue torbide previsioni e manovre, sarà sconfitto anche questa volta. Fuori e dentro. Comunque camuffato.

La ferma politica finanziaria del Governo

in un'intervista del Conte Volpi al "Popolo d'Italia,,

MILANO, 30. — Il *Popolo d'Italia* di questa mattina pubblica la seguente intervista con il Conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze:

— Il Ministro delle Finanze, conte Volpi di Misurata, ci ha ricevuto stamane nel suo ampio luminoso studio di lavoro al Ministero.

Qui il solito fervore tra gli elementi che dirigono i complessi delicati servizi del Tesoro e delle Finanze. Massima serenità e fermezza. Nessun sintomo del brusio dei piccoli gruppi di incompetenti e di interessati che intendono discutere e dar consigli sulla politica economica e finanziaria del Governo fascista. Dopo una breve cordiale premessa di saluto abbiamo chiesto al Ministro il suo giudizio in merito ai corsi della valuta e dei titoli dello Stato nei primi giorni di questa settimana. Egli ci ha detto testualmente:

La lotta contro la speculazione

— *Mi consenta di risponderle con una constatazione: la situazione del Paese, sana sotto tutti i punti di vista — politico, economico, finanziario — reagisce già naturalmente alle manifestazioni patologiche delle Borse in queste ultime settimane ed alla pressione della speculazione internazionale che cerca un compenso alle disavventure che ha subito nel giuoco della lira. Ricordo il settembre del '25 il maggio del '26 ed il settembre dello stesso anno, dopo il discorso di Pesaro. La speculazione va incontro, io credo, ad un'altra disavventura; speriamo sia l'ultima per un gran tempo, perchè il Paese ha bisogno di calma. Certo è che la lira italiana, sana ed onesta e che rappresenta ancora una delle poche maggiori monete in periodo di assestamento, è per la speculazione una tentazione. Il Capo del Governo col discorso dell'Ascensione, ha segnato nettamente, come di consueto, al Paese la linea di azione. Si è creduto di poter forzare la posizione della valuta, senza intendere che il Governo fascista tiene il controllo di tutti gli elementi che influiscono sul giusto apprezzamento della lira. Nè si è capito che la finanza italiana ha la ferma volontà di governare la valuta con rispetto alle sole esigenze dell'economia del Paese, esigenze bene intese, con misura e metodo, e coi sacrifici che sono necessari, e non oltre ad essi.*

La quota 90 sarà mantenuta

La battaglia dei prezzi è ingaggiata sul livello commisuratore indicato dal Capo nella quota 90. Il regime non consente che l'obbiettivo si sposti per volere di forze del tutto estranee alla vita della Nazione. Naturalmente, quota 90, non è un punto fisso matematico; vi sono punti vicini di movimento, ma quella è la quota di riferimento.

Forse non garba che l'economia nazionale vada affermandosi nel mondo come volontà infrangibile di superare le posizioni di preferenza che la natura ed il tempo hanno segnato per altre nazioni.

La revisione dei costi, dell'organizzazione della produzione, dei sistemi di coltura e di conduzione della terra sono in atto. Il Paese tutto intero sente che questa revisione attiene al profondo della vita italiana, vi si adatta mano a mano con abnegazione, ne segnala le difficoltà e i disagi, ma nella sua immensa maggioranza, ne comprende l'inevitabilità.

La diminuzione dei tributi

Al Governo tocca, nei limiti del possibile, venire incontro a tutti per facilitare la via. E' allo studio la diminuzione della pressione tributaria voluta dal Primo Ministro, e che sarà concretata nel prossimo Consiglio dei Ministri.

Il processo di adeguamento non può essere rapido, e la quota indicata dal Duce governerà i corsi della valuta per tutto il tempo necessario affinchè il processo di assestamento sia pienamente resistente.

La dichiarazione «autunnale», che io ebbi a fare recentemente a scopo indicativo e soprattutto per contrastare voci insidiose di rivalutazione precipitata che tentavano di creare stati d'animo a fine speculativo, è stata interpretata non precisamente: ormai possiamo dire che ad ottobre non accadrà nulla, che noi rimarremo lungamente sul la quota 90, e che tutti possono essere tranquilli.

La reazione del mercato ci riporta dunque verso la quota sulla quale conviene si adunino i più lesti e i più pigri, le forze mobili e le forze che hanno bisogno di più ampia trasformazione per salire.

Noi sappiamo bene che la situazione finanziaria italiana deve inquadrarsi nella situazione internazionale; intendiamo però scegliere noi il metodo ed il tempo. Il mercato finanziario internazionale, e quello americano in ispecie, si è appesantito in confronto dei valori europei, in questi ultimi tempi, e non certo per esuberanti richieste italiane.

Il fermo ai prestiti all'estero

Ho detto anche recentemente dell'utilità dei prestiti all'estero per finalità chiaramente produttive, ma il credito dell'Italia merita migliori condizioni di quelle che sono ora fatte ai titoli italiani sui mercati esteri. Gioverà perciò, in vista anche del periodo estivo degli stessi mercati, la decisione da me presa di sospendere ogni autorizzazione a contrarre prestiti all'estero. Si gioverà così ad un migliore apprezzamento dei titoli italiani emessi all'estero ed anche al credito delle stesse imprese mutuatarie.

Io non voglio infarcirle la testa di dati economici e finanziari sulla presente situazione italiana. E' recentissima la documentata esposizione finanziaria fatta ai due rami del Parlamento. S'ella ne ha voglia, può mettere a confronto tutti gli indici del progresso intrinseco della situazione italiana con l'andamento del corso dei titoli del debito dello Stato. Il confronto le darà un indice dello stato, che io ho definito patologico, del mercato finanziario nelle ultime settimane.

Voglio soltanto richiamare la sua attenzione su questo dato: i Buoni novennali del Tesoro dello Stato rimborsabili al 1931, al corso di 74 fatto martedì, rendono a chi li acquista a quel prezzo oltre il dodici per cento, considerato che il rimborso da parte dello Stato avverrà nel 931 a cento.

I titoli di Stato

Eccole resa evidente l'influenza di affermazioni irresponsabili, di voci tendenziose, di manovre dirette anche a defraudare il pubblico che ha fiducia nello Stato, sia pure quella piccola parte di pubblico che commercia i propri titoli ed ha bisogno di realizzi. Lo ho già detto al Senato, e lo ripeto; lo Stato italiano ha tradizioni di onestà che non possono essere scalfite da alcuna manovra insidiosa.

La cedola del 1.o luglio su tutti i titoli del debito dello Stato è già in corso di riscossione e ci si provvede coi mezzi normali di cassa.

Il Bilancio 1926-27 si chiuderà con avanzo notevole, mentre ci sono ancora disponibilità sugli avanzi dell'esercizio 1925-926.

L'ammortamento del Debito Pubblico

Consci e lieti delle importanti dichiarazioni abbiamo azzardato una ultima domanda:

— Nessun'altra novità nella politica finanziaria del Governo?

— *Ebbene, voglio darvi una primizia che farà piacere a tutti gli italiani, gelosi come sono del credito dello Stato. Col consenso del Capo del Governo, proporrò al prossimo Consiglio dei Ministri la costituzione di una Cassa di ammortamento del Debito Pubblico, alla quale saranno assegnati gli avanzi di bilancio ancora disponibili dell'esercizio 1925-26, quelli dell'esercizio 1926-27 e tutte le sopravvenienze attive, intendendo di dare alla Cassa la più elastica capacità di operazioni, col proposito quindi di farne uno strumento vivo del progresso finanziario dello Stato italiano, che vuol far fronte ai suoi impegni nella maniera più tangibile, attuando cioè un graduale piano di riduzione del suo debito pubblico.*

Come vede molte chiacchiere dileguano appena vengono in contatto con la realtà e con la verità».

Le Borse e la "quota 90,,

La riaffermata decisione del Governo fascista di mantenere la quota 90 per i cambi, ha avuto notevoli ripercussioni in Borsa dove la speculazione al ribasso si è affrettata a ricoprirsi.

Gli spostamenti più sensibili al rialzo, fra i principali titoli, sono stati i seguenti:

Le Banca d'Italia hanno migliorato di 110 punti; le Commerciali di 70 punti; le Fiat di 40 punti; le Terni di 35 punti; e proporzionalmente tutti gli altri titoli si sono avvantaggiati.

I Fondi di Stato hanno avuto rialzi meno sensibili inquantochè nei giorni scorsi avevano segnato una notevole ripresa: anch'essi però, beneficiando pure della importantissima notizia dell'inizio effettivo dell'ammortamento del debito pubblico hanno registrato rialzi molto notevoli: di circa 3 punti il Consolidato e di circa 2 punti la Rendita.

Quanto ai cambi essi accentuano la loro stabilizzazione intorno alla quota 90.

Il brillante e regolare svolgimento delle manovre navali

(Dal nostro inviato speciale)

SANT'ANTIOCO, 27 (mattina) — *Le ostilità hanno avuto il loro inizio virtuale a mezzanotte, ma la mattinata fresca e luminosa è trascorsa in piena tranquillità.*

Inizio gaio

E' accaduta però qualche cosa che ha messo di buon umore i «rossi». Un velivolo degli «azzurri» partito verso la Sardegna dalla base di Taranto per un guasto degli strumenti di bordo ha perduto la rotta ed è venuto ad ammarare nelle nostre acque in vicinanza di una nostra unità. L'aviatore, che credeva di essere fra i suoi, si è rivolto al Comandante dell'unità per informazioni.

— Dove sono? ha chiesto.

Il Comandante gli ha risposto: Nello stretto... di Magellano.

Cavallerescamente l'aviatore non è stato fatto prigioniero.

La squadra lascia Porto Palmas

Da bordo (27 sera).

Verso mezzogiorno è stato conosciuto l'ordine di partenza. Alle 16 tutti erano a bordo ed è stata preclusa ogni comunicazione fra le navi e la terra.

A bordo fervono gli ultimi preparativi. Gli equipaggi prendono i posti di combattimento. Le navi hanno ormai il loro duro aspetto guerresco perchè sui ponti tutte le armature della navigazione pacifica sono scomparse. Comandi brevi e secchi manovre silenziose e rapide, stridori di congegni, ordine perfetto e meraviglioso. V'è in tutto ciò qualche cosa di solenne e di religioso che dà un leggero brivido di commozione.

Ecco si parte. Tutte le navi leggere, che erano alla fonda verso terra incominciano a muoversi con movimenti sincroni come se la vita collettiva fosse regolata da un unico invisibile congegno elettrico toccato da una unica mano. Giran da sinistra a destra e da destra a sinistra, con moto così lento dapprima che non sarebbe percepibile dall'occhio se non lo rivelasse un lieve spumeggiare dell'acqua intorno agli scafi. Descrivono poi un largo semicerchio. E il sole del tramonto investe i loro fianchi in bagliori di fiamma.

Il Doria e il Duilio sono ancora fermi nel centro del golfo con la prua sempre volta a terra. Compiuto l'arco di cerchio le navi leggere filano loro accanto a sinistra e a destra in fila indiana regolarmente distanziate a 300 metri confondendo in una unica scia luminosa le loro singole scie.

Gli equipaggi sono schierati sui ponti sull'attenti con la fronte rivolta verso il Doria e il Duilio. Gli ufficiali salutano con la mano alla visiera. E' uno spettacolo superbo, indimenticabile che riempie ogni cuore di stupore e di orgoglio. Vorremmo che ogni italiano potesse avere la ventura di ammirarlo anche una sola volta in vita sua. Ciascuno comprenderebbe allora infinite cose grandi e stimerebbe assai lieve ogni sacrificio rivolto a rendere più ricca, più forte e più temuta la bella armata nostra.

Ora anche il Doria e il Duilio si muovono. Già lontano e quasi invisibile nella luce del giorno che muore il naviglio leggero si sparpaglia a rastrellare il mare per rendere più sicuro il cammino alle due navi maggiori vigilate ai fianchi dalla flottiglia degli esploratori.

L'ordine di marcia

Ecco l'ordine di marcia nel primo tempo che dura fino a quando il nostro gruppo di azione si separerà da noi per puntare diretto su Napoli e bombardarla, mentre noi — cioè il gruppo di sostegno — volgeremo la rotta un po' più a nord verso il centro del Tirreno. Dunque: innanzi gli esploratori Tigre e Leone seguiti da una flottiglia di quattro cacciatorpediniere col Mirabello alla testa. Poi gli esploratori Ancona e Bari. Sull'Ancona è l'ammiraglio Bonaldi, sotto capo di Stato Maggiore dell'armata, che è capo del partito rosso. Segue una scorta di altre quattro cacciatorpediniere, viene poi il cacciatorpediniere Falco seguito dal caccia Medici che figura da nave portaaerei e che è scortato da altri due caccia. Segue il gruppo di sostegno formato da quattro cacciatorpediniere che scortano il Doria comandato dall'ammiraglio Belleni cui è affidato il comando del gruppo di sostegno medesimo e il Duilio, comandante Riccardi.

Sul Duilio come è noto è imbarcato l'ammiraglio Acton, capo di Stato Maggiore della Marina. Due caccia fanno la scorta al Duilio che per la presenza dell'ammiraglio Acton è in un certo senso nave neutra e costituisce, per l'esiguo numero di giornalisti che vi è imbarcato, un osservatorio eccellente anche perchè vi affluiscono, per via radio, e con cifrario segreto, le notizie relative al movimento delle unità del partito avversario.

Naturalmente delle notizie sono gelosamente nascoste alle altre unità del partito rosso che ci precedono e ci accompagnano.

Sommergibili ed aerei

Le forze dei due partiti si bilanciano, tuttavia — e ci riferiamo a quanto scrivemmo precedentemente — il partito rosso è leggermente più forte dell'azzurro, mentre questo dispone di unità più rapide. Queste necessità sono ovvie. L'azione del partito rosso essendo offensiva deve avere intonazione più spiccata, essa muove dalla base del suo concentramento unico (golfo Palmas) con tutte le sue forze unite. Il partito azzurro che svolge azione difensiva e ha le sue forze estremamente ripartite deve essere dotato di mezzi più rapidi. Ecco perchè le sue navi in confronto a quelle rosse hanno un eccesso di velocità di circa un nodo. L'uno e l'altro partito dispone di sommergibili ed aerei.

Il partito rosso ha sommergibili in gran numero di media crociera (otto in tutto), l'azzurro ne ha di media e piccola crociera (quindici in tutto).

In quanto agli aerei, il partito rosso, oltre alle naviporta aerei e di cui il partito azzurro non ha bisogno perchè ha il vantaggio della base numerosa, dispone di un dirigibile e di quattro squadriglie e mezzo di velivoli di ogni impiego. Il partito azzurro ha pure un dirigibile e sei squadriglie e mezzo di velivoli. Tutti sono muniti di apparecchi radio riceventi e trasmettenti.

Gli obbiettivi dei rossi

E' opportuno — crediamo — ripetere qui quale sia il piano d'azione del partito rosso e quali gli scopi delle esercitazioni.

Il partito rosso che rappresenta le forze di una qualsiasi naziona...

Il volo senza scalo San Francisco-Honolulu

Byrd atteso questa sera a Parigi

Il percorso del volo da San Francisco ad Honolulu.

La terza prova vittoriosa

Il vittorioso volo compiuto dal tenente Maitland, da San Francisco a Honolulu, senza scalo, ha un importantissimo valore politico.

Non possiamo riferire oggi stesso, quale impressione avrà fatto negli ambienti politici ed aeronautici giapponesi questo volo «militare» che congiunge praticamente gli Stati Uniti alla formidabile base militare americana delle isole Hawai. I risultati di questo volo non porteranno certo un contributo al rafforzarsi di quella idea molto democratica sul disarmo in genere e sulla limitazione degli armamenti aerei in particolare.

Il successo ottenuto dal costruttore olandese Fokker, che da qualche mese ha piantato le sue tende negli Stati Uniti, precedendo in questo modo le intenzioni del costruttore tedesco Junkers, è di quelli che stabiliscono veramente e praticamente un punto di partenza e di sviluppo per le future realizzazioni nel campo pratico della navigazione aerea. Non bisogna dimenticare infatti che mentre scriviamo, Byrd su di un identico apparecchio con tre compagni e con un carico postale, volà su l'Oceano per raggiungere un campo europeo.

L'apparecchio usato da Maitland è un trimotore Fokker militare, di quelli che noi abbiamo visto sui campi olandesi e russi. Le caratteristiche costruttive sono rimaste quali erano e quali sono. Soltanto, necessariamente, sono state apportate quelle modificazioni che si rendevano indispensabili per un volo di grande durata. La cosa che più interesserà i lettori sarà questa: sapere che anche Fokker ha dotato i suoi apparecchi — quello di Byrd e quello di Maitland — dei motori «Wright Whirlwind» 200 HP che già portò al successo Lindberg e Chamberlin.

Il trimotore Fokker ha avuto fino ad oggi due caratteristiche di impiego: civili e militari. Tanto nell'uno come nell'altro caso questo apparecchio aveva dato ottimi risultati: va aggiunto che moltissime parti di esso si ritrovano in altri tipi d'apparecchi dello stesso costruttore. E' risaputo — infatti — che il costruttore olandese ha insistito per più anni nello studio e nel perfezionamento delle singole caratteristiche dei suoi tipi d'apparecchio, raggiungendo risultati brillanti nei confronti della standardizzazione dei materiali necessari alla costruzione e dell'unificazione di determinate parti dell'apparecchio. La cellula degli apparecchi del costruttore olandese costituisce forse il più brillante e caratteristico esempio di questo sistema costruttivo.

Esaminando ora il volo di Maitland da un punto di vista militare, si può ben dire che i risultati di esso ammettono la possibilità di un tale impiego anche su lunghe distanze: nei confronti civili la costa americana del Pacifico, può essere collegata a quella giapponese attraverso le Hawai. Ma si deve obbiettare un fatto fondamentale. Si deve insistere nell'affermare che l'impiego di un apparecchio terrestre per scopi militari in determinate circostanze può essere ammesso, mentre invece non è ammissibile — per una ragione che ci sembra inutile ripetere — nè consigliabile, nel caso di un impiego civile.

L'impiego di un tale apparecchio terrestre potrà risultare efficacissimo per dei voli transcontinentali stabiliti in un determinato sistema di traffico aereo, non in un sistema su zone oceaniche.

Detto questo si deve aggiungere che una delle caratteristiche del volo di Maitland era costituita dalla difficoltà d'orientamento che egli ha brillantemente superata.

Bisogna essere franchi: indubbiamente il servizio aereo americano ha fatto progressi ragguardevoli in questa «parte» importantissima della navigazione aerea. L'esattezza dei risultati conseguiti da Lindberg e da Chamberlin ed ora dal tenente Maitland, rivelano il raggiungimento di una perfezione che bisognerà studiare e cercare di conoscere.

Non si vola come ha fatto Lindberg per 35 ore — da solo — senza possedere la matematica sicurezza nei confronti dell'orientamento! Anche per questo noi obbiettiamo che quanto è stato scritto in proposito dalla stessa stampa americana, deve essere raccolto con molta riserva. Con la stessa riserva, per lo meno, mantenute dagli stessi volatori su tale motivo quando furono invitati a parlarne o a scriverne.

La terza prova americana — quella di Maitland — è certamente la meno significativa, almeno per noi europei. Ma per gli americani forse è la più importante.

La politica americana ha sul Pacifico i suoi più grandi interessi!!! Maitland, così, ha aperto le porte di una espansione che il tempo dirà se fu utile o dannosa alla pace del mondo...

NINO CARLASSARE

Maitland e Hegenberger atterrano a Honolulu

SAN FRANCISCO, 29.

Giunge notizia da Honolulu nelle isole Hawaii che il monoplano Fokker pilotato dai tenenti Lester I. Maitland ed Albert Hengenberger ha ieri atterrato avendo percorso 3874 km. e compiuto il raid San Francisco-Honolulu.

I due aviatori che erano partiti alle 15.10 di martedì 28 sono arrivati alle 17.15 di mercoledì 29 impiegando per la traversata 26 ore e 5 minuti.

L'"America,, naviga nella nebbia

L'«America» e da sinistra a destra: Byrd, Balcher ed Acosta.

«L'America» di Byrd vola sull'Atlantico puntando verso l'Europa.

Le segnalazioni dell'aeroplano che ha a bordo un apparecchio radiotelegrafico si sono susseguite regolari: l'ultima comunicazione che rimonta alle 17.12 di ieri è stata indirizzata a Wanamaker e dice testualmente:

L'equipaggio è in buono stato, il vento ci annoia; il Capo Race è l'ultima stazione che noi sorvoliamo.

L'America *dovrebbe essere a Parigi stasera alle 22.*

Sulla meta di Byrd Grover Whalen, rappresentante di Wanamaker, che è il finanziatore del raid di Byrd, rispondendo alle asserzioni di alcuni giornali, secondo cui l'America, si dirigerebbe a Vienna anzichè a Parigi, nega che ciò possa verificarsi. Il Whalen conferma che Parigi è l'unica mèta di Byrd e dei suoi compagni.

E' peraltro accertato che Byrd, prima di partire, si munì di carte di navigazione per il percorso fino a Roma ed a Berlino. Egli se ne servirebbe qualora decidesse di proseguire per l'una o per l'altra capitale dopo aver raggiunto Parigi.

L'apparecchio del comandante Byrd è un monoplano Fokker, le cui ali sono lunghe 24 metri e larghe 2.50. I serbatoi contengono 3.400 litri di benzina e 150 litri di olio. Sotto le ali è sistemato un cofano contenente i viveri e l'equipaggiamento necessario ai viaggiatori. Tutto il materiale di bordo è quello regolamentare della marina americana.

L'apparecchio di telefonia senza fili emetterà continuamente il segnale di W. T. W. T. seguito da una lieve lunghezza d'onda da 600 a 680 metri.

Inoltre, tutti i componenti dell'equipaggio sono forniti di un piccolo apparecchio di telegrafia senza fili che in caso di naufragio potranno prendere a bordo del loro canotto di caucciù, per segnalare la loro posizione.

A bordo si trovano: il comandante Byrd, primo pilota; Bert Acosta, secondo pilota; tenente George Neville, radiotelegrafista; tenente Brent Balchen ufficiale di rotta e meccanico.

L'Acosta è il pilota che lo scorso aprile, insieme a Chamberlin, battè il «record» mondiale di volo sostenuto, volando ininterrottamente sull'aerodromo Roosevelt per 51 ore, 11 minuti e 25 secondi, a bordo del «Columbia» di Bellanca. Il famoso monoplano che compì poi il «raid» senza scalo New York-Berlino. L'Acosta avrebbe dovuto partecipare al «raid» insieme a Chamberlin, ma si ritirò in seguito alla nota controversia con Levine.

Il Neville è stato per parecchi anni pilota nella marina americana, distinguendosi per audacia e abilità.

Il Balchen, ventottenne, è un ex-tenente della marina da guerra norvegese, ora naturalizzato cittadino americano. Egli fu di valido aiuto al comandante Byrd quando questi fece, allo Spitzbergen, i preparativi per la trasvolata polare. Il Byrd, scegliendolo compagno dell'impresa odierna, ha inteso premiare il valido collaboratore di quella precedente.

Nei banchi di nebbia

PARIGI, 30.

L'edizione parigina del New York Herald *porta l'ultimissimo radiotelegramma del comandante Byrd delle ore 19.39 di ieri sera, ora di New York corrispondente alle ore 23.39 europea.*

Il dispaccio dice: «Una densa nebbia copre tutto. Cerchiamo di elevarci al di sopra. Abbiamo venti contrari. Impossibile navigare. Possiamo appena vedere l'estremità del nostro apparecchio. Entriamo ora in un altro banco di nebbia. — Byrd».

Il messaggio, come si vede, non è confortante. A Parigi però si ritiene che si tratti di difficoltà atmosferiche che debbono essere state presto superate dall'equipaggio.

* * *

CHATHAM (Massachusetts), 30.

Un radiotelegramma dell'aviatore Byrd ricevuto stanotte alle ore 2.32 dice: «Dalle 6 del pomeriggio di ieri non abbiamo visto nè terra, nè mare, a causa della fitta nebbia e delle nuvole basse che si estendono per una vasta superficie».

Re Fuad a Parigi

PARIGI, 30.

Re Fuad I Re di Egitto è arrivato ieri mattina a Parigi e si è recato presso il Ministro d'Egitto a Parigi Fakry Pascià, presso il quale si è trattenuto a colazione. Numerose personalità, tra cui il Nunzio Apostolico, si sono recate alla Legazione di Egitto dove hanno firmato un albo.

La salute di Briand migliora

PARIGI, 30.

Il Ministro degli esteri Briand, la cui salute è sensibilmente migliorata, è tornato a Parigi ieri da Cocherel.

Il regolamento dei pagamenti internaz. a Stocolma

STOCOLMA, 30.

Sotto la presidenza del dott. Pirelli ha tenuto seduta il Comitato per il regolamento dei pagamenti internazionali.

Il dott. Pirelli ha pronunziato un importante discorso riassumendo i lavori del Comitato ed ha rilevato la necessità di seguire attentamente i movimenti dei capitali derivanti dai pagamenti internazionali dai prestiti per le loro ripercussioni nel commercio internazionale; ha illustrato poi l'interessante documentazione raccolta dalla Camera Internazionale riguardo alla bilancia dei pagamenti dei vari Paesi, e alle sue funzioni in questi importantissimi problemi nonchè ai possibili sviluppi dei detti studi secondo le circostanze.

CRO[illegible]

L'osteria d

Non corrono tempi facili ... solo di terza pagina. I ... giornali, morsi dalla ... demogra... cosiddetta attualità, ... appetitosi avvenimenti ... di dalle cucine ... ai lettori, con ... grafie.

... tare ... olfo ... rare ... (li- ... gliari ... gomen- ... bardare, ... coralizzan- ... esempio Napo- ... poi rapidamente ... la propria base ... ritirarsi anche gli av- ... battelli.

Nell'esercitazione, duplice: l'angolo luogo accertare se, col favore di speciali circostanze meteorologiche, un gruppo importante di forze nemiche possa penetrare nel Tirreno e giungere sulle coste della Penisola prima che sia possibile alla nostra difesa di intervenire tempestivamente; in secondo luogo accertare se tutti i nostri servizi bellici di esplorazione, di vigilanza e di comunicazione siano in efficienza perfettamente coordinati e coordinabili oppure, presentino manchevolezze e siano suscettibili di amorevole perfezionamento.

Detto ciò riprendiamo a narrare lo svolgimento d'azione del partito, come ci è apparso dal nostro posto di osservazione a bordo della Duilio.

Navigazione notturna

(Rotta dal 27 al 28).

La squadra rossa naviga ormai da qualche ora a lumi spenti in piena oscurità. Come è piena di interesse e di fascino, questa faccenda dei lumi spenti! Non una luce filtra dai ponti e dai fianchi delle navi che ci fiancheggiano e ci precedono. E nel loro ventre immenso gli uomini si muovono nella tenue luce siderale diffusa da lampade violette.

Il tempo è mutato. Il cielo si è fatto fosco; il mare grosso. Gli ufficiali del Duilio se ne rallegrano. Il cattivo tempo è un buon alleato che ci aiuterà ad eludere l'intensa vigilanza dell'avversario sulla linea difensiva Cagliari-Trapani che dobbiamo spezzare. Avevamo per questo frenato le impazienze e ritardato quasi un giorno la partenza, per poter tagliare le linee in piena notte. La fortuna ci favorisce rendendo la notte più buia che mai.

Quante volte, nelle azioni belliche, la fortuna è il maggiore coefficiente della buona riuscita!

Incomincia a piovere a raffiche. Benone!

Poco male se il Duilio *rolla e beccheggia un poco.*

Una insidia evitata

Siamo sfuggiti, dianzi, alla partenza, agli agguati dei sommergibili che l'avversario sicuramente aveva dislocato all'uscita di golfo Palmas; a maggior ragione vi è da sperare che sfuggiremo alle altre insidie dislocate lungo la linea difensiva. Il Comando calcola che questa sarà oltrepassata all'una dal nostro gruppo di azione e alle quattro da noi, gruppo di sostegno.

Saliamo sul ponte, ci inerpichiamo sulla plancia del Comando, udiamo comandi e avvertimenti per noi incomprensibili secchi, duri, che i marinai ripetono in coro, gridati a gran voce dall'alto in basso.

I nostri occhi scrutano senza nulla distinguere ma altri occhi, di quassù, scrutano e vedono, vigilando senza riposo.

Ridiscendiamo abbasso dove ci attendono informazioni interessanti. Alcune intercettazioni radio-goniometriche hanno rivelato al partito rosso movimenti di unità navali, forse di sommergibili, in prossimità della linea difensiva Cagliari-Trapani. Si attende dunque, fra breve, un agguato? Pare anche che all'alba notevoli forze aeree azzurre incrocieranno sulla congiungente; e vi saranno probabilmente rinforzi di siluranti e sommergibili. Il passaggio sarebbe dunque più difficile di quanto non si era sperato.

L'ingresso nel Tirreno

28 mattina.

La linea difensiva azzurra è stata felicemente oltrepassata nell'ora prestabilita. All'una dal nostro gruppo d'azione, all'alba dal nostro gruppo di sostegno. A quest'ora il primo fila in direzione di Napoli.

Pare che sia accaduto intanto stanotte qualche cosa di inesplicabile. Non si sa bene per quale equivoco il semaforo di Napoli avrebbe dato l'allarme alle forze azzurre della base di Cagliari, assicurando di avere accertato il passaggio delle forze rosse in prossimità della costa siciliana. Meglio di noi, che non siamo passati di là, nessuno può apprezzare la infondatezza di questa segnalazione. Comunque è da ritenere che l'allarme abbia indotto le forze di Cagliari a mettersi sulla nostra rotta. In questo caso non tarderemo ad avvistare l'avversario in direzione di poppa.

Siamo silurati!

28 pomeriggio.

Il maltempo di stanotte non ha lasciato traccia. Continuiamo la navigazione regolarissima verso il centro del Tirreno con rotta un po' a nord di quella seguita dal nostro gruppo di azione che a quest'ora deve essere in vicinanza del Golfo di Napoli.

Poco dopo mezzogiorno vi è stato movimento e allarme sul Duilio. *Un sommergibile azzurro, in agguato sulla nostra rotta, sul lato sinistro, sapendo che la nostra nave ospita il Capo di Stato Maggiore della Marina, ha lasciato passare dinanzi a sè l'intero convoglio del gruppo di sostegno, poi si è inoltrato arditamente fra i due caccia di scorta, ci ha preso di mira e ci ha scaraventato un siluro. Ma ha male calcolato la distanza e il siluro immaginario è passato a cento metri dalla prua del* Duilio.

L'abbiamo scampata bella! Il siluratore è l'F. 7, comandante Moscatelli.

Apprendiamo che un altro sommergibile avrebbe fatto bersaglio, con esito positivo, un'altra nostra unità.

Si conferma l'uscita dalle rispettive basi di tutte le forze azzurre fra le otto e le dieci di questa mane. I gruppi di Trapani e Palermo a quest'ora sono riuniti e procedono verso le Isole Pontine.

Una buona notizia per noi: la nostra porta aerei si è portata felicemente nel punto prestabilito per il lancio dei velivoli destinati a cooperare al bombardamento di Napoli. Abbiamo già detto che la nave porta-aerei è una finzione nella finzione inquantochè il Medici *non ha a bordo alcun velivolo. E però sono stati inviati da una delle nostre basi costiere due apparecchi alla ricerca della* Medici. *Essi hanno saputo ritrovarla nel punto prestabilito e di là si sono lanciati verso Napoli. La porta aerei, compiuta la sua missione, si ritira sotto la protezione della sua scorta.*

Il bombardamento di Napoli

(28 sera).

Ancora una buona notizia per noi. L'ammiraglio Bonaldi con la sua Ancona *e le altre navi del gruppo di azione ha raggiunto alle 15 il Golfo di Napoli e ha bombardato la città, Pozzuoli e Castellammare. Poi ha preso subito la rotta nord prestabilita, rinunciando a due suoi caccia che ha rinviato verso di noi.*

I due velivoli della Medici *sono giunti sul cielo di Napoli in tempo utile per partecipare con altri aerei al bombardamento della città.*

Poco prima delle 18 da bordo del Duilio *abbiamo avvistato fumo a mezzogiorno e ponente. Non abbiamo tardato a riconoscere le forze azzurre di Palermo e di Trapani. Evidentemente i nostri sommergibili in agguato dinanzi a Palermo e Trapani non hanno saputo trattenerle ed eccoci inseguiti a circa 30 chilometri!*

Siamo inseguiti

L'inseguimento dura un pezzo. Le due forze nostre, di sei unità di quella che proviene dal sud e di sei l'altra, puntano sulla congiungente situata lungo la nostra rotta e sono ormai avvicinatissime fra loro. La nostra attenzione, rivolta verso gli inseguitori, è distratta all'improvviso da un colpo di cannone. Ha sparato un caccia della nostra scorta. Il Palestro. *Ha forse avvistato un sommergibile? Non pare. Intanto i nostri inseguitori inesplicabilmente sono scomparsi mentre era da ritenersi che la loro velocità, superiore alla nostra, avrebbe loro permesso di raggiungerci presto.*

Le forze si ricongiungono

29 mattina.

Stanotte ci siamo riuniti al nostro gruppo di azione proveniente dal Golfo di Napoli. Ci rattrista una grave perdita. Due unità del gruppo stesso, il Tigre *e il* Bari *sono state attaccate e silurate da un sommergibile azzurro in agguato all'altezza delle Isole Pontine. Le due navi dichiarate fuori combattimento sono state rinviate a Gaeta.*

Continuiamo la navigazione in direzione nord verso l'Elba, dove sappiamo di dovere attraversare una zona di difesa azzurra fortemente vigilata e protetta con sommergibili, mine e torpedini (la torpedine è una invenzione prettamente italiana, felicemente esperimentata).

Riavuto il nostro gruppo di azione, abbiamo subito ripreso la formazione serrata del primo tempo di marcia dopo la partenza dalla Sardegna. Le forze azzurre che ci inseguirono ieri sera e poi scomparvero sono riapparse a trenta miglia. E' evidente che durante la notte il contatto non è stato mai perduto. Ci domandiamo perchè non ci raggiungono e non si decidono ad attaccarci. Evidentemente le preoccupa la presenza del nostro gruppo di sostegno.

Volteggiano sulle nostre navi alcuni velivoli. Azzurri? No, nostri. Sono venuti per esplorare il mare nella imminenza della zona minata della difesa elbana.

L'"Esperia,, fuori combattimento

Siamo in vista dell'Isola di Montecristo, alla nostra destra. La mattinata è così limpida che la visibilità è perfetta. Il mare è calmissimo.

*Appare a destra, lontano, un dirigibile. Riconosciamo l'*Esperia *al servizio degli azzurri. Ma è ormai innocuo perchè questa notte avendo avvistato la nostra porta-aerei* Medici *che si avviava alla Maddalena, e avendone tentato il bombardamento, è stata fatta bersaglio dalla* Medici *a colpi di così sicura efficienza che i giudici hanno dichiarato l'aeronave fuori combattimento. L'*Esperia *non si preoccupa del provvedimento e ci segue a lungo.*

Sette minuti di fuoco

*Oltre all'*Esperia *ci seguono ora alcuni velivoli azzurri e continuano a seguirci le navi leggere che navigano a diciotto miglia. Gli uomini della* Duilio *sono chiamati ai posti di combattimento.*

Contro le navi i nostri cannoni da 76 sparano due colpi. Dopo il secondo colpo le navi sono distanziate a 21 miglia. Continua il cannoneggiamento per altri sette minuti. Ed è ormai chiaro che esse non possono prendere contatto con noi e forse anche l'intero partito azzurro non è più in condizione di di dare battaglia.

Intanto le nostre navi si avvicinano ai campi minati dell'Elba e aumentano la vigilanza e prendono le loro precauzioni calando in mare i paramine.

*Alle 9,40 siamo all'altezza di Montecristo. Alle 9,52 oltrepassiamo a diritta l'isola di Pianosa. La nostra rotta che segue la linea mediana dell'Alto Tirreno, ci permette di avvistare anche la costa orientale della Corsica. Alle 11 notiamo che l'*Esperia *con singolare ostinazione continua a seguirci e che il naviglio azzurro inseguitore è scomparso.*

La breve guerra è finita

La breve guerra è così virtualmente finita. Non ci resta che attraversare il campo minato della difesa elbana. Qui alla nostra diritta troviamo un sommergibile azzurro in agguato. Gli spariamo addosso, scomparisce. Avanziamo ancora protetti dai nostri aerei. Eccoci ormai all'altezza della Capraia dove giungiamo alle 13, l'ora fissata per la cessazione delle ostilità. In quel momento stesso, uno dopo l'altro sono emersi a breve distanza dal Duilio *due sommergibili avversari.*

Troppo tardi. La guerra è già finita. E' stata breve ma interessante. Pure con la netta vittoria del partito rosso, non ha lasciato nè vincitori nè vinti, ma solo buoni fratelli, e per i fratelli, buona messe di ammaestramenti e serio motivo di meditazione.

DARLO POMPEI.

L'esercitazione è terminata

L'«Agenzia Stefani» comunica:

L'esercitazione strategica aereo navale, iniziata alla mezzanotte del 25, è terminata a mezzogiorno di ieri 29 giugno.

Il Partito Rosso, continuando la rotta verso la sua base settentrionale raggiungeva, nella mattina di ieri, le acque elbane.

Quivi il Partito Azzurro lo attaccava sviluppando un'azione tattica contro le unità veloci e cercando di non cadere sotto l'offesa di quelle maggiori costituenti il gruppo di sostegno del Partito avversario.

A mezzogiorno del 29, avendo le forze navali raggiunto i limiti della zona assegnata allo svolgimento del tema l'azione era fatta cessare ed il Comando in capo dell'Armata ordinava la riunione di tutte le navi a Gaeta.

A mezzogiorno di oggi 30, dopo la rivista in moto passata da S. A. R. il Principe di Piemonte nei pressi di Capo Circeo, l'armata navale ha dato fondo nella rada di Gaeta.

La raccolta dei dati riguardanti le azioni svolte allo scopo di trarre dalla esercitazione tutte le deduzioni per le quali essa è stata ideata, è in corso.

Hanno preso parte alle manovre sedici unità tra navi da battaglia ed esploratori, trentatrè cacciatorpediniere ventidue sommergibili, numerosi mas ed unità sussidiarie, ottanta velivoli fra quelli delle basi terrestri e quelli imbarcati sulle navi, due aeronavi.

Le unità navali hanno percorso incessantemente il mare per oltre tre giorni consecutivi a luce completamente oscurata durante la notte, mantenendo agguati in zone frequentate dal traffico marittimo, sviluppando attacchi ad elevata velocità; i velivoli a loro volta in condizioni atmosferiche non sempre favorevoli eseguivano per le vie dell'aria lunghe ricognizioni sul mare aperto.

Non è stato fino ad ora segnalato il benchè minimo incidente.

Il personale tutto del naviglio di superficie, subacqueo e dell'arma aerea si è prodigato con sincero entusiasmo.

Il mistero sul delitto di Sagrado non ancora diradato dalla polizia

GORIZIA, 30. — Non ostante le attivissime indagini subito iniziate e che continuano tuttavia ad opera del commissario di P. S. dott. De Candia, del maresciallo Palumbo della nostra Questura e del maresciallo Vannini della Tenenza di Gradisca, coadiuvati da squadre scelte di agenti e carabinieri, nulla di positivo si è potuto ancora accertare intorno al delitto compiuto nei pressi del cimitero di Sagrado, e di cui avemmo le prime notizie.

Che per altro ci si trovi davanti a un delitto non v'ha più dubbio. Senza contare le constatate macchie di sangue nell'automobile tragica, collabora tale ipotesi la misteriosa scomparsa del povero «chauffeur» Luigi Battig di cui come sapete manca ogni traccia fino dalle ore 21 del giorno 28 corr., da quando cioè il disgraziato lasciò con la sua macchina il garage della locale Ditta Collenz e Crochet.

Il sig. Antonio Collenz, uno dei proprietari del garage stesso, recatosi appositamente sul posto, ha riconosciuto perfettamente la sua vettura che è precisamente una «Diatto» dipinta in colore verde-chiaro e portante il n. 66-3156 adibita al servizio pubblico col numero 13.

Egli ha anche narrato che appunto nel giorno e nell'ora suindicata, si presentarono al garage di via Garibaldi due individui, uno vestito di nero con cappello marrone, ed un altro vestito di chiaro, i quali dissero al Battig di volersi recare in automobile in una località di cui il Collenz non rammenta il nome, ma che non doveva essere molto lontana. Prontamente il Battig mise in moto la macchina che filava senz'altro per la sua destinazione.

Quando la «Diatto» fu rinvenuta sullo stradone di Poggio Terza Armata il segnachilometri era fermo sul 10 e l'orologio sulle 23,15; e il rubinetto della benzina era perfettamente chiuso.

Interrogato circa la possibilità che il Battig sia stato ucciso a scopo di furto il Collenz avrebbe detto che ciò dovrebbe escludersi poichè da quanto gli risulta allorchè il povero «chauffeur» prese a bordo i due sconosciuti recava in tasca forse 300 o al massimo 400 lire, frutto del servizio prestato negli ultimi due o tre giorni.

Il Collenz come quanti conobbero il Battig conferma che la povera vittima era un bravissimo giovane, di carattere mite, lavoratore instancabile, onesto, e sempre gentile con i suoi clienti.

Un particolare assai importante al fine dell'identificazione dei presunti assassini del Battig sarebbe il seguente:

Nello stesso giorno 28 corrente verso le ore 22 sulla stessa strada di Poggio Terza Armata è stato aggredito, derubato e ferito da ignoti tal Antonio Modest oggi degente all'ospedale di Monfalcone.

Sta di fatto che la Polizia considera dal canto suo l'eventualità di un legame tra i due delitti. Tanto è vero che il commissario De Candia si è recato ad interrogare il Modest sulle circostanze in cui si verificò l'aggressione da lui patita.

Brigadiere di Finanza ucciso da una frana di ghiaccio

TORINO, 30. — In seguito allo sfaldamento del ghiacciaio della Brenva, avvenuto il 25 corrente, sfaldamento che fortunatamente arrecò danni non gravi, il brigadiere Giuseppe Godino, comandante dei carabinieri di Courmayeur volle assicurarsi che il ghiacciaio non presentasse alcun pericolo per i turisti che sempre numerosi vi accorrono. Ieri mattina infatti di buon'ora si recò in prossimità della frana caduta il 18 novembre del 1920 in compagnia del carabiniere Negri, del brigadiere delle Guardie di Finanza Di Salvo Salvatore e della guardia Giulio Fognani, per osservare il movimento del ghiacciaio e nello stesso tempo per l'abituale vigilanza di frontiera.

Verso le ore 10,30 dal ghiacciaio della Brenva si staccava un grosso lastrone di ghiaccio che rimbalzando andava a cadere a strapiombo su un lato della frana del 1920. Appena il masso di ghiaccio toccò il fondo, si spezzò in mille frammenti che vennero lanciati a grande altezza. Disgrazia volle che uno di questi frammenti andasse a colpire in pieno il brigadiere Di Salvo, di anni 35, rendendolo all'istante cadavere per la frattura della base del cranio. Il brigadiere Godino, anch'egli colpito, riportava contusioni guaribili in una ventina di giorni. Gli altri due rimanevano illesi.

La morte del generale Barbieri

BOLOGNA, 29. — E' morto a Monte San Pietro il sen. ten. gen. Lodovico Barbieri. Era nato a Bologna il 27 ottobre 1845 ed era stato nominato senatore il 25 gennaio 1910.

IN MARGINE

Insufficienza della logica

Su due giornali cattolici — L'Italia di Milano, e L'Unità cattolica di Firenze — è contemporaneamente apparso un articolo di Mikròs che partendo da premesse abbastanza esatte giunge a conclusioni non perfettamente tali. Le premesse sono queste:

Lo spirito del cattolicesimo, e quindi del papato, ha salvato la civiltà europea in senso unitario. Si tratta di una realtà storica di due mila anni.

«Dalla Riforma ha invece inizio la divisione dell'Europa: ha principio quel lievito di sovversivismo che oggi insidia il consorzio sociale e suscita i nuovi barbari nel seno delle nazioni più progredite. Da Lutero a Marx, non c'è soluzione di continuità; ma esiste un nesso di logica ferrea, anticattolica e quindi anticivile».

Altra premessa:

«La civiltà europea è cattolica perchè l'ha generata, educata Roma papale. La barbarie è pagana. La nuova barbarie, che minaccia il mondo, è asiatica. L'anticristianesimo, l'anticattolicismo, l'anti-Roma classica e cristiana vengono dal l'oriente guidati dal malgenio ebraico, ch'è l'universalità del sovversivismo totalitario».

Abbastanza esatto. Potremmo anzi aggiungere, esattissimo.

Ma le conseguenze. Ecco:

«L'Europa e l'incivilimento non hanno quindi un palladio più sicuro del Papato, perchè i soli cannoni e le flotte da guerra non bastano. Se la Riforma non avesse spezzato l'unità religiosa e civile dell'Europa, nè sarebbe avvenuta la grande guerra, nè apparirebbe così pauroso l'avvenire e possibile l'urto dei continenti, poichè la rivoluzione non poteva alimentarsi in un mondo tutto unito nella fede. Ed è la discordia religiosa e politica della Europa che prepara l'incendio lontano suggerito dal sovversivismo ebraico, sollevando il mondo giallo prima contro l'egemonia europea, poi contro il cristianesimo. S'è evangelizzato l'oriente a rovescio: e la civiltà che vi penetra è veleno».

Qui c'è ampia materia di discussione. La si può compendiare così come fa il Popolo d'Italia:

«Come si può ridurre semplicemente il fenomeno storico politico e morale della grande guerra ad una pura conseguenza della Riforma? Come supporre che l'unità religiosa avrebbe impedito la guerra? Nessuno più intensamente di noi augurerebbe che lo spirito prendesse un dominio così assoluto sulla materia da indurre l'uomo a lasciare cadere le armi dinanzi al fratello di fede. Ma, ahimè, quanto la verità è diversa! La necessità della lotta non è forse nella natura dell'uomo tanto profondamente radicata quanto lo è nella realtà della vita collettiva dell'umanità, e gli influssi delle cause religiose nella grande guerra sono in verità difficilmente identificabili mentre sono chiarissime le cause diplomatiche e soprattutto quelle economiche. Quando i popoli debbono soddisfare bisogni insopprimibili per la loro esistenza materiale, quando l'aspirazione alla grandezza ed all'impero guadagna l'animo nazionale, molti elementi spirituali e politici giuocano nel loro destino. L'assoluto di Mikròs non è dunque storicamente dimostrabile.

E ancora:

«Nell'Europa, in fatto di religione, si è diffuso fra i popoli un benefico senso di reciproca tolleranza e la religione diversa non impedisce le numerose forme di cordiale collaborazione. Dinanzi ad un pericolo reale da parte dei popoli di colore, nulla impedirà l'unione di tutte le nazioni bianche. L'assoluto nella storia non esiste, come non esiste la logica. E' un grave errore credere che la logica presieda alle vicende dell'umanità. E' vero spessissimo il contrario. Le classificazioni storiche troppo rigide sono quasi sempre sbagliate».

Come si vede, questo è un punto essenziale che non può essere trascurato.

Le fatiche del signor Thomas

Il signor Albert Thomas ha concesso recentemente una sua intervista al Lavoro d'Italia, dando in essa alcuni consigli ai Sindacati fascisti per eliminare gli inconvenienti che si manifestano nella ginevrina Conferenza del lavoro. Risponde Edmondo Rossoni sull stesso giornale, ricordando innanzi tutto che un organismo il quale si trova nella situazione di quello accennato perde enormemente della sua serietà e dell'efficacia dei suoi sforzi in confronto del nobile scopo che deve realizzare.

«Si tratta di sapere se il Bureau International du Travail vuole consolidarsi come organismo pratico e fecondo della legislazione internazionale del lavoro o se vuole persistere in una tattica che scopre troppo imprudentemente le batterie politiche assai pericolose per la sua esistenza.

Ci dica, l'egregio amico Albert Thomas, se il linguaggio e le scene socialdemocratiche che si svolgono in seno alla Conferenza del Lavoro, sarebbero non diremo possibili ma immaginabili in un'assemblea della Società delle Nazioni o in una qualsiasi altra assemblea internazionale. Non c'è dubbio che l'estensione della tattica socialista compromettrebbe irrimediabilmente la collaborazione dei popoli per la soluzione di alcuni problemi di interesse generale.

Noi pensiamo perciò che l'organizzazione internazionale del lavoro avrebbe dovuto ricercare prima di tutto in se stessa la virtù che le occorre per acquistare e mantenere le simpatie del mondo. Invece una costituzione difettosa e viziata ed il colore d'insieme che ha finito per assumere, la fanno considerare ciò che non può essere, almeno fin chè sia emanazione di un trattato di pace fra le Nazioni, sostenuta coi fondi degli Stati contraenti, anzichè con quelli delle «libere» internazionali di classi o di partiti.

D'altra parte il B. I. T. non può superare i limiti stabiliti dalla sovranità di ogni Stato, che è reale ed indistruttibile, in confronto di una sovranità internazionale, che non esiste e che certi socialisti vorrebbero anticipare specialmente quando ciò torni conveniente ai loro rispettivi paesi.

Al punto cui sono giunte le cose ci sembra dunque che le lunghe considerazioni di Thomas manchino della base indispensabile, e cioè della comprensione che il B. I. T. deve essere una cosa diversa nella struttura, nella sostanza e... perfino nell'apparenza delle Internazionali rosse e rosee.

Perciò è assurdo pretendere che nella Conferenza e nell'amministrazione del B. I. T. abbia la rappresentanza effettiva un sol tipo di sindacalismo.

Questi sono problemi essenziali la cui soluzione s'impone in modo assoluto. Che cosa si risolve con le proposte di Albert Thomas? Nulla».

Nulla. Ecco l'esito delle fatiche del signor Thomas.

Le avventure di un ungherese nuovo "pellegrino d'amore,,

GENOVA, 30. — Un vero romanzo vissuto è quello che ha narrato ieri nell'Ufficio degli Stranieri un giovane ungherese colà presentatosi per essere rimpatriato e del quale si occupano attualmente le nostre autorità.

Il protagonista del romanzo si chiama Emilio Proder. Durante la guerra trovandosi in patria dove esercitava la professione di rappresentante di commercio costui ebbe occasione di conoscere diversi prigionieri italiani con i quali strinse cordiali rapporti, diventando intimo amico di un capitano di Grosseto. Cessate le ostilità il capitano prigioniero potè tornare subito in Italia; ma non perciò cessarono le relazioni fra i due nuovi amici, chè anzi, in seguito agli insistenti inviti del nostro ufficiale, il Proder si decise un bel giorno a raggiungerlo a Grosseto dove si trattenne un certo tempo dandovi fondo a tutto il suo avere costituito di 15,000 corone. Rimasto senza denaro l'ungherese pensò bene di recarsi a Roma contando di rifornire il suo portafoglio con l'aiuto di un parente altolocato che ha appunto il suo domicilio nella capitale. Ma il tentativo fallì ed allora il Proder si trasferì a Nizza dove s'imbattè per caso con una connazionale certa signorina Zita Korty la quale, innamoratasi perdutamente di lui, gli propose di fuggire insieme a Marsiglia.

La Korty era allora amante di un signore genovese, e temeva che, venendo a scoprire il suo tradimento il ricco protettore l'avrebbe disputata al rivale fortunato.

Ma poichè non si vive di amore la coppia, dopo un breve soggiorno a Marsiglia, vedendosi nella dura necessità di provvedere in qualche modo al suo sostentamento, accettò il sacrifizio della separazione, e mentre la Korty faceva ritorno all'antico amante genovese, il rappresentante di commercio cercò di occuparsi sul luogo.

Ormai però l'amoroso nodo fra i due giovani era diventato tale da non consentir loro di restare lontani l'uno dall'altro e, chiamato dalla Korty, il Proder non esitò a promettere che sarebbe andato a ritrovarla a Genova.

Ed infatti, siccome gli mancavano i mezzi per compiere il viaggio in treno, partì a piedi alla volta della nostra città.

Dopo venti lunghi giorni di faticoso cammino, fra stenti e privazioni di ogni genere, il coraggioso viandante toccò finalmente la meta. Ma invano cercò la donna per la quale si era sobbarcato a tanta prova. Volontariamente o no Zita Korty non gli ha dato più notizie di sè. Finchè stanco, affamato e deluso il povero pellegrino d'amore si è rassegnato a chiedere il rimpatrio a questo Ufficio degli Stranieri.

Quattro feriti in una rissa a Napoli

NAPOLI, 30. — Poco dopo le ore 21 di ieri sera nel vico Quercia al Borgo Loreto, una furibonda rissa si accese fra tali Bifulco Concetta, di anni 37, e suo figlio Giuseppe, di anni 17, da una parte e tale Ferrara, di anni 45, e suo figlio Salvatore, di anni 18, dall'altra.

In men che non si dica i rissanti passarono alle armi colpendosi a vicenda. Nella mischia la Bifulco riportò ferita contusa guaribile in 15 giorni; suo figlio un morso alle labbra; il Ferrara padre una grave ferita da punta e taglio al terzo spazio intercostale sinistro ed il Salvatore Ferrara alcune contusioni. Tutti i feriti vennero ricoverati all'ospedale.

Napoli al 75° Reggimento Fanteria

NAPOLI, 30. — Il R. Commissario ha offerto 25 drappelle con lo stemma ed i colori del nostro Comune alla fanfara del 75 fanteria che porta il nome di Napoli e risiede attualmente a Siracusa. Le drappelle che sono ricamate in seta ed oro e racchiuse in un magnifico cofano di legno scolpito, saranno oggi consegnate in forma solenne al reggimento dal sub-commissario comm. Adolfo Gambardella, appositamente delegato dal R. Commissario. In tale occasione il R. Commissario ha spedito al Podestà di Siracusa il seguente telegramma: «*Con fervida solidarietà di affetto e di ammirazione verso nostro magnifico 75. reggimento fanteria che nel nome di Napoli rinsalda fasti sue eroiche tradizioni, esprimo cordiali grati sentimenti e codesta diletta città consorella che amorosamente lo ospita e ne celebra oggi le glorie e le memorie*».

Il gen. Ceccherini lascia il Comando dell'Ottava zona

FIRENZE, 30. — Con recente provvedimento del Comando Generale della Milizia, il Luogotenente Generale Sante Ceccherini, Comandante l'8.a zona, è stato esonerato e messo a disposizione per ispezioni.

Il Comando interinale della zona è stato affidato al Console Generale Villoresi.

Il Gen. Ceccherini si è accomiatato dalle Camicie Nere dell'8.a zona rivolgendo loro nobilissime parole.

Il Console Gen. Villoresi ha già preso possesso del suo nuovo ufficio.

Due negozianti arrestati a Firenze

FIRENZE, 30. — Per avere venduto generi alimentari a prezzi superiori a quelli stabiliti dal calmiere, sono stati arrestati il macellaio Silvio Tioi con bottega in via del Ponte alle Riffe e il fornaio Alfredo Papini con esercizio in via del Ponte alle Mosse. Entrambi sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per frode in commercio.

Il capitano Del Prete festeggiato a Lucca

LUCCA, 30. — E' giunto ieri in volo da Ciampino, accolto trionfalmente dalla cittadinanza, il cap. Carlo Del Prete l'eroico compagno del Comandante De Pinedo nella duplice trasvolata dell'Oceano. Il podestà cav. Grossi ha consegnato all'intrepido aviatore un dono decretatogli dalla cittadinanza e gli ha comunicato ufficialmente la nomina a socio corrispondente della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti.

In serata è stato offerto al cap. Del Prete un banchetto di oltre 500 coperti al quale hanno partecipato le principali autorità della città e della provincia.

Il Palio di Siena

L'assegnazione dei cavalli alle Contrade

SIENA, 29. — Dopo le prove preliminari sono stati scelti stamane e consegnati a sorte dalle autorità comunali i cavalli che prenderanno parte al palio del 2 di luglio. I migliori sono toccati alle contrade *Nicchio, Pantera, Giraffa* e *Cervo*. La *Torre* forte competitrice delle altre che aspira da tempo alla vittoria, ha avuto invece un cavallo mediocre. Le altre contrade che corrono sono *Lupo, Istrice, Aquila, Bruco* e *Montone*.

Le solenni onoranze dei fascisti milanesi alle salme di G. Franciosi e C. Malaspina

MILANO, 30 — Imponentissimi sono riusciti ieri i funerali dei fascisti Giuseppe Franciosi caduto domenica scorsa nel circuito automobilistico di Monza e Carlo Malaspina ferito nella tragica sciagura di Magenta.

Le due salme erano state deposte l'una nella sede del circolo rionale «Tonoli» e l'altra alla Casa del Fascio in corso Venezia.

Tra le autorità che hanno reso omaggio alle salme del Franciosi e poi a quella del Malaspina, vi era pure il vice podestà gr. uff. Morgagni, anche in rappresentanza del Podestà, on. Belloni, il comm. Mario Giampaoli, segretario della Federazione fascista milanese, il Presidente del gruppo Tonoli, cav. Giussani, il cappellano di Corte don Giulli, i rappresentanti del comando della Legione «Carroccio», i direttori della Federazione del Fascio milanese e moltissimi altri.

Dietro i feretri, scortati dalle autorità e dalle personalità presenti, erano le famiglie dei defunti fra cui Emilio Malaspina, fratello del defunto e vice segretario amministrativo del Fascio milanese.

Le due salme, dopo aver sostato nella chiesa di Santa Babila, hanno proceduto per il Monumentale.

Terminata la cerimonia religiosa Mario Giampaoli tra la intensa commozione della immensa folla ha fatto l'appello dei caduti. I fascisti con un solo grido hanno risposto «presente» e ad un cenno del Segretario federale tutti sono caduti in ginocchio.

CRONACHE DI LETTERATURA

L'osteria del cattivo tempo

Non corrono tempi facili per l'articolo di terza pagina. I direttori dei giornali, morsi dalla tarantola della cosiddetta attualità, non sognano che appetitosi avvenimenti usciti caldi caldi dalle cucine della storia, e serviti ai lettori con poco testo e molte fotografie. Hanno perciò a dispetto quell'angolo quieto e riposato delle loro gazzette, dove gli scrittori di varietà letteraria s'intrattengono a colloquio col pubblico, in una sorta di piacevole accademia non turbata dal suono delle ore; e minacciano ogni tanto di invadere anche quel campo a colpi di cronaca quotidiana, magari sportiva. Ho sentito uno di cotesti direttori definire tal genere di articoli una forca gettata dall'alto della terza pagina sul collo del lettore. Può darsi che, in nove casi su dieci, quel direttore abbia ragione. Ma, se proprio vuol essere una forca, bisogna dire che ci sono ancora in Italia due o tre boja che sanno fare con estrema delicatezza il loro mestiere. Ad articoli, per esempio, come quelli che Emilio Cecchi è venuto pubblicando negli ultimi anni su quotidiani e riviste, e che oggi ha raccolto in volume, (1) non c'è chi non si lasci appiccare volentieri.

Che l'articolo di giornale sia la forma più agile e più caratteristica creata dalla frettolosa civiltà letteraria del nostro tempo, è cosa ormai pacifica, tante volte e con tanta autorità è stato detto e ripetuto. Ma, se occorresse una dimostrazione alle giustissime cose che scrisse un giorno Antonio Baldini sull'argomento, nulla potrebbe valere meglio allo scopo di questi scritti del Cecchi che, pur confessando nella prefazione la loro origine giornalistica, non temono di affrontare il giudizio del lettore sotto le specie di libro, superando i termini imposti dalla consuetudine alla loro esistenza chiusa entro un giro di sole. Così intelligenti, densi di significati, precisi nello stile, da far dubitare che su per le terze pagine ci siano capitati per caso, tanto è il vaniloquio e la sciatteria a cui ci hanno abituato i giornali anche in sede di letteratura. Ma a sciogliere ogni dubbio può bastare il primo scritto dove, tracciando una specie di albero genealogico dell'articolo di giornale, e ricercandone i quarti di nobiltà dall'Epistola di San Paolo ai Romani giù giù fino ai maggiori "essayistes", inglesi, Emilio Cecchi mostra di rifarsi a una tradizione degna dell'almanacco di Gotha, e di mettere ogni impegno per farle onore.

Quel tanto, dunque, di mestiere che c'è nello scrivere per il giornale, con il taglio obbligato, certi limiti nella scelta dell'argomento, e il tono del discorso necessariamente misurato sulle medie possibilità di comprensione d'un sì vasto pubblico di uditori, il Cecchi non lo rifiuta. Ma si tratta di mestiere sopraffino, al cui servizio sono messe qualità di prim'ordine d'artista e d'erudito. Qui insomma, come per i maestri dell'antica pittura, la "commissione" non pregiudica la perfetta riuscita del lavoro; anzi si direbbe che l'aiuta. E, oggi soprattutto, Dio ci guardi dagli artisti puri.

* * *

In questa "Osteria del cattivo tempo" sono raccolti scritti assai diversi nell'argomento, dalla variazione brillante su un tema di estetica al saggio lirico, dalla divagazione erudita alla discussione polemica, dall'appunto sul fatto del giorno alla confessione personale. Ma le pagine formano bene un libro, tanto tra il narrar degli argomenti unica e caratteristica è la personalità dello scrittore; tanto omogenea è la qualità della sua prosa, sia che egli descriva o rievochi, fermi giudizi o sentimenti, discuta o corra le avventure della fantasia. Prosa agile, precisa, armoniosa, limpida come un cristallo che, mettendo gli oggetti al riparo dai turbamenti del mondo esterno, vi concentra su tutta la luce possibile, secondo effetti regolati da un perfetto gusto pittorico. Prosa diversamente come poche: dove si procede per scoperte e illuminazioni improvvise, sorgono a ogni piè sospinto castelli prodigiosi ed effimeri, ironiche costruzioni che si sgretolano senza rumore; dove tutto è vivo, come colto per via, e portato avanti con spregiudicata bravura, tra giochi di equilibrio e straordinarie abilità di prestigiatore, così che il lettore avverta il minimo della fatica: dove, tra tanta apparente facilità, lo scrittore riesce a farci dimenticare che ci aggiriamo nel campo della più circospetta e controllata letteratura.

Il letterato e l'erudito, insomma, non potrebbe farla da giornalista con una grazia più squisita. Naturalmente il gioco è impegnativo solo a metà, e lo scrittore non ama di concedersi altro che in trasparenza, come dietro il movimento iridescente di veli d'una danza serpentina. Rifugge dagli sbottonamenti e dalle confessioni: e fa anzi le finte con la spada flessibile e garbata dell'ingegno, quando già il sentimento scopre i punti più vitali. La fantasia sensibilissima, pronta ad aerei accordi di idee e di immagini, che tornano come un conto perfetto anche quando sembrano bizzarri o addirittura paradossali; un fare umoristico e staccato che pare si diverta a invertire il passo delle cose, scagliando in alto leggermente le roccie e facendo precipitare piume e fogli di carta con un sordo rumore; tutto questo dà alla scrittura di Cecchi un'andatura di fuoco d'artificio, brillante e piena di sorprese. Si può star certi però che le batterie sono ordinatissime, che ogni pezzo scoppierà al punto giusto, che lo spettacolo è stato predisposto per l'effetto di quell'ultima pausa luminosa, quando tutti i fuochi si consumano sul silenzio della scoppiata finale, e per un pezzo ne trema nel cielo il chiarore suggestivo.

La facilità di questo fare quasi di leggerezza e di bravura può illudere chi si contenta di sfiorare l'epidermide delle parole. Ma lo scrittore è solido e la sua disinvoltura non è che un aspetto della sua sicurezza. Cecchi gioca coi concetti e con le immagini quando li sente più suoi. Il critico acutissimo, che ben conoscono i lettori della "Tribuna" per una consuetudine di molti anni, si può permettere il lusso di scherzare, come egli fa in "Poeti in un verso solo" e nel "Centenario dei Promessi Sposi", con questioni di alta estetica e di critica letteraria, intorno a cui sono stati scritti dotti e gravi volumi. Ma è solo un aspetto della sua natura. Spesso il gioco fantastico e l'ironia si sciolgono e si riposano in una accorata rievocazione, nella triste dolcezza d'una nostalgia, nella calma d'una visione fissata nel tempo e nello spazio. E l'animo dello scrittore scopre profondità piene di raccoglimento e delicatezze squisite.

Si leggano lo scintillante "Gioco di carte" e la "Lanterna magica", dove è il meglio del Cecchi ironista e fantastico. Si legga il perfetto "Tranvai a cavalli" dove la rievocazione precisa, allucinante, del vecchio tranvai a giardiniera si tira dietro i ricordi della fanciullezza e conduce il poeta a dolcissime effusioni. Si leggano le pagine trasparenti del "Ritratto di una bimba dormiente", musica commossa sospesa d'improvviso su un accordo che non risolve: l'attesa della fine del tempo. Si legga infine "In una galleria di statue" o la "Giornata delle belle donne" dove, come anche in "Acquarium" la straordinaria facoltà pittorica dello scrittore raggiunge una intensità quasi tormentosa.

Se nell'eldorado giornalistico, che Emilio Cecchi disegna dove fa l'elogio dell'articolo di terza pagina, c'è un posto per il giornalismo letterario del nostro tempo, gli scritti raccolti in questo libro vi devono figurare in prima fila. Si possono ripetere per loro non poche delle lodi che il Cecchi attribuisce all'opera degli "essayistes" inglesi: la cultura classica squisita ma non mortificante, l'autentica e non pedantesca serietà morale, l'agile e bizzarra disposizione dello spirito a cogliere verità inaspettate nel frammento di vita, la gustosa ironia, la nobiltà e cordialità del colloquio col lettore.

ARNALDO FRATEILI

(1) EMILIO CECCHI: « L'osteria del cattivo tempo ». — Edizione « Corbaccio » — Milano, 1927.

Il secondo volume dell'Opera Vinciana offerto all'on. Mussolini

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. prof. Pietro Fedele ed il sen. Giovanni Gentile, presidente della R. Commissione Vinciana, hanno offerto al Capo del Governo un altro volume dell'edizione nazionale degli scritti e disegni di Leonardo da Vinci, contenente la seconda parte del Codice Arundel 263 del British Museum. La magnifica pubblicazione curata dalla Casa Editrice Danesi, ha suscitato il più vivo interesse di S. E. l'on. Mussolini a cui gli offerenti hanno illustrato gli scopi dell'edizione e le grandi difficoltà tecniche-tipografiche felicemente superate per fare opera veramente degna di Leonardo.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto, presentatogli dal Ministro Fedele, mons. Alberto Serafini che gli ha offerto la sua opera monumentale sulle Torri campanarie di Roma e Lazio nel medioevo, edita dalla R. Società Romana di Storia Patria e curata dall'editore Pompeo Sansaini.

L'on. Mussolini si è indugiato ad esaminare lungamente il volume che costituisce la prima opera originale italiana che intorno alle origini dell'architettura romanica cerchi di raggiungere conclusioni di carattere generale attraverso la trattazione sistematica di tutti i monumenti di un determinato genere entro i confini di una sola regione.

Infine il Ministro della Pubblica Istruzione ha presentato al Capo del Governo il prof. Plinio Carli del R. Liceo di Pisa, che — in nome proprio e della Casa Editrice Sansoni di Firenze — gli ha offerto le *Istorie Fiorentine* di Nicolò Machiavelli.

Il Capo del Governo si è vivamente rallegrato con gli autori di così importanti pubblicazioni che fanno onore agli studi italiani e sono indizio del nuovo fervore di vita spirituale suscitato dal Fascismo.

PIZZICHI MILANESI

Come si muore, quanto si mangia

L'edicola dei suicidi - L'amico dei morti - La nostra carne quotidiana - Il Podestà, la carta e Machiavelli

MILANO, giugno.

Sta per scomparire l'edicola dei suicidi; un'edicola di giornali, come tutte le altre, sulla sinistra del Duomo, nello spiazzo che fronteggia il Palazzo Reale, ma che aveva acquistato, in questi ultimi tempi, una rinomanza lugubre e paurosa. Tutti i morti del Duomo, tutti coloro che si lanciavano dall'alto, da quel paradiso bianco di falconature e di statue, di pinnacoli e guglie, finivano, lì, sfracellati e sanguinanti, lì, accanto a quel chiosco azzurro.

Il Duomo è diventato il trampolino favorito da coloro che, nel vuoto, cercano la morte; tant'è vero che le disposizioni sono state ristrette e fatte più rigorose e chi vuol salire sulle logge aeree e godersi la brezza che vien dritta dai monti, deve offrire, agli occhi indagatori dei guardiani, una garanzia di serenità e normalità almeno estetica. Si è sottoposti insomma, durante i brevi istanti in cui si chiede il biglietto, lo si paga e lo si ritira, ad una specie di esame introspettivo, come dinanzi agli occhi di un patologo. Non serve molto ed i guardiani si ingannano spesso; non hanno una esperienza profonda e quanto a patologia, si limitano ai fenomeni più esteriori ed evidenti. Ma, forse, gli stessi scienziati che sanno di freni inibitori e di rifrazioni pupillari, non ne caverebbero di più... La maschera della morte è la più ermetica e bugiarda. Un tale, che poi dall'alto si uccise, acquistò il biglietto e si arrampicò per la scala zufolando *Manola*; tanto che fu redarguito pel rispetto del luogo. « Eh, oggi sono allegro » rispose, scusandosi. E la sua allegria finiva poco dopo sul selciato, in un rantolo disperato.

Il padrone dell'edicola ci teneva a quel posto, come ci teneva a quella missione: di essere l'estremo consolatore di quei disgraziati, colui che chiudeva ad ognuno, con una parola dolce, gli occhi per sempre, che ne raccoglieva l'ultimo lamento, l'ultimo balbettio nel quale distingueva, un nome, un'invocazione, un addio. Il primo ad accorrere ed a sentire l'urlo ed il tonfo, era anche il primo che prodigava l'aiuto, sentiva il polso, sbottonava panciotto e camicia per udire il cuore, oppure componeva il morto con pietà, un cappello ed un fazzoletto sul volto. Poi funzionari, parenti, amici, curiosi, tutti si rivolgevano a quello dell'*edicola*.

Agli occhi di molti era divenuto una figura strana, nell'incertezza di ammirarlo o di disprezzarlo. Sicuro, anche di disprezzarlo, poichè taluno se lo immaginava cinico o, per lo meno, insensibile:

— Ma lei, ha un bel coraggio, sa — azzardavano dei curiosi.

— Non è coraggio, è commiserazione...

— Dica quel che vuole, ma io non farei il becchino!

E v'era chi lo guardava di lontano, e chi scendeva dal marciapiede, e chi faceva gli scongiuri e chi sbirciava nel baracchino per fissarlo proprio in faccia, uomo insolito e raro. Dopo l'ultimo suicidio — una settimana fa — un Tizio lo sorprese col cartoccio aperto della colazione, mentre mangiava.

— E' caduto lì?...

— Sì, proprio lì...

L'interrogante restò muto e pensieroso. Quindi soggiunse: « e lei come fa a mangiare? ... ».

* * *

Quanta carne si consuma in Italia? A questa domanda ha pensato di rispondere la Camera di Commercio milanese con una inchiesta, i risultati della quale sono stati pubblicati in questi giorni. Ed è risultato che il consumo medio di un italiano è all'anno di kg. 18.12, di carni in genere, bovine, suine od ovine che siano. Senonchè il settentrionale divora assai più carne del meridionale poichè mentre la media annua pel primo sale a 20.08, pel secondo — soprattutto per l'abitante delle isole — discende sino a kg. 6.1. A complemento dell'inchiesta fu pure stabilito che ogni abitante si mangia all'anno due chili di pollame e circa tre di pesce.

In fondo, l'italiano — 50 grammi di carne al giorno — non è molto carnivoro, e ciò significa che, pur non essendo vegetariano, preferisce altri alimenti; la carne rappresenta il cinque e mezzo per cento dei nostri alimenti generali, e c'è da atterrirsi se si fa il raffronto con gli inglesi per i quali il cibo sanguinante tocca il 25 per cento! Comunque la città italiana che predilige le macellazioni è Milano con 63 chili, poi Torino con 58, Roma con 55, Venezia con 39. Napoli viene molto in coda. Quanto ai gusti, il cavallo è mangiato volentieri nel Lazio e in Lombardia; i suini sono straziati e imbanditi specie nell'Emilia; agnelli, capre e montoni solleticano maggiormente il palato dei meridionali.

L'Italia è, in conclusione, il paese meno carnivoro del mondo ed il suo contrario è la Repubblica Argentina dove ogni abitante ingoia all'anno, di media, ben 115 chili! C'è tanto bestiame in Argentina che bisogna pur consumarlo! Vengono nella graduatoria gli Stati Uniti con 69 chili, l'Inghilterra con 60, la Francia con 40; persino i russi masticano più carne di noi.

Gli scienziati dicono che è un bene, che è una forza, che è una ragione di lunga vitalità.

* * *

Il Podestà di Milano — tra poco scadrà l'anno darchè l'on. Ernesto Belloni fu designato e se allora si farà un bilancio ci sarà da sbalordire di meraviglia e di plauso — il Podestà di Milano, dicia-mo, ha diramato di recente una disposizione che è un vero capolavoro di intuizione pratica e sottile: ha limitato l'uso della carta pesante per involgere i generi alimentari venduti al minuto ed ha imposto, nel contempo, di collocare sull'altro piatto della bilancia altrettanta carta quanta è quella adoperata per contenere la merce.

Ci vuole più coraggio, più energia, più sapienza legislativa per disposizioni come queste, confinate, magari, nella cronachetta varia, che non per erigere un monumento. Purtroppo noi siamo ancora molto impoeiati di esteriorità e troppo usi a celebrare, anche in fatto di giustizia, ciò che ha del fastoso. La giustizia piccola ma vasta dei 50 centesimi di burro (con i 5 rubati dalla carta) degli 80 di prosciutto (con i 10 rubati come sopra) e via dicendo, la giustizia che garantisce la collettività contro le minuscole frodi quotidiane, minuscole per ogni famiglia, enormi per tutta una città, non la sappiamo apprezzare sufficientemente. Ed era proprio Machiavelli che diceva essere saggio il reggitore che sa ascoltare i bisogni che non hanno voce più delle suppliche che fan clamore. Dappoichè — possiamo aggiungere — i primi sono i più sentiti e generali.

bev.

Italiani addottorati "honoris causa" all'Università di Lovanio

BRUXELLES, 29.

In occasione dell'anniversario della fondazione dell'Università di Lovanio il Consiglio accademico dell'Università ha conferito la nomina di dottori « honoris causa » in teologia a Mons. Angelo Mercati, Prefetto degli archivi vaticani, e in filosofia e lettere al senatore Ignazio Guidi.

Svolta pericolosa

La radiofonia ha contribuito non poco all'incremento della vasta azienda che un allevatore italiano il signor Galimmi, possiede presso Modesto, nella California. Egli ha installato dei potenti apparecchi radiofonici nelle stalle dove si trovano le sue mucche, le quali all'ora della mungitura ascoltano dei magnifici programmi di musica vocale e istrumentale. Le miti bestie si commuovono talmente che il loro rendimento di latte aumenta di quasi un terzo al disopra del normale.

Questa è la notizia che dirama l'*United Presse*. Ma bisognerebbe sapere quali sono le musiche che fanno scendere il latte alle ginocchia. Non vorremmo essere maligni ma qui ci par che debba trattarsi di qualche poema sinfonico del nostro bravo Casella (*La Giara?*).

* * *

Intanto — continua l'*United Presse* — il sig. Galimmi, incoraggiato da questi risultati pratici, intende applicare lo stesso sistema al pollaio, sicuro che la produzione delle uova ne verrà aumentata.

Evidentemente, da una musica che faccia ridere i polli.

* * *

Notizie letterarie.

Giuseppe Zucca annunzia prossima l'uscita del *Fauno Galante*.

Che sarebbe come dire: del satiro.

* * *

F. T. Marinetti ha avuto un bambino.

Ahi, ahi, queste sono cose passatiste!

Il più veloce.

Da muratore a milionario

Prodigiosa carriera spezzata dal suicidio

LONDRA, 30.

Nella sua magnifica villa è stato trovato morto il notissimo multimilionario quarantanovenne James White. Egli si è ucciso col cloroformio. Il White aveva cominciato la sua carriera facendo il muratore, ma un senso prodigioso della speculazione accoppiato ad una singolare fortuna l'aveva rapidamente condotto alla ricchezza. Aveva fatto ogni genere di affari; acquisto di terreni, di teatri, di stabilimenti industriali, di interi villaggi. Aveva fatto l'impresario teatrale e aveva anzi cominciato la sua ascesa finanziaria a 19 anni comprando per 100 sterline un circo equestre.

Era stato l'iniziatore dei grandi *match* di boxe e aveva presentato Carpentier sul ring inglese. Non si conoscono ancora le cause del suicidio. Si suppone che si tratti di gravi perdite finanziarie. Il suicida ha lasciato tre lettere che sono state sequestrate dalla magistratura.

Un servizio funebre in suffragio del Conte Primoli

PARIGI, 30.

Un servizio funebre in suffragio del conte Primoli, morto recentemente a Roma, è stato celebrato ieri alle 11 nella Cappella della Chiesa di San Pietro. Assistevano alla cerimonia l'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni, la contessa Manzoni, il signor Quinones de Leon, ambasciatore di Spagna, il principe e la principessa Murat, l'ammiraglio Lacaze ex-ministro della Marina, i signori Paleologue e Damais, il duca e la duchessa di Camastra e moltissime altre personalità dell'alta società parigina.

Una storica chiesa minacciata

dalle condizioni statiche del suo campanile

MANTOVA, 30. — Il giornale *La Voce di Mantova* dà notizia che la storica chiesa bizantina fondata nel 1082 dalla contessa Matilde di Canossa a Pieve di Coriano, sulla destra del Po, è minacciata da un grave pericolo. Il campanile, eretto nel 1778 e abbellito nel 1888 o nel 1889, che sorge sul lato destro dell'abside centrale, presenta da qualche tempo una notevole inclinazione, minacciando in caso di crollo lo schiacciamento completo e inevitabile dell'abside. La popolazione del paese a mezzo delle autorità locali ha rivolto un appello al governo perchè lo storico monumento sia preservato con provvedimenti opportuni.

Libri ricevuti

PIERO SCARPA: *Giovanni Nicolini* (libro primo di monografie illustrate di artisti contemporanei) ediz. Enzo Pinci Roma.

La collana delle monografie sugli artisti contemporanei non poteva iniziarsi sotto migliori auspici, imperocchè il nome illustre dello scultore Giovanni Nicolini — che ha combattuto e vinto in arte centinaia di battaglie — è segnacolo di vittoria e di fortuna. Giustamente dice l'A. che il lettore nei suoi scritti non troverà un'arida elencazione di opere e di successi, severamente registrati in ordine cronologico, bensì alcune pagine di vita vissuta dagli artisti in rapporto di loro contemporanei, nelle quali avrebbe provato di ricostruire in tanti capitoli la storia dell'arte di un periodo che è stato molto discusso, ma non ancora sufficientemente analizzato. Bisogna dire con tutta schiettezza che Piero Scarpa è riuscito all'intento perchè ha saputo, analizzando l'opera magnifica del prof. Nicolini, darci notizie interessantissime sulle condizioni dell'arte nel tempo in cui lo scultore insigne è passato da successo a successo. Leggendo solo i titoli dei capitoli ci facciamo un concetto, sia pure sommario, dell'opera trattata dallo Scarpa: l'artista, la scultura in Italia nel XIX secolo, l'inizio, le prime lotte, la piccola vedetta lombarda (che diede la prima fama al prof. Nicolini), il primo monumento (fu quello dell'eroe di Macallè, colonnello Galliano), la vittoria nel concorso per il pensionato artistico nazionale, la scultura in Italia all'inizio del XX secolo, i monumenti a Crispi e a F. Ferrara, il monumento a Verdi, il periodo dei Satiri, il nuovo indirizzo dell'arte italiana, i monumenti d'America (dal Brasile all'Avana imponenti per grandiosità e originalità) le esposizioni, verso nuove conquiste. Il volume è ricco di numerosissime incisioni che raffigurano le principali produzioni del prof Nicolini, ma questo è di un'attività prodigiosa, quindi nel libro uscito nel Marzo non si poteva parlare di quel bel San Francesco che molti abbiamo ammirato poichè modellato al di fuori e al di sopra dei soliti convenzionalismi nè delle altre statue, nè degli altri monumenti che il Nicolini sta scolpendo nel verde silente della sua villa in Roma o nell'azzurra placidezza del Castello di S. Agnello di Sorrento.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

TURISMO D'ITALIA.

Edita dalla Libreria del Littorio, è uscita in questi giorni la rivista «Turismo d'Italia» che si propone di stimolare tutti gli italiani a fare del turismo e a prendere interesse per tutti i problemi che a questa importante attività si ricollegano.

Il primo numero, testè uscito, in veste di lusso, è ricco di interessanti articoli e illustrazioni, nonchè di un esteso notiziario specialmente utile ai turisti.

Letteratura politica e politica letteraria

Quella della coesistenza di più correnti ideologiche nel Fascismo — ridotte in ultima analisi a due e definite secondo l'usuale criterio topografico della destra e della sinistra — è una questione che noi fascisti lasciamo volentieri da parte. Buon segno di serietà e di sostanza politica, chè certe discussioni precipitano fatalmente nel vaniloquio dottrinario, senza aver niente a che fare con i problemi del partito, il ritorno ai quali auspicava di recente un'autorevole rassegna del regime.

Ciascuno di noi sente in effetto che l'indirizzo della pratica e dello spirito fascista non è la risultante dell'applicazione di una formula, e che gli schemi mentali in apparente contrasto fra loro, di cui il Fascismo può sembrare fecondo, non sono che metodi d'orientamento, diversi a seconda dell'origine, letteraria, o storica, o filosofica, ma con intenzioni e punti d'arrivo identici.

Ce ne fanno testimonianza i recentissimi *pamphlets* di due giovani e sagaci scrittori di parte nostra: Guido De Luca e Alessandro Augusto Monti.

* * *

De Luca è uno della Montagna fascista; la rivoluzione è per lui una necessità e un mito. Basta questo a dar la misura di certe esuberanti manifestazioni del suo gusto e del suo pensiero politico. Sarebbe perciò errore marchiano affidarsi alla impressione immediata che può derivare dalle forme esteriori di codeste manifestazioni.

A più d'uno, per esempio, il solo titolo di questo volumetto, *Mussolini e i diritti del popolo* (Mantova, « Mussolinia », biblioteca di propaganda fascista diretta da F. Paladino, 1927, L. 3), saprà fortemente di giacobineria; quando invece i sei capitoli, o ragionamenti, o discorsi, che riempiono le pagine dell'opuscolo, non hanno niente d'incendiario o di giacobino, ma riboccano dell'arguzia, della tenacia, del giudizio nostrano, e insomma delle qualità più antigiacobine che si possano immaginare, e che non hanno tuttavia impedito all'Italia giovane di fare un'autentica e originalissima rivoluzione.

In effetto, quale fascista saprebbe far torto al De Luca di enunciati come i seguenti? « Parlando del popolo, si parla e si giudica del contenuto umano che riempie la parola Nazione... ». « L'idealismo della rivoluzione fascista non può consistere che nel suo carattere popolare. Ogni movimento, che presume di operare una profonda trasformazione della società, è popolare nel senso che si pone dinanzi il benessere morale e materiale della generalità dei cittadini... ». « Non esistono esempi di minoranze e di precursori, la cui efficacia sia stata seria, che si siano trovati in disaccordo col popolo... ».

Ogni residuo dubbio è destinato d'altronde a cadere appena presa cognizione del giudizio dato dall'Autore di certi rivoluzionari e di certe forme di rivoluzione. « La politica di questo ultimo decennio ha rivelato agli occhi del popolo italiano il caratteristico tipo del « rivoluzionario con la coda di paglia ». Egli è, per lo più, un individuo che, avendo preso alla lettera la parola « rivoluzione », crede possibili tutti gli sconvolgimenti, tutti gli arbitrii, tutte le intolleranze ».

Non si potrebbe essere meno demagogici di così.

Rimane la questione dei diritti. Ma dopo tali presupposti, chi stenterà ancora ad intendere che i diritti del popolo si identificano con quelli della Nazione, e che fra diritti e doveri si determina una interdipendenza il cui valore morale è infinitamente più alto di quello del loro stesso rapporto giuridico? E non è forse in codesta identificazione di diritti che bisogna cercare la base più salda dello Stato unitario fascista?

Ecco perchè il De Luca ci appare come un interprete singolarmente felice dello spirito rivoluzionario del Fascismo.

* * *

L'altro, il Monti, fa, con questa *Estrema destra* (Roma, La Voce, 1927, L. 10), una vera e propria enunciazione programmatica; così netta anzi, e così rispondente all'abituale linguaggio politico, da dar luogo legittimamente all'idea d'un contrasto insanabile fra la sua tesi e quella del De Luca.

E certo il divario può sembrare profondo prendendo alla lettera « l'affermazione sintetica di un programma » che comprende, fra gli altri, i seguenti postulati fondamentali: « monarchia legittima e assoluta; aristocrazia di governo; cattolicismo di Stato ». Ma quando l'Autore ci spiega che tutto ciò equivale « la necessità delle gerarchie, l'autorità forte, il nazionalismo, lo spirito guerriero, il governo sottratto ai capricci di Demos, il rispetto alla fede », ci si accorge che i due scrittori dispongono di un bagaglio ideale che è sostanzialmente lo stesso.

Gli è che il libro del Monti abbonda, malgrado le proteste in contrario dell'Autore, di esagerazioni formali derivanti da predilezioni di natura estetica, che si traducono o in rimpianti per « un'epoca men brutta della nostra, utilitaria e grigia », o in troppo lunghi e talora ingenui ragionamenti intorno ad una supposta funzione politica e sociale del patriziato. Del resto, accanto a capitoli di evidente intonazione letteraria, come *Aristocrazia imperiale*, *I disertori della nobiltà*, *Per un grande patriziato italiano*, il Monti sa scrivere di saggi ragguardevoli per intelligenza politica. Due di essi, *Lo sparacchio sindacale* e *Democrazia e demofilia*, sono d'ispirazione così poco reazionaria, che potrebbero essere trasferiti di peso nell'opuscolo del « giacobino » De Luca.

A questo punto, nessuna contestazione è più possibile circa la identità degli obbiettivi dei due supposti contraddittori. L'uno e l'altro pongono infatti, a conclusione del proprio ragionamento politico, le seguenti richieste: sviluppo ulteriore della rivoluzione; distruzione delle estreme difese del conservatorismo liberale; formazione della nuova Società nazionale italiana.

Tutto il resto è contorno ideologico, di cui il Fascismo non vuole e non può tener conto. Per fortuna; chè il motivo non ultimo della sua potenza risiede proprio nella facilità e nella costanza con cui supera gli stati d'animo, le opinioni, e le tendenze dei singoli che operano in suo nome e pei suoi fini.

V. V.

La rappresentanza ufficiale ungherese alla Fiera Campionaria di Fiume

BUDAPEST, 30.

Alla Fiera campionaria di Fiume che sarà inaugurata il 6 agosto saranno rappresentati ufficialmente il Ministero ungherese dell'Agricoltura e il Municipio di Budapest.

I rappresentanti del commercio e dell'agricoltura ungherese hanno stabilito la partecipazione dell'Ungheria a questa Fiera.

Per un monumento di cattolica italianità

Montecassino

Dal secolo VI in poi non è possibile seguire la storia d'Italia senza imbatterci in un magico nome: Montecassino. Questa insigne Badia, culla e madre di tutte l'altre, è preconizzata fin dalla sua origine a riverberare il suo nome, dispensando gloria od onta, su tutti gli avvenimenti della patria. Si può quindi affermare che la storia di quella istituzione monastica basta da sola a darci un ricco sommario di quella politico-religiosa del nostro paese.

Come ad un mare che si raccoglie lieto nel lunato porto tutti i secoli approdano a Montecassino e vi lasciano un'incancellabile impronta.

Primo, in veste di re barbarico, vi ascese Totila, forse desideroso di emulare Odoacre erulo, che a Tours era comparso davanti al monaco Martino ed al discepolo suo Severino del Norico, per averne gli auspici del suo comando.

Anche Totila raccolse la sua sorte, fortunata dopo tutto, dalle labbra caste di Benedetto di Norcia, e forse questo vaticinio, congiunto col miracoloso riconoscimento del falso Totila, piegarono l'animo rude del despota a più umani consigli.

Ma subito dopo eventi nuovi premono il loro sigillo sul sacro monte degli angeli.

Come se alla romanità imperiale di Montecassino, dopo del fondatore e dei due più teneri allievi, Placido fanciullo, e Mauro giovinetto, occorresse altro argomento, ecco il patrizio Tertullo, romano, che non contento d'aver oblato all'archimandrita il figlioletto, offre un vasto possedimento siciliano, perduto poi, riconquistato e riperduto, ma che annualmente, e finchè monaco abiterà la santa montagna, sarà ricordato.

Ai primi incrementi territoriali della badia i selvaggi Longobardi recarono il primo feroce insulto, diroccando la pia dimora a tal segno che, fuggendo Zotone, i monaci cercarono asilo all'ombra del Laterano, la chiesa madre della cristianità. Ma mutati i tempi un altro longobardo, e monaco, Petronace bresciano, è salutato secondo fondatore della badia.

Hinc novus nascitur ordo si potrebbe esclamare. I Longobardi, di ariani fatti cristiani, ammansati non meno dalla piissima Teodolinda che da San Gregorio Magno, il gran monaco del Celio, ecco i duchi di Benevento gareggiare ad arricchire ed abbellire Montecassino. Così che in seguito alle donazioni di Gisulfo, papa Zaccaria move verso il monte della letizia e, tra i cantici liturgici, consacra il luogo eletto dove, nella macerazione e nella preghiera, Benedetto trovò l'ispirazione a dettare la *Regula monachorum*.

Unto il tempio insigne, la fama ne vola per l'Europa. Carlomanno re dei Franchi, Ratchis re longobardo, deposte le gravi corone cercheranno conforto coltivando la vigna o pascendo agnelli per la santa montagna; mentre gli abati, tratti dai papi dalla cella, moveranno d'una corte all'altra a difendere le somme chiavi, intanto che sui loro passi sorgono d'incanto a cento a cento nuove badie.

A questo porto ecco approdare colpito dalle sventure politiche Paolo Warnefrido, diacono, e poco stante ascendere la santa montagna colui che primo e solo nell'evo medio avvicinò lo splendore del romano impero: Carlo Magno.

Questa andata fu come un segno ed un rito.

Alla maniera stessa che nessun imperatore si riteneva tale se non avesse in Monza o Milano, Pavia o Verona, cinta la ferrea corona di re d'Italia, e in San Pietro di Roma o nel Laterano l'infula imperiale, dopo la sacra unzione col crisma, nessun sovrano avrebbe creduto di compiere intera la sua peregrinazione italica, senza ascendere in vetta di quel monte e deporre i suoi omaggi sul sepolcro del santo gemello, tra le are venerande del Battista e del monaco di Tours.

Così a mano a mano che la monastica famiglia si accresce, le piovono in seno inaudite ricchezze, e gli archivi si riempiono di pancarte e di bolle, e se ne iniziano i regesti, ove le infinite prerogative del sacro luogo sono enumerate e confermate.

Anche l'edificio acquista di splendore di ampiezza di pregio.

Montecassino - Chiostro del Bramante

MONTECASSINO — Lato nord-ovest.

Ma i Saraceni, che avevano forse divisato fare della nostra penisola ciò che dell'iberica, tutto devastando, giunsero fino a Montecassino, e quivi, in un bagno rutilante fu consumata e purificata l'ostia badiale, nell'abate Bertario, che se ebbe davanti a Dio qualche torto di aver preferito la spada alla croce e l'armatura alla cocolla, con santo fine onestò tutta la vita anteriore.

Mentre il fiore della nobiltà si monaca a Montecassino (tra essa il conte Olivano, francese, il principe di Salerno, Landolfo) un altro insigne archimandrita, san Nilo, ascende a venerare il predecessore di Montecassino, quel calabrese Nilo di Rossano che doveva fondare a Grottaferrata quella perla orientale che rifulge sì bella e cara nella tiara pontificia.

Così Oriente ed Occidente si dànno un mistico bacio, e tangibile prova d'amistà i monaci di Montecassino donano all'ospite il monastero di Sant'Angelo Valle Luce. Appresso venne Sant'Odilone di Cluny...

Numera si potes le migliaia di anime che vennero in grembo a Montecassino!

Papa Stefano IX, Federico di Lorena, da abate di Montecassino ascese al baliato della chiesa, preconizzando il Desiderio longobardo, suo monaco, il successore nella badia e nel papato.

In breve volgere d'anni i Normanni, pacificati con la sedia romana, mandano Riccardo I pellegrino a Montecassino, mentre l'austero Pier Damiani, il cenobiarca romagnolo di Fonte Avellana, con l'abate Desiderio attendono a fermare la libertà pontificia secondo le austere direttive del monaco Ildebrando, che sarà poi Gregorio VII.

Anche questi ascese a venerare il sepolcri di San Benedetto e ne rapì l'abate Desiderio, ritenuto terzo fondatore della badia per le orientali ricchezze di che la profuse, tale che la basilica agli occhi esterrefatti dei monaci apparve un lembo rapito alla celeste Gerusalemme.

Ai tempi delle crociate i partenti ascendono con Ugo il Grande a visitare la badia, mentre l'imperatore di Costantinopoli indirizza lettere e donativi all'abate.

Più tardi Rocca Ianula, posta (come Castel Sant'Angelo sulla via di San Pietro) sulla strada di Montecassino, accoglierà nelle robuste sue segrete l'antipapa Bordino che turba la chiesa di Dio.

E poi imperatori tedeschi, papi, re delle Due Sicilie, compagnie di Ventura, condottieri di casa Medici, il gran capitano Consalvo di Cordova, i congiunti di Ettore Fieramosca, truppe francesi, truppe spagnole, truppe italiane, passano e passano a valle, e salgono al sepolcro di San Benedetto.

I Francesi vi lasciarono il più nefasto ricordo, allorchè le loro etiopie parodie li eguagliarono ai negri della rivolta domenicana.

Or son due secoli, il 19 maggio del 1727, ristorata dai terremoti, Benedetto XIII Orsini consacrava la terza volta la basilica di cui è stato scritto: *succisa virescit*.

I tempi nuovi hanno conferito a Montecassino una vita diversa e nuova.

Dopo tutto il mondo delle arti che si diedero convegno attorno alla rocca inespugnabile, tutto il mondo della cultura vi ascende, vi dimora, vi prega.

Anche l'empio Renan andrà a nascondersi tra i plinti di Montecassino per assistere, non veduto, alla celebrazione dei misteri mattutini, esclamando: O Dio della mia consacrazione diaconale!

Con l'eversione della feudalità nelle Due Sicilie inaugurata da Gioacchino Murat, Montecassino diventò uno *stabilimento* tollerato per le sue storiche benemerenze. La vita monastica vi langui, nè più tornano i giorni di splendore ancorchè sovrani e papi, artisti e letterati, vi ascendano, perchè, dopo la soppressione delle comunità religiose, non un restauro, non un abbellimento, non una novità, che non fossero le pie fatiche dei monaci beuronesi a lineare nella torre la vita di S. Benedetto e a compiere nell'ipogeo la grandiosa opera musiva e criselefantina.

Ora, nel XVI centenario della fondazione di Montecassino, che farà il governo fascista, per imprimere, come è degno e giusto, la immancabile sua orma su quel monte dell'aspettazione, al quale un mistero di provvidenza pare particolarmente invitare il Duce dell'Italia risorta sui lauri, attraverso il nome che ha sortito nel suo battesimo cristiano: Benedetto?

Noi cattolici e fascisti, se è necessario qualificarci, per avallare un desiderio che ci sta in cima ad ogni altro, come un voto di cui con sicura fede s'attende il compimento, preghiamo Dio perchè dopo gli applausi a Colui che fu tutto *serafico in ardore*, il *Duce* volga la mente al romano Benedetto, e faccia che la centenaria celebrazione trovi la santa montagna echeggiare del mistico grido: *Iustitia et pax osculatae sunt*.

Allora, nel silenzioso e buio sepolcro, le ossa dell'abate Tosti trasaliranno di una gioia che, così speriamo, era scritta *in altissimis*.

A. DI PONTIDA

CRONACA DI ROMA

Quota 90: I "taxis„

La diminuzione apportata alle tariffe delle automobili pubbliche non ha soddisfatto il pubblico ed ha scontentato gli *chauffeurs*.

Non ha contentato il pubblico, che è ormai costretto a servirsi di questo moderno mezzo di trasporto ogni volta che ha necessità di percorrere in poco tempo lunghe percorrenze — la città si è estesa negli ultimi anni verso la periferia per dei chilometri — poichè se agevolazioni sensibili ci sono, sono solo per coloro che percorrono brevi distanze, ha scontentato gli *chauffeurs* che si sono visti togliere il provento dei supplementi notturni e della terza persona. Provento scarso quello della terza persona, poichè il taxis è usato in grandissima prevalenza da una o due persone e pertanto ha mediocremente avvantaggiato il pubblico; provento maggiore quello dei supplementi notturni ma che poteva esser mantenuto perchè pagato in prevalenza da gente che va o esce dal teatro o da ritrovi di divertimento.

È intanto la tariffa seguita ad essere di 30 lire l'ora.

Pure, forse, non si poteva fare altrimenti.

A causa dell'organizzazione antieconomica di questa industria a Roma, gli errori del passato vengono al pettine ed è naturalmente il pubblico che li paga.

Ora la rivalutazione monetaria deve esercitare anche in questo campo la sua virtù risanatrice; i difetti di organizzazione devono esser sanati; il servizio deve poter divenire efficiente su basi economiche solide il che significa che deve divenire tale da esser redditizio anche a tariffe basse. Il buon mercato va organizzato su tutta la linea e non in un campo sì e nell'altro no; e questa della sincronia del movimento al ribasso è una delle condizioni indispensabili della revisione generale dei prezzi.

Quali sono stati gli errori che hanno portato alla cattiva organizzazione economica del servizio dei *taxis* pubblici?

Molteplici. Primo di tutti quello dello scioglimento, avvenuto nel 1920 dopo uno sciopero di quarantatre giorni, della società che li gestiva unitariamente e la conseguente cessione dei mezzi di trasporto ai conducenti.

Ne è derivato che su 1200 *taxis* circa 800 sono di proprietà privata del conducente.

Questo sminuzzamento porta naturalmente ad una moltiplicazione di spese generali, per i rifornimenti, per fitti di *garages* e via di seguito. I criterii stessi con i quali la cessione è avvenuta gravano poi i piccoli proprietari di somme sproporzionate, alla loro capacità economica ed al rendimento del loro lavoro, per ammortamenti ed interessi.

In cinque anni, con questo sistema, una macchina che valeva mettiamo, trentamila viene pagata quarantacinque o cinquantamila. Il di più viene naturalmente fatto ricadere sui viaggiatori con le tariffe alte.

Nè è a dire che una volta finito di pagare la proprietà della macchina la situazione cambi. Il piccolo proprietario — il padroncino, per dirla alla romanesca — si trova dopo i cinque anni con una macchina talmente deteriorata dall'uso da dover essere posta fuori servizio ed il stock degli interessi e degli ammortamenti fatti sul credito molte volte tipicamente usuraio, ricomincia per una macchina nuova.

Occorre dunque spezzare questo sistema, che è la causa prima delle tariffe alte, costituendo quantomeno *un consorzio* fra i piccoli proprietari che può portare a questi effetti: *a)* riduzione delle spese generali e delle spese per approvvigionamento; *b)* costruzione e gestione in economia di un garage sociale; *c)* possibilità di trovare più facile il credito e di porsi in diretto contatto con le case costruttrici per le maggiori garanzie che un consorzio offrirebbe.

Perchè Sindacati e governatorato non s'accordano per lo studio e l'attuazione di un piano concreto in questo senso?

Altrimenti, è bene dire le cose come sono facilmente prevedibili, i piccoli proprietari, dopo anni di sacrifici, per costituirsi un loro modesto bene, dovranno una volta o l'altra finire con l'essere assorbiti da questa o da quella azienda che ha spalle più robuste. E la piccola proprietà, quando sappia organizzarsi, ha invece una sua utile funzione sociale.

Seconda causa delle tariffe alte, la cessione del « *numero* ». Da qualche anno il Comune ha *bloccato* la concessione delle patenti; se ne è iniziato così il commercio.

L'acquisto di un numero varia dalle otto alle dieci mila lire. La macchina-capitale aumenta con questo sistema il suo prezzo: è un po' come la compra vendita speculativa degli appartamenti. Il Consorzio eliminerebbe anche questo inconveniente.

Terza causa delle tariffe alte: la molteplicità dei tipi di macchina. Vi sono macchine di grande consumo e macchine di piccolo consumo in giro. Negli ultimi mesi sono state messe in circolazione *O. M.*; *Lambda*; *Fiat* 512 di grande potenza.

Naturalmente la tariffa per essere conveniente deve essere commisurata alle possibilità di rendimento delle macchine che importano maggiori spese d'esercizio e maggiori spese d'acquisto.

E' questo un inconveniente gravissimo che deve essere eliminato. Se ne è occupato il convegno dei Podestà nel senso dell'adozione di un tipo unico di *taxis*, da studiarsi appositamente nel senso della maggiore economicità e nello stesso tempo di una sufficiente solidità.

Ma, ci sembra, occorre stringere i tempi; benvenuta la rivalutazione se essa costituisce un mezzo per sgomberare il campo da difetti che sono veri e propri difetti di organizzazione produttiva.

Se c'è crisi nell'industria dei trasporti a mezzo di *taxis* non è crisi dipendente dalla rivalutazione, è crisi organica.

Che va risolta organicamente.

Il *taxi* si avvia a divenire nelle grandi città moderne un mezzo di trasporto di uso comune. La sua industria può essere industria redditizia anche con tariffe basse: lo sarà anzi tanto di più quanto le tariffe siano basse e l'uso dei trasporti automobilistici si generalizzi.

A questo bisogna tendere: far sì che l'automobile pubblico non venga a costare più che i tipi di macchine medie che sono stati creati in America ed in Francia per l'uso dei privati.

Ecco un compito che l'industria italiana che ha saputo creare i più bei tipi di macchina di lusso e da grande turismo dovrebbe proporsi.

Render possibile la diffusione dell'uso dei *taxis* pubblici, significa crearsi la possibilità di un vasto e permanente mercato interno.

Il problema delle tariffe è dunque un problema che può e deve esser visto anche da un punto di vista nazionale.

m. b.

Bimbi al monte e al mare

Fervono in questi giorni gli ultimi preparativi per l'invio dei bambini alle Colonie.

La Colonia di Narni, delle Di Donato è già aperta fin dal 25 corr. con 80 bambini.

Venerdì, 1. luglio, partirà alle 12.50 il 1. turno di 250 alunni che « l'Opera Pia Di Donato » invia a Fermo.

Sabato, 2 luglio, partirà alle 9.10 il 1. turno di 200 bambini che il Patronato Scolastico invia alla sua colonia in Caprarola.

Il 4 luglio si apriranno due delle Colonie del Governatorato gestite dal Patronato a Monte Mario con 400 alunni e ad Ostia con 280, dei quali 80 permanenti.

Alla Colonia di Ostia si aggiungerà anche un reparto di 200 balilla.

Il 6 luglio verrà aperta l'altra Colonia del Governatorato gestita dal Patronato, alla Passeggiata Archeologica con 150 alunni.

Nei giorni immediatamente successivi verranno aperte altre Colonie diurne del Governatorato.

Nei giorni suindicati saranno pure aperte le Colonie « Benito Mussolini » e « Duilio Guardabassi », ed altre che la Confederazione dell'Urbe e per essa la signora Battioni Fadda sta con fede e febbrile attività organizzando.

La Missione yemenita vola su Roma

La missione a bordo del dirigibile « N. 4 ».

Alle ore 7 di stamane, in automobile, la missione Yemenita col Principe Ereditario alla testa, si è recata al campo aviatorio di Ciampino. L'accompagnavano il comm. Gasparini Governatore dell'Eritrea, i commendatori Giglio e Cesana, del Ministero delle Colonie e l'interprete prof. Emilio Lorenzo.

La Missione, all'entrata del campo, è stata ricevuta dal generale Capuzzo, comandante la X. Zona aeronautica. Sulla porta del campo Nord un picchetto di avieri ha reso gli onori militari alla Missione e alle Autorità che l'accompagnavano. Quivi erano a ricevere la Missione il colonnello Grilo, comandante lo stormo dei dirigibili e il capitano Ilari comandante dell'Aerodromo.

Il Principe Yemenita ha passato in rivista il picchetto degli avieri; quindi ha visitato il dirigibile *N. 4* — un quasi gemello del *Norge* — costruito dal gen. Nobile. Questo dirigibile faceva oggi il suo primo volo al comando del comandante Biasi.

Il Principe, coi componenti la Missione, col governatore Gasparini e l'interprete Lorenzo è salito a bordo del dirigibile, il quale ha fatto un giro su Roma, per un tempo di circa tre quarti d'ora.

Entusiasmati dal magnifico spettacolo, gli yemeniti sono passati al campo Sud, ov'erano schierati tutti i *Caproni* e gli apparecchi del campo. Quivi il Principe Ereditario ha espresso il desiderio di fare un volo col *C.a. 73*, pilotato dal sottotenente Bruni e dal maresciallo Lazzarini. Due persone della Missione e il comm. Gasparini lo hanno accompagnato nel volo, che è durato per circa 20 minuti.

I missionari, e il Principe in primo luogo, hanno dimostrato un eccezionale interesse, esaminando la manovra e il comportamento degli apparecchi. Ciò si spiega tanto meglio, quando si sappia che a Milano una diecina circa di ufficiali yemeniti studiano pilotaggio degli aerei.

Terminato il breve volo della Missione, si è levato dal campo l'*R. 22*, pilotato dal maresciallo Fasoli, il quale ha eseguito nell'aria felicemente le più complicate e rischiose acrobazie, meravigliando alla lettera gli ospiti osservatori attentissimi.

Gli ospiti yemeniti, quindi, in automobile, si sono recati alla sala di convegno degli ufficiali, ov'è stato servito loro un ottimo rinfresco.

Quivi il Principe yemenita ha preso la parola e, parlando in arabo — tradotto subito dall'interprete — ha espresso un complimento per i progressi dell'aviazione italiana, formulando col cuore sentimenti di ammirazione al popolo d'Italia, al Re e al Duce ed augurando a questi e all'Italia « ogni gloria, ogni felicità, ogni prosperità ».

Gli ha risposto il generale Capuzzo, il quale si è detto orgoglioso di ricevere la Missione « qui, ove non si è usi ai discorsi, ma dove si lavora in silenzio e con energia ».

Il generale ha ringraziato il Principe delle gentili parole rivolte all'Aviazione, al popolo italiano, al Re e al Duce animatore di ogni progresso. Ed ha concluso elevando un caldo Alalà allo Yemen e alla sua Dinastia.

— Per lo Yemen — ha detto fascisticamente — e per la sua gloriosa Dinastia. Alalà.

Tutti i presenti hanno risposto in coro potente. E il Principe, a sua volta, ha gridato:

— Viva l'Italia!

Terminato il ricevimento, la Missione, salutata cogli onori militari, ha lasciato il campo ed ha fatto ritorno all'Hotel Excelsior.

* * *

Oggi, alle 16 la Missione yemenita si recherà a visitare la Caserma degli Allievi Carabinieri in via Legnano — e alle 17 andrà alla Caserma dei Bersaglieri, a S. Francesco a Ripa.

Il ricevimento in Campidoglio

Ieri sera alle ore 22 il Governatore di Roma principe Spada Potenziani ha offerto nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio un ricevimento in onore della Missione yemenita.

Il Principe Potenziani, insieme ai membri del Governo e seguito dal corteo pubblico degli invitati, ha as-ponenti la Missione, dalle autorità e dal compagnato il Principe Ereditario dello Yemen in una visita attraverso le magnifiche sale del Palazzo dei Conservatori e nel « Museo Mussolini ». Nel giardino prospicente al Museo ha avuto luogo un concerto arpistico cui hanno partecipato dieci esecutrici. Il Principe con gli altri membri della Missione insieme alle autorità hanno preso posto nella grande terrazza del Palazzo Caffarelli ad una grande tavola adorna di fiori e bandierine tricolori e yemenite. E' stato loro servito un sontuoso rinfresco. Gli altri invitati sono stati distribuiti in piccole tavole. Poco prima della mezzanotte sul piazzale di San Pietro in Montorio al Gianicolo è stata accesa una girandola, ammirata dalla Missione e da tutti gli invitati.

Al ricevimento hanno partecipato anche il gr. uff. Zoli, segretario generale del Ministero delle Colonie, il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata di Roma, il Prefetto conte D'Ancora, il generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, molti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, diplomatici, dame dell'aristocrazia e rappresentanti della stampa.

Luglio

Luglio ch'è attualmente il settimo mese dell'anno fu detto dai primi romani *Quintilis*, poichè allora l'anno cominciava col mese di marzo.

Il triumviro Marco Antonio ne cambiò il nome in *Julius* in onore di Giulio Cesare il quale era nato in detto mese.

Greci e romani festeggiavano in questo mese il dio Apollo coi giochi apollinare i quali consistevano in rappresentazioni drammatiche, canti, corse di cavalli e di bighe.

Carlo Magno diede a luglio il nome di *mese del fieno*.

Il mese di luglio è dedicato ora al preziosissimo sangue di Gesù.

Nel mese di luglio l'*Ave Maria* suona alle 20.15 sino al giorno 15 e discende quindi alle 20.

Nei campi si trebbia il grano, si fanno i fienili e si pressa il fieno; si estirpano il lino e la saggina; si raccolgono le frutta i pomidori e gli ortaggi. Nei vigneti si rinnovano i semenzai delle insalate. Nei vigneti si continuano le cure alle viti. Si vendono i bozzoli; si comincia a fare la conserva di pomodoro.

Tornano verso i loro paesi più freddi lunghe file di guitti, di mietitori, di spigolatrici accompagnandosi al suono dell'organetto e dei canti. Passano le belle trebbiatrici a vapore per le strade della pianura e le piccole trebbiatrici a mano per le strade sassose della montagna. Per le strade di Roma gira il venditore di more cantando:

— *Chi vò le morte fatte? Chi te magna, morell....*

Alla Scuola di lingue estere dell'Urbe

La Presidenza della Scuola Serale di Lingue estere e Stenografia dell'Urbe rende noto che i corsi estivi di inglese, francese, tedesco, spagnolo (principianti e conversazione) e di stenografia nazionale avranno regolarmente inizio ai primi di luglio. Rivolgersi alla Scuola del Governatorato « Pia Fasinato », in via Quattro Novembre 157 dalle ore 19 alle 21.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato, oltre agli studenti possono avvantaggiarsi dei detti corsi estivi anche i giovani impiegati e professionisti.

Un diploma

La signorina Filomena Salvatori allieva del valentissimo prof. Eugenio Pisani ha conseguito il diploma di magistero in pianoforte nella R. Accademia di Santa Cecilia.

Alla neo diplomata congratulazioni.

Nozze d'oro

Ieri i coniugi Antonietta Cordari e Cesare Bonafedi hanno festeggiato il 50° anniversario del loro matrimonio.

Per tale ricorrenza la mattina alle 9 nella chiesa parrocchiale dei SS. Cosma e Damiano (presso il Foro Romano) è stata celebrata una Messa di ringraziamento.

Ha poi fatto seguito un ricevimento famigliare nell'abitazione dei festeggiati, alta in via Cavour 268.

Ai coniugi Bonafedi giungano anche i nostri sinceri auguri.

Non scendete dal tram in moto

Ieri sera verso le 21.30, accompagnatavi dal vice brigadiere Manfredi appartenente alla stazione dei carabinieri di Villa Ludovisi, con una vettura di piazza è stata trasportata al Policlinico la donna di casa Caterina Buratti del fu Arduino, di anni 67, da Roma, abitante in via Ombrone 3.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del femore sinistro per cui, dopo le medicature del caso, è stata giudicata guaribile in 90 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la Buratti ha dichiarato che poco prima in via Boncompagni, angolo via Veneto, nello scendere dalla piattaforma anteriore della motrice tramviaria n. 631 della linea 43 era caduta, producendosi quanto sopra, perchè il conducente aveva spostato la vettura prima del tempo.

— Ieri sera verso le 23 il muratore Romolo Coluccini, di anni 24, da Roma, abitante in via Tor dei Conti 3, ha voluto scendere dalla vettura tramviaria n. 1379 della linea 11, ancora in moto. Disgraziatamente è caduto, producendosi ferita lacero con scoiamento al dorso del piede sinistro e ferita contusa alla regione calcagnare sinistra per cui all'ospedale di S. Giovanni — ove è stato subito accompagnato — i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 18 giorni salvo complicazioni.

I funerali di Giulio De Cesare

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali del comm. Giulio De Cesare i quali sono riusciti una grandiosa manifestazione di stima, di simpatia e di rimpianto per l'estinto.

I funerali sono riusciti, come abbiamo detto, grandiosi perchè tanta e così vasta era la estimazione di cui l'avv. De Cesare godeva nella Capitale. Nella pubblica amministrazione e sopratutto nel Ministero dei Lavori Pubblici in cui l'avv. De Cesare aveva compiuto una brillante carriera — prima di intraprendere una larga attività professionale — il compianto è stato unanime. L'estinto uscì dal Ministero dei Lavori Pubblici col grado di direttore generale.

Assai grande è stato il rimpianto per la sua immatura perdita anche negli ambienti politici e fascisti ove egli emergeva per la sua cultura e il suo ascendente.

Appartenne al nazionalismo, anzi a quella falange di ardenti nazionalisti che per i primi fondarono il grande partito nel quale sempre rimase con quella rigida continuità e con quell'ardore di fede che poi portò nel movimento fascista al quale ebbe intensamente a partecipare con nobiltà di equilibrio politico e con notevole vivacità di ingegno. Ancora è viva nella mente di tutti la eco di una dotta sua lezione tenuta alla Sapienza, all'Università di « Coltura fascista ».

Ai funerali che si sono svolti questa mattina partendo dall'abitazione di via Paisiello è intervenuta una grande folla di amici e di conoscenti.

Il carro funebre era ricoperto di magnifiche corone di fiori freschi e altre corone seguivano deposte su appositi carri. Tra le tante abbiamo notate quelle della vedova nobile Maria Letizia Serena di Lapigio, del fratello, dei nepoti, dei suoceri, della Società Elettro-Ferroviaria Italiana, della Società Romana Tramway Omnibus, della Cassa soccorso di questa Società, delle famiglie Serena, Borra, Accolti, Bonelli, Persio, Bertami, dell'Ispettorato gen. Ferr. dello Stato, di Ostia, ecc. ecc.

Partecipavano al corteo funebre numerosi tramvieri della Società Romana con il gagliardetto del Sindacato, il senatore Pietro Baccelli presidente della Commissione Reale della Provincia di Roma, l'on. Maury, l'ing. De Luca per la Tranvia dei Castelli Romani in rappresentanza anche dell'ing. Spagnuolo, colleghi Antonelli, Bindone, Conte, Caroccí, Di Tuddo, Campanelli e Bacchini, il comm. Serena Mongini, il prof. Segrè, il prof. Marioni, il dott. Lazi, l'ing. Ottone, l'ing. Biraghi, il gr. uff. Spada, Giuseppe Telamo, Pietro Pediconi, il comm. Provenzani, Giuseppe Salandra, Vittorio Salandra, Emanuele Celesia, e tante altre personalità.

Precedeva il carro funebre il clero e seguivano i Cappuccini. Venivano poi il feretro e subito dopo la vedova, il fratello dell'estinto avv. Antonio De Cesare. Una lunga e interminabile schiera di amici chiudevano l'accompagno funebre.

Il corteo si è diretto alla Chiesa parrocchiale di Santa Teresa ove è stata celebrata la Messa di requie.

Alla famiglia, al fratello avv. Antonio, la Tribuna rinnova le più profonde condoglianze.

I francesi, nel '49, scrivono il prologo di Mentana
(30 giugno 1849)

« Il Vascello ».

Il gen. Giacomo Medici

I francesi del generale Oudinot ne avevano buscate, e di buon peso, nella giornata del 3 giugno, attaccando Villa Pamphily, Villa Corsini e ponte Milvio. L'onore delle armi compromesso consigliò il generale ad intensificare i lavori di approccio e di assedio, in uno scavo metodico di trincee a zigzag, che i difensori di Roma disturbarono ostinatamente colle loro artiglierie e con frequenti sortite. Garibaldi aveva caro questa forma di guerriglia infaticabile e sanguinosa, che Mazzini non approvava.

Frattanto le forze repubblicane romane si rinforzavano di nuovi contingenti accorsi dalle provincie, riuscendo a raggiungere la città assediata attraverso la vigilanza degli assedianti. Così Arcioni, colla sua legione di emigrati — 317 uomini e 6 cannoni — riusciva ad entrare in Roma; così la piccola legione di Masi e Sterbini; così altri nuclei di gioventù dispersi, che campeggiarono nell'Umbria verso Terni, e nel Lazio verso Frosinone e Veroli.

Il generale Oudinot, informato dei propositi di disperata difesa che preparavano i difensori di Roma, volle tentare una forma diplomatica e mandato ai Triumviri e all'Assemblea Radiaria ... di aprirgli le porte della città entro dodici ore. I Triumviri e il generale Sturbinetti, generale della Civica e senatore di Roma, gli risposero protestando contro quella intimazione violatrice dei diritto delle genti. Queste manovre in guanti gialli adoperate dall'Oudinot, avevano lo scopo di guadagnare tempo per ricevere quei rinforzi che, sulla metà del mese, furono sbarcati ad Anzio dalla fregata *Magellan*.

La curiosità storica, a questo punto, fu impersonata da Enrico Cernuschi, il quale, dopo essersi portato a parlamentare al campo francese — scarpini di copale, redingote nera, calzoni bianchi e panciotto di raso bianco a grandi risvolti, mise abituale dell'eccentrico repubblicano — mandò all'Oudinot un messaggio in cui era detto come Roma non facesse per celia e volesse salvare, se non altro, l'onore proprio e quello d'Italia. Questo documento, tutt'affatto privato, non era stato autorizzato da nessuno. Fu tutta opera personale del bollente pubblicista. Esso però fu convalidato, poco dopo, da una lettera di Mazzini all'inviato francese De Courcelles, nella quale le parole di Cernuschi erano ripetute alla lettera.

I francesi, nel giorno 12, cominciarono il bombardamento di Roma ed alzarono poi le batterie da breccia a porta S. Pancrazio. La battaglia delle artiglierie cominciava così: e i romani vi rispondevano sempre bravamente, molestando gli assedianti con sortite, scaramuccie, assalti parziali. Le bombe cadevano frequenti sulla città; ma i romani non se ne davano troppa cura: frequentavano, pregando, le chiese, ovvero si divertivano in liete brigate nella città. Superbamente, magnificamente spensierati.

* * *

I fati della città assediata stringevano la loro morsa fatale.

Alle ore 2.15 del 30 giugno i francesi diedero il segnale dell'attacco e dello investimento generale. Garibaldi, animatore magico, si moltiplicò sulla fronte, eccitando gli animosi romani alla difesa. Questa fu ostinata, sostenuta con valore antico... Ma non fu, come era prevedibile, fortunata. Mazzini, che si trovava a Villa Corsini, udito Garibaldi e il generale Bartolucci, si recava nel pomeriggio all'Assemblea, ove colle lagrime agli occhi, disse che « la difesa ormai era divenuta impossibile » — Il Vascello, Villa Savorelli, Villa Corsini erano ammassi di rovine, bagnati dal sangue dei generosi, prodi difensori. I Triumviri si dimisero — e il generale Roselli diede all'Oudinot una laconica partecipazione: « La difesa di Roma è cessata ».

La Repubblica Romana abbassava le armi innanzi alla « Mater magna » che di Francia era corsa ad opprimerla.

L'Assemblea Costituente dichiarò i Triumviri Armellini, Mazzini e Saffi benemeriti della Patria — e rivolgeva ai Romani l'ultima parola di messaggio dal fato tristissimo.

* * *

Questa nota, che ricorda giorni epici, gloriosi, vuole essere chiusa col ricordo di taluni caduti dal nome illustre, non meno eroici di tanti giovani modesti e oscuri, che versarono per la Repubblica Romana il loro sangue generoso. Ricordiamo:

il colonnello Pietro Pietramellara, bolognese; il tenente Guglielmo Bellazzi; il Griffi, aiutante di Garibaldi; il Braschi di Faenza, caduti a S. Pancrazio;

il tenente Bolognesi e Bartolomeo Rozat, delle Guardie di Finanza;

il colonnello d'artiglieria romano Ludovico Calandrelli e il tenente Cesare Gavelli, feriti mortalmente al Vascello, strenuamente difeso dalla legione di Giacomo Medici;

il tenente Andrea Aguyar — negro americano — fido a Garibaldi; Luciano Manara, milanese, colonnello dei bersaglieri lombardi ed il tenente Emilio Morosini, anche questo del glorioso corpo di Manara; i tenenti romani Filippo Corsini e Orazio Tiburzi.

Nella collezione dell'ing. Carlo Clerici si conserva un acquarello fatto in Roma, nel quale è rappresentata la Repubblica Francese che « pugnala al cuore » la Repubblica Romana. L'abate Perfetti, patriota e poeta, di Todi, illustrò con alcune strofe la immagine. Egli non potè prevedere che i fatti francesi del '49 si sarebbero rinnovati, diciotto anni dopo, a Mentana...

F. FRANCHI

Festa d'Arte infantile
al Teatro Nazionale

Al Teatro Nazionale, letteralmente gremito di pubblico entusiasta e felice, ebbe luogo ieri l'annunciato saggio degli alunni delle Case dei Bambini dell'Istituto per le Case Popolari. Spettacolo di grazia e di poesia, composto di brevi scene mimate, cantate e danzate, che ebbero già l'alto onore dell'ammirazione Sovrana, quando furono eseguite a Villa Savoia e che ieri, nel vasto ambiente del bel teatro dell'O. N. D., apparvero ideate con squisita sensibilità ed eseguite a perfezione.

Il programma veniva completato da una proiezione della Cineteca mostrante i bambini del benemerito Ente nell'intimità dei loro nidi-scuole e dalla musica dell'Opera Nazionale Balilla.

Inutile dire del successo che fu enorme e continuo. Fra gli intervenuti il R. Provveditore agli Studi conte Salimei, il comm. De Ruggero in rappresentanza del Ministero dell'Interno, il conte Vitali e Signora e la signora Rava per la Federazione dell'Urbe, la signora Belluzzo, la contessa di Robilant, la contessa Gentile e la signora Costantini e la signora Calza Bini che con passione d'artista e con cuore di madre promuove e organizza queste gentili e care feste, come cura lo sviluppo delle benefiche istituzioni ausiliarie dell'istituto romano.

Meritano sincera lode la Ispettrice degli Asili signorina Santoliquido, il prof. De Simone, ottimo regolatore dello spettacolo e autore di una molto ispirata « preghiera infantile » e le brave, pazienti, instancabili maestre signorine Ezzeu, De Vita, Rie, Lazzarini, Toussan, Nunzi, Mozzini, Pizzera, Saporiti, Tommasini, Rabatelli, Valentini e le Signore Morandi, Cattani-Guidi e Vialano che pure si prestarono con generoso e intelligente fervore.

Lo spettacolo sarà ripetuto domenica mattina alle 10 nello stesso teatro.

Un'artista beve del permanganato
dopo un litigio avuto col fidanzato

A vent'anni dovrebbe essere bella la vita, anche perchè ancora piena di sogni e di speranze, specialmente per coloro che frequentando il palcoscenico conoscono in una maniera o nell'altra, i trionfi e la felicità di oggi, i non successi, e l'avvilimento di domani.

A questa vita piena di vicende gli artisti di palcoscenico, quindi, dovrebbero essere abituati ed assuefarvisi. Ma non così, purtroppo, la pensa — o almeno la ha pensato ieri — l'artista di varietà Diomira Sambenedetti del fu Alessandro, di anni 20, da Roma.

Infatti nel pomeriggio, nella propria abitazione sita in via della Croce 81, ella ha tentato di porre fine ai suoi giorni ingoiando una soluzione di permanganato, provocandosi avvelenamento.

Così la giovane artista è stata costretta di recarsi all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari, dopo averle praticato la rituale ed energica lavanda di stomaco, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio ella ha dichiarato di aver desiderato la morte perchè nella mattinata aveva avuto un litigio col fidanzato, tale Alfredo Zavoli, abitante in via Natale del Grande 51. Ma di tale diverbio l'artista non ha voluto precisare i motivi e noi su di essi non intendiamo affatto troppo indagare.

Comunicazioni con Fiuggi

Treno diretto Ferrovie Vicinali con nuove vetture lusso I e III classe, posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 7,30. Autoservizio rapido sussidiario di gran lusso; posti numerati prenotabili. Partenza da Roma ore 10 dalla stazione Vicinali. Prenotazioni: Stazione Vicinali, Agenzia Chiari Sommariva, Compagnia Italiana Turismo.

La bicicletta del commesso postale - Una distrazione in tram - Una balla di lana che sfuma.

Il commesso postale Francesco Moscatelli di Giovanni, romano, di 27 anni abit. in Via Tuscolana 179, ha denunziato al Commissariato Appio come, nella notte scorsa, ignoti ladri, aperto il cancello d'ingresso della sua abitazione, mediante la chiave che il Moscatelli lasciava costantemente vicino al cancello, entrassero nell'interno e ne asportassero una bicicletta « Bianchi » di sua proprietà. Tale bicicletta era verniciata di color celeste, con manubrio da passeggio, a due freni, del valore di circa Lire 500. Al telaio di detta macchina era appesa una borsa, nella quale erano riposte le chiavi delle cassette postali rurali per la corrispondenza, una penna stilografica ed un paio di occhiali da sole. Oltre il danno della bicicletta perduta, il Moscatelli deplora la perdita delle chiavi, per la quale non gli è possibile ritirare la corrispondenza gettata nelle cassette.

* * *

In Via Volturno, mentre discendeva da un carrozzone del tram della linea 1, il nominato Vittorio Vincentini fu Nicola, di anni 66, abit. in Via Tomacelli 137, iersera fu borseggiato del portafoglio.

Il Vincentini era distratto e la sua distrazione riuscì utilissima al borsaiuolo, il quale potè beneficiare così di un pacchetto in contanti di 250 lire e di una ricevuta provvisoria del Prestito del Littorio per L. 500. Al Vincentini non rimase altro conforto che quello di denunziare la sua distrazione e il furto subito, al Commissariato del Viminale.

* * *

Il nominato Cesare Meleli, abitante in Via della Piramide 13 (Viale Ostiense) fu incaricato dalla Ditta Trasporti « Italia » di eseguire la consegna e il ritiro delle merci a domicilio.

Ieri, verso le ore 17, mentre il Meleli stava scaricando un collo nei Magazzini della Società Telefonica Tirrena, in via dei Pellegrini, ebbe il dolore di constatare come, per la rapacità dei soliti ignoti, gli fosse stata sottratta una balla di tessuti in lana del peso di kg. 14 e per un valore di L. 1168.

PREZZI DI DERRATE ALIMENTARI

Quelli dell'Unione Militare

A testimonianza delle possibilità di riduzione dei prezzi delle derrate alimentari è bene riprodurre i *Listini dei prezzi* che una forte istituzione, l'Unione Militare, pubblica mensilmente a decine di migliaia di copie per norma della cittadinanza.

E' noto che l'Unione Militare vende generi di prima qualità e di tipo costante per cui nessun dubbio che la diminuzione dei prezzi sia *vera, effettiva, reale* e corrisponda alle condizioni dei diversi mercati.

PREZZI DI VENDITA DEI GENERI ALIMENTARI PRATICATI DALL'UNIONE MILITARE

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Perc. ribasso
Pasta extra oo.... Kg.	3,50	3,40	3,40	3,35	3,35	3,10	2,85	18,57 %
Riso brillato puro »	2,40	2,20	2,20	2,10	2,10	1,90	1,70	29,16 »
Burro naturale .... »	22 —	22 —	22 —	22 —	18 —	18 —	16 —	27,27 »
Burro latteria .... »	25 —	24 —	24 —	24 —	23 —	22 —	21 —	16 — »
Olio Italiano .... lit.	10,50	10 —	10 —	10 —	10 —	10 —	9,65	7,94 »
Caffè Santos Super. Kg.	30 —	30 —	30 —	30 —	29,50	28 —	26 —	13,33 »
» » Good »	—	26,50	25,50	24,50	24 —	24 —	23 —	13,20 »
Lardo .... »	9 —	8 —	8 —	8 —	8 —	8 —	8	10,10 »
Strutto .... »	8 —	7,50	7,50	7,50	7 —	7 —	7 —	12,50 »
Prosciutto crudo .... »	28 —	25 —	25 —	25 —	24 —	24	23 —	17,85 »
Tonno .... »	32 —	31 —	31 —	30 —	27,50	27 —	25 —	21,87 »
Emmenthal .... »	17 —	16,50	16,50	16,50	15 —	14 —	13,50	20,58 »
Provolone .... »	17,50	16,50	16,50	16 —	15 —	15 —	15 —	14,28 »
Zucchero cristallino »	7,30	7,30	7,30	7,30	7,20	7,10	7 —	4,10 »
Concentrato sciolto »	5,50	5,50	4 —	4 —	4 —	4 —	4 —	27,27 »
Salmone .... »	4,35	4,35	4 —	4 —	3,50	3,50	3,10	28,73 »
Carne uso milit. gr. 250	1,95	1,95	1,85	1,85	1,85	1,65	1,65	15,38 »
Sapone oleino .... Kg.	4,30	4 —	4 —	4 —	4 —	3,60	3,60	16,28 »
Vitello spezzatino .... »	9,50	—	—	—	—	6 —	—	36,84 »
» carrè, bistecche .... »	12 —	—	—	—	—	9,50	—	20,83 »
» lombo con osso .... »	14 —	—	—	—	—	11 —	—	21,42 »
» polpa .... »	19 —	—	—	—	—	15 —	—	21,05 »
» fettine .... »	20 —	—	—	—	—	16 —	—	20 — »

La grave caduta di un ciclista

Ieri sera verso le 21.30 il giovane Borato Amilcare Padoni di Ernesto, di anni 18, da Teramo, abitante al settimo chilometro di via Cassia, mentre percorreva in bicicletta via Donatello è disgraziatamente caduto al suolo.

Prontamente soccorso, il ciclista a mezzo di una automobile di piazza è stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo ove i sanitari avendogli riscontrato contusione alla testa e commozione cerebrale, l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

La temperatura: 30,4

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 30.4. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 30 ed i 16 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Moncalieri 27 e 17; Milano 27 e 18; Genova 23 e 20; Venezia 25 e 19; Firenze 29 e 15; Ancona 27 e 20; Brindisi 28 e 21 Foggia 34 e 20; Napoli 31 e 23; Palermo 29 e 20 Bari 28 e 21; Catania 32 e 22; Messina 31 e 21; Trieste 25 e 18; Trento 23 e 14

Gli orari per Ostia

A datare dal 1o luglio p. v. saranno aggiunti i seguenti treni diretti festivi:

In partenza da Roma S. Paolo: Ore: 7.30 — 9,30 — 14 — 18,45.

In arrivo a Roma S. Paolo: Ore: 12,14 — 21.29 — 23,29

Fiera-concorso di mostre e vetrine

Ieri ha avuto luogo la Fiera Concorso di Mostre e Vetrine alla quale hanno preso parte tutte le principali Ditte cittadine.

Specialmente notate le vetrine del Corso Umberto Via Nazionale, Corso Vittorio Emanuele, Tritone e Maddalena; alcune presentavano un aspetto veramente artistico, e richiamavano l'attenzione della folla.

Le sottocommissioni della Giuria hanno compiuto con molta cura e con molta diligenza il loro incarico: esse presenteranno la loro decisione domani in una seduta plenaria nella quale sarà stabilita l'assegnazione dei premi.

Mondo Romano

Nozze Garofalo-Virgillo

Col doppio rito civile e religioso e nella più stretta intimità si sono celebrate le nozze di Donna Giacinta Garofalo, leggiadra e intelligente sorella della nostra gentile collega Donna Anna Bonelli Garofalo, con il magg. medico nella R. Marina, Francesco Virgillo, valoroso combattente e distinto chirurgo.

L'unione religiosa fu benedetta nell'Oratorio privato dell'erigenda chiesa degli Argentini in via Tagliamento, trasformato in una serra di fiori. La sposa, bionda visione di sogno, era elegantissima in una toletta di «crêpe romaine» con ricco strascico di pizzo «Bruxelles», sostenuto da un amore di paggetto, il nipotino Patrizio Bonelli.

Gli sposi ebbero la benedizione speciale del Santo Padre, impartita con nobili parole dal parroco di S. Giuseppe, don Giovenale Pascucci.

In Campidoglio il rito civile fu celebrato dalla medaglia d'oro comm. Dario Vitali, il quale rivolse agli sposi elevate parole di augurio e donò alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Testimoni per entrambi i riti furono: per la sposa l'Ammiraglio di Divisione gr. uff. Enrico Cuturi, rappresentato dal Comandante marchese Franco Garofalo fratello della sposa e il prof. comm. Enrico Ballerini; per lo sposo: il gen. d'Artiglieria marchese Giovanni Garofalo, zio della sposa e il comandante nobile Filippo Formichini rappresentato dal dott. cav. Giuseppe Bonelli, cognato della sposa. Infiniti i fiori e i doni.

Agli sposi, partiti per Cortina d'Ampezzo i nostri auguri di bene.

Nozze aristocratiche

Per le nozze del marchese Don Giovanni Patrizi Montoro con la signorina Josephine Billings, la fornitura di bomboniere finissime, partecipazioni e confetture extra, è stata eseguita dalla rinomatissima Ditta Ernesto Vagnozzi, Roma, via Campo Marzio, 5. Nota bene: la Ditta non ha succursali.

Il matrimonio religioso è stato celebrato stamane nella chiesa di Santa Susanna. Quindi, gli sposi sono partiti in viaggio di nozze.

Festa della "Rassegna delle Associazioni,,

Organizzata dal cav. Antonio Lezza, valoroso ed infaticabile direttore della «Rassegna delle Associazioni», ha avuto luogo ieri sera una riuscitissima festa da ballo in onore dei presidenti delle fiorenti associazioni regionali residenti in Roma. Dato il carattere della riunione, personalità importanti, belle mammine, graziose figliuole d'ogni parte d'Italia si sono trovate riunite — come in una sola famiglia — nella deliziosa oasi di frescura, splendidamente illuminata, del *Dancing Parco* di Pichetti al Pincio. Hanno mandato la loro adesione le LL. EE. Volpi, Giuriati, Bottai ed il prefetto conte D'Ancora. Fra i moltissimi intervenuti abbiamo notato: comm. Italo Foschi e sig.ra, prof. Tambroni, comm. Carosi e sig.ra, sig.ra Pietrini e figliuole Wanda e Natalia, comm. Vaccari, prof. Dardanelli, comm. Petrucci, on. Berardelli, avv. Stainer, rag. Commendù e gentile sig.ra, Stefania Solari, ing. Bugliovazza e sig.ra, sig.na Serafini, m.sa Misurgo, avv. Mainardi, comm. Di Tullio, avv. Negro, fratelli Eroli, conte Folicaldi, ten. Tonitto, b.ssa Ferrero, sig. Visentin Zanoni, Tonnini, sig.na Sonsogno, avv. Cocuzza e sig.ra, col. Vitali, comm. Siorni, avv. Aita, avv. Ottaviani, sig.ra Bernardis e figliuola, avv. Adinolfi, comm. Segre, sig.ra Passerini, comm. Rotati e fam., avv. Madonna, dott. De Santis e sorella, sig.ra Olcott e sig.na, dottoressa Rossi, Maraglia, Grillo, prof. Mininni, sig.ra Spica e figlie, comm. Bresciani e sig.ra, sig.na Gavirotti, ing. Galliani e sig.ra, sig.na Isnortia, cav. Rizzo, avv. Calascibetta, ... Angioni e sig.na, dott. Di Tullio, cav. Ostini, ing. Scipioni, sig.na Serafini, cap.no De Ponzio, Guido Croce e molti altri.

Recita di beneficenza al Teatro Nazionale

Sabato 2 luglio alle ore 21, sotto gli auspici dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, avrà luogo al teatro Nazionale una grande serata di beneficenza, per l'Asilo Infantile Umberto I. sito in Via delle Sette Sale n. 22.

Per tale scopo è stato costituito un Comitato d'Onore formato da un gruppo di eletto Dame della buona Società romana, le quali hanno immediatamente risposto a sì generoso appello.

Verrà rappresentata la grandiosa commedia in tre atti di *I tre sentimentali* di S. Canasio e N. Berrini.

Interpreti principali saranno la giovane ed intelligente attrice signorina Tina Scaretti, la signorina Annida Raimo, la sig.ra B. Mercandetti, ed i signori Roberto Gicca, attore di indiscusso valore; Aurelio Raffo simpatico caratterista; L. Bertini e R. Capanna.

La direzione dello spettacolo è affidata al prof. Gian Battista assai noto ed apprezzato nel campo artistico.

Il teatro sarà illuminato a giorno; inoltre una banda, gentilmente concessa, durante gli intervalli, svolgerà un'interessante programma musicale.

E' assicurato l'intervento di alte personalità. Quindi data l'importanza dello spettacolo e la mitezza dei prezzi poichè agli iscritti all'Opera Nazionale del Dopolavoro verrà concesso il 50 per cento di ribasso in ogni ordine di posti, si prevede fin da ora una sala affollata.

Un "impataccato,, per 2800 lire

Sembra inverosimile che sia ancora possibile il noto imbroglio col sistema della solita «patacca». Eppure la realtà s'impone e permette di rilevare che c'è al mondo ancora tutta una collezione di minchioni svari, i quali si fanno abbindolare dal miraggio fallace di un buon affare, che sfuma immediatamente come nebbia al sole.

Il giovane Antonio Boccanera, fu Diego, era venuto a Roma dalla isola natia di Pantelleria (Trapani), per concludere chi sa mai quale eccellente negozio.

Portava seco un portafoglio bene imbottito di contante e sognava chi sa mai quali magnifici guadagni da operazioni che possono concludersi alla Capitale, ma che s'incontrano raramente nell'isola solitaria, ove prosperano i somarelli.

Giunto a Roma l'«operazione» non si fece aspettare. Il degno Toto Boccanera vagolava nelle vicinanze del Policlinico, quando fu avvicinato successivamente da due amiconi, i quali avevano certamente subodorato nel Boccanera l'uomo, il tipo «cuccabile».

Solita profferta della medaglia rarissima. Gara fra il Boccanera e lo sconosciuto n. 2, che era sopraggiunto a contendergli l'acquisto del cimelio preziosissimo... Fino che la vittoria rimase al bravo Boccanera, il quale, mercè lo sborsamento di ben 2800 lire in moneta francese, si aggiudicò il possesso della medaglia. L'affare era concluso, finito, completo, Tanto completo, che il Boccanera volle informarsi del vero valore del tesoro acquistato.

Consultò gli archeologi e i negozianti di antichità... Patatrac!

— Questa medaglia — gli fu risposto, con commovente unanimità — può valere anche due soldi, sempre, bene inteso, che si trovi l'amatore disposto a comperarla.

L'impataccato Boccanera andò al Commissariato di Porta Pia ad esporre la dolorosa istoria. Ma, purtroppo, procurò ai funzionari soltanto un quarto d'ora d'ilarità, mentre lui pensava mestamente alle 2800 lire — in moneta francese — che erano irrevocabilmente sfumate.

IL CAMPIONATO CICLISTICO DEL MONDO

La formidabile squadra italiana

Il Consiglio Direttivo dell'U.V.I. ha tenuto ieri una importante seduta i cui deliberati erano molto attesi in quanto bisognava addivenire alla scelta dei ciclisti italiani da inviare ai campionati mondiali che si svolgeranno nel prossimo luglio in Germania. La scelta è caduta sui seguenti corridori: *Girardengo Costante, Binda Alfredo, Belloni Gaetano* e *Piemontesi Domenico* per professionisti. Grandi Allegro e Viarengo Amulio per i dilettanti.

Riserve: Dilettanti: Bocchia Ennio e Orecchia Michele.

I corridori professionisti prescelti, sono stati invitati dall'U.V.I. a partecipare al Giro di Toscana che avrà luogo il 10 luglio prossimo.

Per le gare di velocità su pista sono stati scelti i professionisti Cesare Moretti, Francesco De Grosso e i dilettanti Amedeo Boiocchi e Tasselli Luigi, e per la corsa *stayers* Torricelli Leopoldo e Angelo Vay.

I concorrenti al campionato del mondo su strada dovranno trovarsi giovedì 14 luglio a Milano presso l'U. S. Milanese per partire alle ore 20.

A parziale modifica del calendario delle corse sono state fissate le seguenti date:

15 agosto: Giro del Veneto (S. G. Padovana.

9 ottobre: Gara a cronometro, prova di campionato (S. S. La Torino).

Le vicende del Circuito di Roma
all'Assemblea dell'Automobile Club

Il Consiglio Direttivo dell'«Automobile Club di Roma», subito dopo lo svolgimento del Reale Premio Roma, in seguito agli incidenti verificatisi, deliberava di convocare straordinariamente una assemblea generale dei soci allo scopo di metterla al corrente dei fatti la cui conoscenza soltanto poteva consentire di emettere un esatto giudizio.

L'assemblea era stata convocata per ieri mattina nei locali dell'Automobile Club d'Italia in via Po 17, gentilmente concessi, con il seguente ordine del giorno: «Comunicazioni del Consiglio in merito al Circuito di Roma 1927».

Alle 10,30 precise il conte Romeo Gallenga Stuart dichiara legalmente aperta l'Assemblea ed invita i presenti ad eleggere il presidente. Per concorde designazione assume la presidenza il console Fugagnollo che dopo aver rivolto un commosso saluto alle vittime del 3. Circuito di Roma, invita i presenti a nominare il segretario ed i due scrutatori. Viene eletto segretario il cav. Lezzi e scrutatori il cav. Garettoni ed il cav. Aldo Porporati.

Il console Fugagnollo aperta la discussione dà la parola al conte Romeo Gallenga.

Il presidente si dichiara profondamente commosso e turbato perchè alla Assemblea si è giunti attraverso un cammino cosparso da tre croci. Saluta le vittime e le loro famiglie e passa quindi a spiegare le ragioni per le quali il consiglio unanime ha ritenuto doveroso di convocare i soci in assemblea straordinaria.

Dopo una breve ma esauriente cronistoria dei precedenti del III Circuito di Roma, il conte Gallenga con parola sobria ma senza sottintesi ha rievocato le ragioni per le quali alcune manchevolezze si erano dovute lamentare quest'anno nella organizzazione, ragioni che sono state documentate indipendenti dalla volontà dei dirigenti dell'Automobile Club di Roma. Venendo a parlare dei due luttuosi incidenti, l'oratore ha dimostrato come tanto il primo come il secondo non potessero essere imputati che alla cieca fatalità. L'on. Gallenga ha avuto quindi accenti sdegnosi verso quei pochissimi che, credendo di potere approfittare della triste circostanza, hanno tentato di gettare il discredito su di un Sodalizio che, forte di oltre milleduecento soci si avvia a conquistare il primato tra le associazioni automobilistiche italiane. Se un simile atteggiamento può essere compatito in elementi estranei alla Associazione, i quali hanno creduto giunto il momento di manifestare sentimenti non del tutto confessabili, esso non può assolutamente essere consentito a soci che possono soltanto essere paragonati a quei cattivi soldati che nell'ora del pericolo invece di stringersi con una unica fede intorno alla loro bandiera tentavano di colpire alle spalle i loro ufficiali.

I dirigenti dell'Automobile Club di Roma — esclama l'on. Gallenga con voce commossa — ascolteranno serenamente il giudizio dell'Assemblea ma essi dichiarano che assumono piena ed intera la propria responsabilità, mossi da una sola fede e da un solo amore; la fede e l'amore per questa loro Associazione alla quale hanno la coscienza di aver consacrato con un disinteresse che è uguagliato solo dall'ardore, tutte le loro forze.

L'on. Gallenga, prima di chiudere, invia un saluto al Capo del Governo, per la cui volontà Roma deve essere il centro propulsore di tutte le attività nazionali, ed invita l'Assemblea a mostrarsi degna della fiducia che in essa dai Supremi Poteri è stata riposta.

Il conte Giovanni Bonmartini, vice presidente dell'A. C. di Roma chiede di parlare per spiegare all'Assemblea le ragioni che lo indussero ad abbandonare la carica di presidente della Commissione Sportiva, fin da quattro mesi or sono. Egli riafferma però in quest'ora tutta la sua solidarietà con il Consiglio e con il suo presidente, come tecnico e come sportivo. Detto ciò, il conte Bonmartini si rivolge sdegnosamente a coloro che hanno tentato di fare opera disgregatrice in seno alla Associazione e dichiara che abbandonerà la carica soltanto dopo questa sua dichiarazione di incondizionata solidarietà con i dirigenti.

A questo punto il comm. Ferraguti legge un ordine del giorno di piena fiducia nel Consiglio. Un altro ordine del giorno viene presentato dal socio seniore Adolfo Sansoni. L'on. Aldo Finzi, riservandosi di fare alla Camera quei rilievi che riterrà opportuni nel caso di una discussione, propone di fondere i due ordini del giorno Ferraguti-Sansoni.

Viene quindi letto all'Assemblea l'ordine del giorno nel suo testo definitivo che suona così:

«L'Assemblea udite le dichiarazioni del presidente, manda un commosso saluto alle vittime del Circuito, riafferma la propria illimitata fiducia nel Consiglio direttivo e passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno risulta approvato per acclamazione.

Le glorie della nostra Aeronautica
in un radio-discorso di De Pinedo

Iersera, Francesco De Pinedo, l'eroico aviatore, ha tenuto un importante discorso dinnanzi al microfono della stazione Radiofonica di Roma, esaltando l'ala italiana, vittoriosa nei cieli più diversi e nei luoghi più remoti. Egli ha ringraziato, anzitutto, con commosse parole tutti coloro che seguiron con il loro pensiero e con i loro auguri il volo del «Santa Maria», dicendo: «I miei compagni ed io sentimmo nel vostro affettuoso interessamento il più grande conforto nelle ore avverse ed incerte, come a noi diede forza per affrontare ogni difficoltà la volontà e l'esempio di colui che è la vostra e la nostra guida: il Duce. Noi sentimmo con noi, nelle lunghe ore di volo sulle acque sconfinate dell'Atlantico, sulle foreste impraticabili del Brasile, sotto gli uragani tropicali delle Amazzoni, sotto il sole torrido delle Antille, sopra i selvaggi *canyons* delle Montagne Rocciose, tra le impenetrabili nebbie del Canadà e di Terranova, dove l'uomo e l'apparecchio diventano un punto perduto nello spazio, noi sentimmo la forza incitatrice, protettrice, la forza benefica che si sprigionava dai cuori di tutti gli italiani d'Italia e del mondo e si associava con noi per superare gli ostacoli della natura e del destino.

Non ostante le difficoltà accumulate dalla sorte che ci fu non benigna in tutto il viaggio, la missione affidataci dal Duce è stata compiuta. Più che all'opera dell'equipaggio — tre uomini stretti sempre in un'unica volontà, con l'occhio fisso alla mèta — il successo è dovuto all'organizzazione della nostra Aeronautica che, in pochi anni di regime fascista, è assurta ad uno dei posti più eminenti nel mondo».

Dopo di aver parlato dei pregi superbi dell'apparecchio Savoia 55 e dei motori Asso e Isotta Fraschini, che permisero al *Santa Maria* di compiere un volo di 45.000 chilometri, il De Pinedo ha così concluso:

«Non bisogna fermarsi. Fra tutte le Nazioni del mondo è oggi impegnata una gara per sempre meglio costruire e per produrre apparecchi e motori sempre più potenti.

«Non bisogna mai lasciarsi precedere. Le scienze e la tecnica aviatoria progrediscono alacremente.

«Si illude chi pensa che, avendo conseguito dei successi, si possa impunemente sostare, mentre tutte le altre Nazioni realizzano nuovi tipi di apparecchi e motori con requisiti sempre maggiori di potenza, di sicurezza, di portata, percorrendo sempre più lunghe distanze e raggiungendo sempre quote più alte.

«Si illude chi pensa che, avendo conseguito dei successi, si possa impunemente sostare... (*sic*) «Si illude chi pensa che, avendo conventure, nell'epoca che sarà caratterizzata dal massimo sviluppo dell'aviazione, sarà possibile, non prevalere, ma vivere alle stirpi che non abbiano dato ali al loro avvenire.

«Avanti ancora: ogni giorno vincere, ogni giorno bisogna superare la vittoria di ieri. E bisogna che tutti i giovani delle nuove generazioni abbiano le ali e che tutto il cielo della Patria, dalle Alpi ai tre mari, sia punteggiato di ali e che queste ali si espandano, si spingano oltre tutte le barriere, oltre tutti i confini, ovunque risuona la favella di Dante, ovunque il genio del nostro Duce abbia fatto risorgere il prestigio e l'orgoglio della gente italiana».

Le ardenti parole di Francesco De Pinedo hanno destato il più vivo entusiasmo in tutti coloro che le hanno ascoltate. Il glorioso transvolatore dei continenti è stato festeggiato alla U. R. I. come si conveniva. Era stato organizzato in suo onore uno speciale ricevimento: si è brindato alla sua gloria e a quella dell'aviazione italiana. Ha avuto luogo, inoltre, uno splendido concerto, al quale hanno partecipato, oltre all'insigne violinista Giulio Bignami e alla valorosa cantatrice Lya Schwartz, la celebre artista brasiliana Bidu Sayao, la quale ha interpretato con inarrivabile bravura tecnica e buon gusto aristocratico, alcuni melodiosi brani della *Manon* di Massenet, ottenendo un vero trionfo.

Primo grande Convegno ciclistico nazionale

TRIESTE, 30. — La data del grande Convegno di Trieste è stata definitivamente fissata per il giorno 10 luglio, tutti i lavori di preparazione sono stati portati a termine nel miglior modo dal Comitato, che spera in tal maniera di dare una riuscita ottima, sotto tutti gli aspetti, alla bella iniziativa dei C. C. Liberi-Forti patrocinata dal quotidiano fascista della Venezia Giulia «Il Popolo di Trieste» ormai benemerito nel campo di ogni manifestazione sportiva importante. Le maggiori personalità politiche e sportive hanno inviato la loro adesione e maggiormente ambite sono giunte quelle significative di Casa Reale, S. M. il Re e S. A. R. il Principe del Piemonte hanno fatto pervenire al Comitato i loro ambitissimi premi che danno lustro e valore alla cospicua dotazione cui hanno partecipato Enti, Ministeri, il Partito, la Milizia, ecc.

Tutti i partecipanti al Convegno dovranno trovarsi a Trieste alle ore 9 del 10 luglio 1927, e alle ore 10, tutti i concorrenti parteciperanno al vermouth d'onore e riceveranno il distintivo ricordo. Quindi in corteo si recheranno alla storica basilica di S. Giusto, a rendere omaggio alla lapide dei volontari triestini caduti in guerra e poi sfilando per la città si fermeranno nella Piazza Unità ove avrà luogo la cerimonia ufficiale di saluto. Dalle ore 12 alle ore 14,30 i concorrenti saranno lasciati liberi per la colazione. Alle ore 14,30 riunione al parco macchine donde, in corteo, si recheranno al Porto per imbarcarsi per Capodistria, patria di Nazario Sauro, ove dopo reso omaggio alla casa del Martire, si svolgeranno vari festeggiamenti. Alle ore 19 sulla piazza del Municipio di Capodistria avrà luogo la premiazione. Alle ore 20 seguirà il ritorno a Trieste. Il Convegno comprende sette diverse categorie, ognuna delle quali è munita di vistosi e ricchi premi elencati nel programma. La prima categoria è quella della distanza assoluta, per le Società provenienti da maggior distanza e con almeno 12 inscritti, la seconda categoria si riferisce alla squadra più numerosa; la terza categoria comprende la distanza relativa, che si ottiene moltiplicando il chilometraggio per il numero degli intervenuti (squadre di almeno 20 soci); la quarta categoria premia le squadre con maggior numero di partecipanti al completo (divisa, fanfara, bandiera o vessillo, signorine); la quinta categoria avrà ragione per le squadre in completa uniforme più elegante; la categoria sesta è valevole per le squadre dotate di miglior fanfara ed infine l'ultima categoria è riservata alle squadre della Milizia Volontaria Fascista più numerosa. Ogni categoria è dotata da sei bellissimi premi e, tranne per l'ultima, la premiazione per ogni singola, comporta pure l'assegnazione di un punteggio adeguato, che avrà valore nella classifica dei premi d'Eccellenza. Premi speciali saranno distribuiti alle seguenti categorie: squadre con maggior numero di signorine, alla signorina dal più elegante costume sportivo, alla signorina proveniente più da lontano; squadre con maggior numero di biciclette uniformi, ai ciclisti più giovani e ai ciclisti più vecchi. Il programma ufficiale con il Regolamento del Convegno è uscito in questi giorni e gli interessati potranno farne richiesta al C. C. Liberi-Forti, Trieste, Caffè S. Marco, Via Cesare Battisti.

"Il tifone,,

E' uscito il secondo numero de *Il Tifone*, il simpatico foglio satirico sportivo diretto dai colleghi Enrico Santamaria e Ennio Viero. Esso contiene — oltre a qualche centinaio di gustosi disegni, dovuti alle magistrali matite di Apolloni, Crespi, De Rosa e Sem — una serie di brillanti interviste fra cui, di interesse eccezionale, quella con Costante Girardengo. I lettori potranno trovarvi inoltre ampi, fedeli e allegri resoconti di tutti i più importanti avvenimenti della settimana, nonchè un numero pressochè infinito di sfottetti, riflettenti un po' tutti i diversi rami dello sport.

Nuovi "records,, stabiliti
alla riunione atletica di Milano

MILANO, 29. — Sul campo dello Sport Club Italia si è tenuta oggi una riunione di atletica durante la quale sono stati battuti due *records* nazionali. Ecco i risultati delle principali gare:

Corsa piana metri 150 per seniores e juniores: 1. Meregatti dello «Sport Club Officine Meccaniche» in 16" (nuovo *record* però non omologato) — 2. Tosetti in 16" 1/5.

Corsa piana metri 300: 1. Facelli del «Gruppo Sportivo Officine Meccaniche» in 37"; — 2. Pensa in 37" 1/5.

Corsa metri 200 ostacoli: 1. Facelli in 26" — 2. Schiavini in 27" 1/5.

Lancio del disco: 1. Zemi della Società Ginnastica Stradellese, metri 44,25 (nuovo record); — 2. Merlini metri 35,86.

Lancio del giavellotto: 1. Medina dello «Sport Club Italia» metri 50,32.

Getto del peso. (Lancio a un braccio): 1. Romanò dello «Sport Club Italia» metri 12,86; (Lancio a due braccia): 1. Romanò metri 22,71 (nuovo record).

Una manifestazione sportiva benefica a San Rossore

FIRENZE, 30 — Si ha da Pisa che il 31 del prossimo luglio indetta e organizzata dalla sezione dell'Auto Moto Club avrà luogo nel circuito della Reale tenuta di San Rossore, messo a disposizione da S. M. il Re, una manifestazione motoristica a totale beneficio dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. La corsa che sarà di velocità si svolgerà sul percorso di 14 chilometri ripetuti per 10 volte dalle automobili e 14 volte dalle motociclette. I premi in palio oltre alla coppa «S. Rossore» di S. M. il Re che ne è l'alto Patrono, saranno vari e ricchi.

Ascensione notturna al Monte Gennaro

La sezione romana del C. A. I., mentre sta organizzando le sue manifestazioni estive — l'attendamento studentesco al Pannotello e la carovana alpinistica in Alto Adige —, chiuderà domenica 3 luglio il ciclo delle gite sociali, con un'interessante ascensione notturna alla vetta del Monte Gennaro (m. 1271).

L'appuntamento è fissato alla Stazione Termini alle ore 21 di sabato 2 luglio.

L'ascensione verrà effettuata per la cresta del Ripolone.

Si raggiungerà la vetta alle prime luci dell'alba, in tempo per ammirare lo spettacolo del levar del sole.

Si scenderà poi alla Fonte Campitelli, dove vi sarà una lunga sosta, e quindi per Roccagiovine alla stazione di Mandela.

Il ritorno a Roma avverrà alle ore 21.10. Colazione del sacco da consumarsi a Fonte Campitelli.

La "Coppa Bonmartini,,
per modelli volanti

Fervono i preparativi per la «Coppa Bonmartini» 1927, concorso nazionale per modelli volanti tra gli studenti delle Scuole medie, bandito dall'*Aero Club d'Italia* sotto i regolamenti della F. A. I. ed organizzato dall'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica. Al pari dell'anno scorso la gara è dotata di L. 10 mila di premi in cartelle del Prestito del Littorio, e di un trofeo artistico donato, insieme ai premi stessi, dal conte Giovanni Bonmartini, ideatore e fondatore del concorso.

Essendo state soppresse le gare eliminatorie di cui all'art. 3 del Regolamento particolare, la gara finale avrà luogo in Roma il 17 luglio in località da stabilirsi dall'Istituto Nazionale di Propaganda Aeronautica e che verrà a suo tempo annunziata.

A cura dell'Istituto organizzatore sono state in questi giorni comunicate ai concorrenti le disposizioni e il disciplinare di gara.

Ecco l'elenco degli iscritti: 1. Biccotti Piero (Ancona); 2. Luschi Luigi (Arezzo); 3. Faccioli Mario (Bergamo); 4. Fazio Rodolfo (Bologna); 5. Sacchetti Giorgio (Bologna); 6. Cingano Arturo (Brescia); 7. Illusi Ivo (Casole d'Elsa); 8. Finato Giovanni (Conegliano Veneto); 9. Tonetti Mario (Cossila); 10 Gadda Fortunato (Fagnano Lona); 11. Fedeli Aldo (Foligno); 12. Mancini Fausto (Foligno); 13. Marchetti Giuseppe (Foligno); 14. Palombari G. Cesare (Foligno); 15. Villa Eligio (Foligno); 16. D'Ambrosio Mario (Genova); 17. Rodnick Gerolamo (Gorizia); 18. Baracchini Caputi Michelangelo (Livorno); 19. Tognetti Attilio (Livorno); 20. Spagni Tito (Lucca); 21. Castoldi Enrico (Milano); 22. Dalle Nogare (Milano) 23. Nencioni Umberto (Milano); 24. Rebora Enrico (Milano); 25. Pavone Carlo (Napoli); 26. Dusi Giovanni (Mantova); 27. Carli Giovanni (Padova); 28. Pidetti Loris (Padova); 29. Sabbadin Giovanni (Padova); 30. Bertozzi Lino (Parma); 31. Recchi Giuseppe (Pesaro); 32. Orsini Gino (Pisa); 33. Casadio Gioacchino (Ravenna); 34. Zuccarelli Ubertino (Reggio Emilia); 35. Barzilai Giorgio (Roma); 36. Camurri Roberto (Roma) (3 modelli); 37. Cannizzaro Armando (Roma) (2 mod.); 38. Capecchi Luciano (Roma); 39. Clerici Gustavo (Roma); 40. De Martino Massimo (Roma); 41. Dondoli Ervé (Roma); 42. Ercolani Ercolano (Roma) (2 mod.); 43. Fabbris Leonida (Roma) (3 mod.); 44. Fabbris Mario (Roma) (3 mod.); 45. Farnetti Ruggero (Roma); 46. Fianchini Giuseppe (Roma); 47. Guidi Giulio (Roma (2 mod.); 48. Lizzani Manlio (Roma); 49. Lombardi Gino (Roma); 50 Longo Edmondo (Roma); 51. Marceddu Marcello (Roma); 52. Minutelli Federico (Roma) (2 mod.); 53. Moschetti Armando (Roma); 54. Pagano Francesco (Roma); 55. Pentimalli Luigi (Roma); 56. Pittoni Mario (Roma); 57. Riello Alberto (Roma); 58. Rinaldi Raffaele (Roma) (3 mod.); 59. Sassetti Giuseppe (Roma); 60. Scardecchia Aldo (Roma); 61. Villa Alberto (Roma); 62. Zanelli Alessandro (Roma); 63. Sabatino Giordano (Salerno); 64. Broggi Carlo (Sesto Calende); 65. Vittino Giorgio (Sesto S. Giovanni) (2 mod.); 66. Agudio Tommaso (Torino); 67. Cotti G. Battista (Torino); 68. Costantini Antonio (Torino); 69. Follis Giuseppe (Torino); 70. Boccini Luciano (Trieste); 71. Castellani Manlio (Trieste); 72. Capuis Paolo (Venezia); 73. Costa Steno (Venezia); 74. Povoleri Franco (Venezia); 75. Gervasutti Giusto (Vicenza); 76. Faravelli Agostino (Voghera).

Il convegno ciclistico interreg. a Siena

SIENA, 30. — Il 3 luglio avrà luogo a Siena il convegno ciclistico interregionale indetto dalla U. V. I. e organizzato dall'Associazione ginnastica senese che nell'occasione farà disputare i campionato toscano dilettanti di quinta categoria. Con i ciclisti toscani saranno anche rappresentate le legioni della M. V. S. N. Presenzierà all'importante manifestazione il presidente della U. V. I. comm. Davidson.

"Fortitudo,, - "Casale,, 6 a 0

La forte ed animosa squadra romana malgrado abbia per i tre quarti della partita mantenuto il giuoco in area avversaria non è riuscita ad aver ragione della ferrea difesa casalese imperniata sul poderoso «Caligaris». I due teams consci dell'importanza della posta hanno, nonostante il caldo, profuso nell'aspra lotta tutte le loro energie; ciò ha dato luogo a qualche episodio violento ed a fasi di giuoco duro, ma complessivamente nel riprovare... l'esuberanza degli ospiti il pubblico ha esagerato spinto dal risentimento per un primo grave incidente occorso al capitano rosso-bleu.

Per fortuna l'arbitro Sganzetta di Torino non si è lasciato impressionare dall'evidente nervosismo del pubblico e dei giuocatori ed ha saputo saldamente condurre a termine la non facile partita.

Questa, come abbiamo detto, ha visto la «Fortitudo» quasi costantemente all'attacco per merito dell'estrema difesa sicura spazzatrice delle rare incursioni casalesi e della mediana ottima in tutti e tre i suoi uomini; purtroppo i forwards rosso-bleu non erano ieri in buona giornata e mentre a sinistra, Cappa mal legava fra Bramante e Sbrana a destra, ove assai più di frequente le azioni si svolgevano, il piede infallibile di Caligaris rendeva vani gli esasperanti driblings di Boros e le puntate di Puerari.

Fra gli ospiti oltre il «divo» capitano nessun altro si è particolarmente imposto pur avendo la squadra nel suo complesso dimostrato affiatamento e cuore.

Col risultato di ieri i nero-stellati hanno fatto un gran passo verso la conquista del primato nel loro girone poichè a pari punti con la Fortitudo hanno su questa il vantaggio di dover disputare l'ultimo match in casa propria ricevendo il *Modena*. In ogni altro modo sull'esito finale di questa appassionante lotta non è ancora detta l'ultima parola e una buona giornata dei romani il quel di Cremona sarebbe sufficiente a riaprire i conti con gli uomini di Caligaris.

Un "récord,, d'altezza
assegnato all'italiano Antonini

PARIGI, 29.

La Federazione Aeronautica Internazionale ha omologato il seguente nuovo *record* del mondo: «Classe C (apparecchi motori) carico mercantile 2000 chili (altezza), Italia, pilota Domenico Antonini, aerodromo della Cascina Malpensa 26 maggio 1927, metri 6263.

I lavori del Comitato Permanente
dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Convocato dal presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, si è riunito in seduta di chiusura dell'anno, il Comitato Permanente dell'Istituto stesso per prendere in esame e deliberare sopra un laborioso ordine del giorno che riassumeva la massa del lavoro compiuto durante la sessione dell'anno in corso, e stabiliva un programma che avrà il suo svolgimento per opera dei competenti Uffici dell'Istituto durante il periodo estivo.

Il Comitato ha presa debita nota, sanzionandolo con la sua approvazione, del lavoro compiuto per la preparazione di prossimi congressi interregionali che si terranno presso la Sede dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ed ha espresso il suo compiacimento per il progresso compiuto nella organizzazione del Consiglio Internazionale Scientifico, per le intese stabilite con talune Associazioni internazionali relativamente alla Rivista pubblicata dall'Istituto, per lo stabilimento di un servizio internazionale di prestito delle films agricole ecc. Il Comitato ha inoltre discusso ed approvato il programma della prossima Conferenza internazionale delle sementi, ed ha deciso la convocazione della Commissione Permanente delle Associazioni Agricole presso l'Istituto.

Il Comitato Permanente ha anche preso in esame i voti del XIII Congresso Internazionale dell'Agricoltura che è stato organizzato a Roma da un Comitato speciale per incarico della Commissione internazionale di Parigi e si è riservato ulteriori decisioni in merito.

Accettando in pieno la proposta del prof. De Michelis, delegato dell'Italia e Presidente dell'Istituto, il Comitato Permanente ha deciso la preparazione e la pubblicazione di un Annuario Internazionale dell'Agricoltura; ed ha incaricato lo stesso proponente di dare le disposizioni opportune per l'adempimento della deliberazione presa.

Provvedimenti per la lotta
contro il cancro

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente R. decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1016, con la quale la disposizione di cui alla lettera a) dell'articolo 1 del R. decreto-legge 23 luglio 1926, n. 1427, modificato dal R. decreto-legge 13 gennaio 1927, n. 83, è sostituita dalla seguente:

a) la somma di L. 2.500.000 da erogarsi in sussidi ai Comuni, alle Provincie, alle Istituzioni pubbliche di beneficenza, ai Consorzi od altri Enti per favorire l'impianto ed il funzionamento di centri di accertamento diagnostico-terapeutico, per il cancro e i tumori maligni in genere, nonchè per l'acquisto di radio da destinarsi in dotazione al Laboratorio fisico della sanità pubblica ufficio del radio.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli al Quirino

Stasera ultima recita della Compagnia Viviani con una replica di *Tre amice nu soldo*.

A proposito di questa commedia nella recensione pubblicata ieri è apparso per enorme errore tipografico un aggettivo per lo meno esagerato. Si leggeva infatti «tecnicamente divina»(!) Si doveva invece stampare *dinamica*.

Domani prima rappresentazione della compagnia di Uberto Palmarini con *Il segreto* di Bernstein.

Gli spettacoli all'*Adriano*

Iersera si è avuta la seconda rappresentazione di «Madama di Challant», la nuova opera del giovane maestro Carmine Guarino. Il pubblico è accorso numeroso per gustare la musica che dà vita alla triste vicenda di Bianca Maria Challant, impersonata degnamente da Alda Gattai. Molti applausi a questa valente e appassionata protagonista, al tenore Sydey Rayner, che profuse senza risparmio la sua bella voce, a Corrado Tavanti, che diede un vigoroso rilievo alla bieca figura del «Conte Masino», ad Adelfo Pacini, che umanizzò fino al possibile il personaggio di «Ardizzino», ad Arturo Pellegrino, a Spartaco Morgia e a Varo Jacoppino.

Il maestro Mucci, ebbe molte feste, assai ben meritate e vivi applausi furono rivolti all'autore, mentre Guarino, evocato varie volte alla ribalta insieme con gli artisti ed anche a solo.

Questa sera recita straordinaria di «Cavalleria» e «Pagliacci» e domani sera spettacolo in onore di Ofelia Parisini con la «Bohème».

I prezzi sono mantenuti sempre popolarissimi.

All'ARGENTINA — Questa sera, come già annunciammo, si darà, con una replica di *Addio Giovinezza!* l'ultima rappresentazione della Compagnia Falconi. La recita, a prezzi popolari, è in onore di Armando Falconi e Paola Borboni.

All'ELISEO — Stasera riposo.

Domani prima rappresentazione di Ricciolì con l'applaudita operetta: *La festa di Pavanelli*.

Agli INDIPENDENTI — Anche stasera replica del *Don Chisciotte* di Bragaglia che ieri divertì numerosi spettatori.

Al MORGANA — La Compagnia Fanfulla-Pieri Ardan-Ferrari, che richiama un pubblico copioso e plaudente, riprenderà la brillantissima *Zia di Carlo*.

Alla PARIOLA — E' fissato per domani sera il debutto della Compagnia di rivista Ba-ta-clan di Parigi. Si rappresenterà *C'est Paris*, rivista in due atti. Le prenotazioni sono numerosissime.

Spettacoli del 30 Giugno

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Consiglio Nazionale della Confederazione Agricoltori

Relazione ed esame della situazione economica
La consegna dei labari

Oggi alle 16, a Palazzo Marignoli, si è adunato il Consiglio Nazionale della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, sotto la presidenza del comm. Gino Cacciari, presenti oltre un centinaio di rappresentanti. Anche in considerazione del momento in cui l'adunata dei dirigenti gli agricoltori italiani avviene, il convegno odierno assume una importanza rilevante; esso costituirà un elemento non trascurabile per la battaglia economica che il Duce ha arditamente iniziata e che guida con somma perizia per il risanamento finanziario e la maggiore prosperità e grandezza della Nazione.

Il grande esercito degli agricoltori costituisce una massa imponente per la battaglia economica, sia per la forza reale che i rurali rappresentano, sia per lo spirito fascista di cui i rurali sono stati sempre animati: spirito di disciplina, forza di volontà, slancio nel sacrificio per il supremo interesse dell'Italia.

Aperta la seduta del Consiglio, il presidente della Confederazione comm. Gino Cacciari farà un'ampia relazione — come del resto prescrive la legge sindacale — sull'esercizio provvisorio che si chiude oggi 30 giugno.

La relazione conterrà, logicamente, un'ampia illustrazione dell'azione svolta dalla Confederazione sia nel campo economico, che in quello puramente tecnico ed in quello organizzativo, nell'interesse dell'agricoltura e degli agricoltori in armonia con i superiori interessi del Paese. Essa considererà poi il momento economico attuale e spiegherà l'opera che i dirigenti la Confederazione sono andati attuando e si propongono di attuare per collaborare nel modo più efficace con il Governo e con il Partito per il successo completo della battaglia economica: successo che sarà immancabile.

Dopo la relazione del presidente e la discussione che ne seguirà ai rappresentanti delle provincie saranno solennemente consegnati i labari delle Federazioni provinciali fatti confezionare dalla Confederazione Nazionale fascista degli Agricoltori in occasione della Fiera di Milano.

La odierna riunione del Consiglio Nazionale degli agricoltori era stata preceduta da due lunghe riunioni che la Giunta Esecutiva della Confederazione ha tenuto nella giornata di ieri.

Per il credito all'agricoltura

L'azione del Banco di Sicilia

Anche il Banco di Sicilia ha riferito a S. E. il Capo del Governo sull'attuale situazione della sua Sezione di Credito Agrario e sugli ulteriori aiuti che essa si propone di dare all'agricoltura dell'Isola.

Il Banco è l'istituto che notoriamente ha la migliore attrezzatura per l'esercizio del Credito Agrario che disimpegna da lunghi anni e per cui dispone di ben 406 organi di distribuzione sparsi nella regione: ciò che gli consente di arrivare sino ai più umili agricoltori.

I suoi impieghi attuali superano i 155 milioni di lire, di cui 125 impiegati in operazioni di credito di esercizio e 30 in operazioni di Credito Agrario Fondiario; e il Banco non ha creduto di dover stabilire uno speciale limitato fondo per ulteriori operazioni perchè esso è in grado e si propone di dare all'agricoltura siciliana tutti gli aiuti che saranno necessari in rapporto ai suoi legittimi bisogni.

Speciale opera sarà infatti ora data dal grande istituto siciliano per mettere gli agricoltori in grado di non svendere i loro prodotti e di attendere poscia, con fervida cura e migliorando sempre più i processi tecnici, alla nuova produzione.

Il Regio Commissario del Banco, commendatore Mormino, che in questi giorni era stato trattenuto dal Capo del Governo — dopo il discorso da questi tenuto ai rappresentanti degli istituti di credito agrario — ha all'uopo *rassegnato a S. E. Mussolini, che si è compiaciuto di prenderle in benevola considerazione, alcune proposte intese a rendere più agevoli le concessioni agli agricoltori di anticipazioni contro deposito di derrate agrarie, che rappresentano oggi il più urgente bisogno di credito dell'agricoltura nazionale.*

Venti milioni di danni

per le inondazioni nel Biellese

BIELLA, 30. — Appariscono ora in tutta la loro gravità i danni causati dall'uragano che con impressionante violenza si è abbattuto sulla regione biellese.

Dove il nubifragio ha cagionato i maggiori danni, dove la piena del torrente Ponzone ha reso la situazione per alcuni minuti veramente tragica è stato nel paese di Ponzone che dal torrente prende appunto il suo nome. Lo stabilimento Giletti che più di ogni altro ha risentito le conseguenze del disastro appare in condizioni desolate. L'acqua ieri l'altro allo scatenarsi dell'uragano, incominciò verso le 14 a lambire i saloni di cardatura asportando alcuni tubi dagli sfiatatoi dei saloni. Il sig. Bussano, direttore dello stabilimento, avvertito del fatto, sotto le raffiche della pioggia si portò verso la diga artificiale del torrente, diga che aveva deviato il corso dell'acqua. Con terrore notò che un ammasso di tronchi d'alberi, di erbe e di terriccio ostruiva l'intero corso del torrente proprio all'altezza della diga. La acqua aveva già travolto un ampio capannone prospiciente lo stabilimento e che serviva di deposito ad ogni sorta di cose ingombranti.

Le maestranze di uno stabilimento salve per miracolo

Il signor Bussano rientrò di corsa nello stabilimento a dare l'allarme.

Già l'acqua però, schiantata la diga artificiale, irrompeva nello stabilimento. I meno svelti dovettero trovare scampo sulle macchine o arrampicarsi sui travi di cemento che sorreggono i piani superiori dello stabilimento.

L'acqua aumentava di minuto in minuto: nel salone di filatura e carderia, lungo oltre duecento metri e largo altrettanto, ove erano allineate ben 43 carde ed i relativi «selfacting», l'acqua melmosa, su cui danzavano paurosamente alberi divelti dalle radici si distendeva per un'altezza di circa due metri, sospingendo con forza le macchine e ammassandole verso le pareti.

La piena in breve invadeva tutti i reparti del vasto stabilimento. Nel reparto caldaie gli addetti ai pericolosi ordegni avevano tentato la fuga al primo allarme; ma un sibilo delle caldaie che stavano per essere lavate dalle acque, li richiamava sul luogo del dovere. Pochi minuti di titubanza e le caldaie sarebbero scoppiate.

30.000 pezze di stoffa rovinate dalla melma e dall'acqua

Una visita per quanto fugace allo stabilimento devastato dà una chiara idea di quella che dovette essere la tragedia del momento. Le 43 carde, i 20 «selfactinge», asportati dalle piattaforme, danno un aspetto di desolazione al salone principale della lavorazione, nel bel mezzo del quale una montagna di terriccio, erbe e rami ostruisce il passaggio. Squadre di operai, calzati di zoccoli, lavorano di tutta lena per riparare i danni e ripulire il salone dai detriti.

In un magazzino, trentamila pezze di stoffa che erano [illegible] in bell'ordine nei vasti scaffali sono ammassate alla rinfusa e un po' ovunque, irriconoscibili dalla melma e dall'azione delle acque. Squadre di operai trasportano tutto questo ammasso di stoffe bastante per vestire oltre centomila persone, all'aperto. Bisognerà passarle tutte alla sfilatrice. Ridurre tutto nuovamente a filato e di nuovo tessere le stoffe!

Gli stabilimenti danneggiati

Oltre al lanificio Giletti che ha riportato danni per più di tre milioni, altre numerose fabbriche sono state devastate dalla furia delle acque. Lo stabilimento Giordano ha riportato danni per oltre mezzo milione. I fratelli Zegni hanno avuto danni per circa due milioni. La ditta Giuseppe Ferla e fratelli per circa un milione. La ditta Francesco Ubertino per oltre 100.000 lire; la ditta Pietro Verzoletto per oltre 100.000 lire. Lo stabilimento Rivetti padre e figlio, che ha sede a Strona, ha avuto il magazzino filati invaso dalle acque. Gravi danni ha subito lo stabilimento Luigi Tallira. Si calcola inoltre che le pubbliche amministrazioni, in seguito alle numerose frane e rotture di dighe, e ai guasti alle strade, abbiano subito un danno di oltre cinque milioni; i quali aggiunti ai 15 globalmente perduti dagli industriali, fanno ascendere a ben 20 milioni il danno complessivo.

Sembra per colmo di sciagura che i pochi stabilimenti che lavoravano con maggiore intensità siano costretti a chiudere per qualche mese perchè maggiormente danneggiati. Masse di operai e di operaie rimarrebbero così senza lavoro.

Tre impressionanti delitti della "mafia,,

Gli autori scoperti e arrestati dalla Benemerita

CALTANISSETTA, 30. — Il comandante la compagnia interna dei RR. CC. Mandanici coadiuvato dal comandante di questa Stazione maresciallo Trunca, dal maresciallo Vizzini comandante la Stazione di San Cataldo, dall'appuntato Sardo e dal brigadiere Froilis comandante la Stazione di San Vincenzo, con una brillante operazione di polizia ha assicurato alla giustizia gli autori di tre delitti sui quali da lungo tempo gravava il mistero.

In una notte dei primi di settembre del 1922 tal Barresi Ignazio di ignoti da San Cataldo, di anni 74, bidello della Società Militari in congedo, rincasando in via Magenta, dopo essere stato stordito con un colpo di mazza ferrata alla testa, venne finito con un terribile colpo di roncola al collo.

Il Barresi molti anni fa, ancor giovane, aveva in San Cataldo, ucciso un certo Arnone ed aveva anche scontato la pena di dodici anni di reclusione cui era stato condannato da questa Corte di Assise.

Come autore di questo assassinio è stato arrestato tal Sanfilippo Antonio, mentre il mandante, certo Arnone Vincenzo, figlio del morto, è già da tempo in America al sicuro.

Passiamo al secondo misfatto: il 22 dicembre del 1924, di buon mattino, parecchi colpi di rivoltella destarono l'allarme nel populoso quartiere di Santa Flavia.

Al quadrivio di San Calogero veniva rinvenuto il cadavere del caposervizio della miniera Ioncio Testasecca, Giuseppe Magri; parecchi colpi d'arma da fuoco alla testa ed al torace lo avevano mandato all'altro mondo.

Su questo fattaccio si fecero molte supposizioni ed indagini, ma non si riuscì per allora a venire a capo della intricata matassa.

Le recenti indagini avrebbero stabilito che esecutori materiali furono i nominati Mantione Gaspare da Caltanissetta e Censacra Michele da Favara, per mandato di tal Palermo Catando, persona molto nota negli ambienti della mafia.

Costui precorse gli eventi e, clandestinamente si recò prima a Tunisi e poi da lì in America.

Un altro assassinio avvenne parecchio tempo fa in persona dell'avv. Emilio Polizzi. Per questo delitto, che a suo tempo commosse la pubblica opinione, sono stati arrestati come autore materiale tal Schifano Calogero fu Francesco, di anni 31 da Favara e tali Filla Calogero di Salvatore ed Anzalone Pietro che avrebbero fatto da palo.

Ricorderete che l'avv. Polizzi appartenente a distinta famiglia del luogo, ma per sua disgrazia inviso a pericolosi elementi della mafia, veniva proditoriamente pugnalato alla schiena nell'atrio del Palazzo di giustizia la sera del mercoledì santo.

Anche questo assassinio sarebbe stato commesso per mandato del Palermo Cataldo, che spesso, per le vie della città, si faceva vedere a braccetto della sua vittima. Il Polizzi, dopo pochi giorni dacchè era stato pugnalato, cessò di vivere all'Ospedale V. E., senza avere rivelato i nomi dei suoi assassini.

Per le confessioni complete degli autori e dei complici si sono potute stabilire, nel loro dettaglio, tutte le circostanze che precedettero e seguirono questi sanguinosi delitti, e le loro causali e si è potuto stabilire la esistenza di una potente e forte associazione a delinquere di cui sarebbe capo un facoltoso industriale solfifero, attualmente assegnato al confino.

Tutti gli arrestati sono stati tradotti alle carceri centrali.

Italiano aggredito dalla teppa jugoslava a Ragusa

ZARA, 29. — Un gruppo di «orjunisti» ha aggredito a Ragusa un giovane italiano certo Nicolò Luciani, fratello di uno che aveva partecipato alla gita a Trieste per rendere omaggio al Sovrano il 24 maggio.

Il Luciani è stato schiaffeggiato, percosso, malmenato e infine gettato in mare. Egli si è salvato riparandosi in una marca al largo, mentre gli «orjunisti» continuavano a minacciarlo.

Balbo a Londra

PARIGI, 29.

Nel pomeriggio dell'aerodromo militare di Le Bourget ha preso il volo diretto a Londra S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato all'aviazione.

La partenza da Parigi

Fin dal mattino il meccanico italiano aveva lavorato intorno allo splendido aeroplano, per prepararlo al viaggio imminente. L'apparecchio è un «Fiat» da ricognizione strategica dalle linee eleganti, di costruzione robustissima con alto coefficiente di sicurezza e azionato da un motore di 750 cavalli che alle prove ha sviluppato la velocità di 249 chilometri all'ora.

Alle ore 14 il pilota tenente Guerra ha fatto un volo di prova per accertarsi del buon funzionamento del motore e sul cielo dell'aerodromo ha eseguito esercizi arditissimi «loopings», scivolamenti d'ala, ecc., dimostrando l'estrema manovrabilità dell'apparecchio.

Alle ore 15 S.E. Balbo accompagnato dal colonnello Ercole, addetto militare aeronautico, è giunto all'aerodromo dove è stato ricevuto dal comandante del 34. reggimento di aviazione francese, colonnello Poli-Marchetti, dal tenente colonnello comandante in seconda del reggimento, dal comm. De Vittorio del Fascio di Parigi, dall'ing. Sauda, da alcuni amici personali e da tutti gli ufficiali del 34. aviazione francese.

Sono poi giunti il generale Fortant, in rappresentanza del Ministero dell'Aeronautica francese, il conte Manzoni ambasciatore d'Italia, il comm. Rocco, primo segretario dell'ambasciata, il colonnello Nasi addetto Militare.

S. E. Balbo ha indossato il costume di aviatore e si è trattenuto cortesemente a conversare cogli intervenuti attendendo la partenza dell'*aerobus* della Società civile su cui aveva preso posto il seguito e che deve avvenire dal contiguo aerodromo civile. Appena questa è segnalata, ha salutato i presenti, e salito sull'apparecchio e dietro di lui ha preso posto il tenente Guerra, e, mentre l'elica è azionata, il comm. De Vittorio e tutti i fascisti presenti hanno lanciato un triplice alalà di saluto. L'apparecchio, pilotato personalmente da S. E. Balbo, si è recato in fondo all'aerodromo e, postosi quindi di fronte al vento, con magnifica manovra ha spiccato il volo, salutato entusiasticamente dalla piccola folla d'italiani convenuti.

L'arrivo

LONDRA, 29.

Il Sottosegretario di Stato italiano per l'Aeronautica S. E. Balbo è giunto in volo all'aerodromo di Croydon alle ore 17.45. Durante il percorso le condizioni atmosferiche sono state pessime.

Si trovavano a ricevere S. E. Balbo all'aerodromo di Croydon i rappresentanti del Ministero inglese dell'Aviazione, il Regio Addetto Aeronautico generale Guidoni, il consigliere dell'Ambasciata, il delegato dei Fasci e una squadra di Camicie Nere che hanno fatto a S. E. Balbo le più calorose accoglienze.

Il redattore capo dell'"Action Française,, arrestato

sotto l'accusa di complotto contro lo Stato

PARIGI, 30.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri l'autorità di pubblica sicurezza ha proceduto all'arresto del redattore capo dell'*Action Française*, Maurizio Pujio.

L'arresto viene messo in rapporto ai risultati dell'inchiesta condotta al giornale realista, e che rivelò, com'è noto, delle irregolarità nell'impianto delle linee telefoniche.

Dichiarazioni dei capi del movimento realista

Contemporaneamente all'arresto di Pujio, un altro sopraluogo veniva eseguito all'*Action Française*, e più precisamente al Centralino telefonico.

Gli agenti hanno constatato l'esistenza di sette linee telefoniche supplementari che non figurano nell'annuario telefonico.

E' stato steso un lungo verbale dei risultati della nuova visita.

Herisour, segretario gen. dell'*Action Française*, intervistato nel pomeriggio, ha detto di ritenere arbitrario e illegale l'arresto del redattore capo del giornale.

Egli ha aggiunto: «Il nostro redattore capo non può essere ritenuto nè autore, nè complice della telefonata che ha fatto liberare Daudet e Delest.

La polizia parigina sa benissimo che in quel giorno Pujio, il quale aveva trascorso la notte in tipografia, rimase fino alle 15 in casa sua e che quindi non può per nulla essere stato partecipe della mistificazione che consentì di liberare i prigionieri.

Egli potrebbe, tutto al più, essere considerato come complice morale. Ma da quando in qua è lecito arrestare dei complici di tal genere, mentre non sono ancora stati arrestati gli autori del fatto?

Dichiarazioni analoghe ha fatto Maurras. Egli ha detto: «L'arresto senza motivo legale del signor Pujio non è che un'astuzia del Governo che ha lo scopo di far uscire il signor Daudet dal suo nascondiglio. Il Governo, col quale siamo stati cortesi perchè dice di rappresentare l'unione nazionale, ha speculato sulla generosità di Daudet. Esso fa arrestare Pujio con la speranza che Daudet si costituisca per non permettere una ingiustizia, ma il ricatto è troppo grossolano. Daudet è al sicuro e la polizia non riuscirà a rintracciarlo. Sono curioso di conoscere quale sarà l'atteggiamento dei Sindacati professionali di stampa dinanzi al fatto di questo arresto arbitrario».

I telefoni dell'"Action Française,, ... e quelli del Ministero dell'Interno

L'*Action Française* smentisce recisamente che il trucco telefonico sia stato compiuto nel centralino del giornale. A riprova della sua tesi, il giornale realista scrive:

«I signori della polizia e i magistrati si danno un gran da fare per capire come l'avventura abbia potuto succedere.

Invece di perquisire i nostri locali, essi farebbero meglio a visitare il Ministero dell'Interno.

Constaterebbero quanto ha constatato nella giornata di domenica uno dei nostri colleghi di un grande giornale parigino. Questo giornalista, in seguito all'avventura di Daudet, entrò nei locali del Ministero dell'Interno per vedere se vi era o no esercitata sorveglianza.

Egli potè visitare tutti i locali, senza che nessuno gli chiedesse che cosa fosse andato a fare. Percorse in lungo e in largo gli uffici della pubblica sicurezza, potè ascoltare le conversazioni telefoniche degli ispettori incaricati di delicate mansioni; egli stesso potè servirsi di un apparecchio e telefonare tranquillamente al suo giornale per annunciare che avrebbe fatto su questa passeggiata un servizio di *reportage* interessante.

L'articolo fu scritto e stava già per essere pubblicato, ma il Ministero che ne ebbe conoscenza intervenne per impedirne la pubblicazione.

Il mistero telefonico, conclude l'*Action Française*, della liberazione di Daudet è dunque al Ministero degli Interni. Il segreto dell'avventura dei ministri è nell'incuria generale dei loro servizi, nelle abitudini di compiacenza e di disordine che la politica dei partiti li ha obbligati a prendere ed è questo che si cerca di nascondere ad ogni costo».

I capi d'accusa contro Pujo

Questa sera si annuncia che il Tribunale ha deciso l'arresto del Pujio in considerazione di due fatti che sono interpretati come atti di complicità dello stesso Pujio nell'evasione di Daudet.

Prima di tutto sono sembrati significativi gli articoli che il Pujio ha pubblicato all'indomani dell'arresto del suo direttore Daudet, sintomatiche sono sembrate anche le dichiarazioni fatte al giudice istruttore nel pomeriggio dello stesso giorno. Questi due elementi mettono il Pujio secondo l'opinione corrente negli ambienti ufficiali in condizione di dover rispondere della fuga di Daudet.

Il Tribunale crede di vedere nella condotta del Pujio la prova della sua colpevolezza ed afferma che egli non poteva ignorare l'organizzazione di un complotto che metteva a dura prova la sicurezza dello Stato. Il Pujio avrebbe perciò, secondo l'accusa, conosciuto in anticipo gli autori della mistificazione. Egli li avrebbe inoltre incoraggiati ed ora rifiuterebbe di rivelarne i nomi. In conseguenza è accusato di delitto di complicità nell'usurpazione di funzioni.

Un'altro tentativo di mistificazione telefonica

L'*Echo de Paris* segnala che sabato scorso una persona rimasta sconosciuta volle mistificare per telefono il Ministro della Guerra.

Lo sconosciuto, qualificandosi segretario del direttore del Gabinetto civile di Painlevé, dettò per telefono ad un segretario dello Stato Maggiore Generale un telegramma da inviarsi d'urgenza ai Comandanti di Corpo d'Armata, e che ordinava di congedare immediatamente diverse categorie di soldati della classe 1925. Il telegramma era firmato Paul Painlevé.

Il funzionario che aveva ricevuto il telegramma lo consegnò ad un ufficiale di servizio il quale telefonò subito al Gabinetto militare del Ministero della Guerra. Il direttore di questo Gabinetto, capì che si trattava di uno scherzo, ad ogni buon fine i comandanti di corpo d'armata vennero informati telegraficamente di non tenere in alcun conto gli ordini di congedamento che potessero ricevere. L'inchiesta non ha permesso finora di scoprire l'autore della mistificazione.

La questione dei "destroyers,, alla Conferenza di Ginevra

GINEVRA, 30.

Il Comitato tecnico della Conferenza per il disarmo navale ha esaminato ieri la questione delle navi appartenenti alla categoria dei «destroyers». Un primo scambio di vedute concernente le caratteristiche delle navi di tale categoria in vista di ulteriori costruzioni, ha permesso di constatare che i punti di vista delle tre Delegazioni si avvicinano sensibilmente.

Sono giunti intanto i rappresentanti dello Stato Libero d'Irlanda e del Dominio del Canadà per assistere alle sedute della Conferenza navale. Negli ambienti della Conferenza si fa rilevare che per la prima volta una conferenza che non ha rapporti con la Società delle Nazioni i rappresentanti dei Dominii sono completamente indipendenti dalla Gran Bretagna e provvisti di pieni poteri firmati direttamente dal Re Giorgio d'Inghilterra.

La sorda lotta anglo-americana

WASHINGTON, 30.

Si afferma nelle sfere ufficiali che le proposte dell'Inghilterra alla conferenza per il disarmo navale a Ginevra tendono a rendere nullo il diritto degli Stati Uniti alla parità con l'Inghilterra in fatto di navi di linea, parità contemplata dal trattato di Washington.

Si afferma che le super-dreadnought inglesi *Rodney* e *Nelson* stazzano 35.000 tonnellate ciascuna per cui l'accettazione della tesi inglese di ridurne nelle future costruzioni il tonnellaggio massimo dalle 35 alle 30.000 tonnellate, darebbe all'Inghilterra una superiorità permanente sugli Stati Uniti le cui navi più grandi stazzano 32.600 tonnellate ciascuna.

Pertanto nei detti circoli si dichiara, per effetto di questo stato di cose ed in vista del fatto che il trattato di Washington sarà riveduto nel 1931, che è ovvio che gli Stati Uniti non possono aderire alle attuali proposte inglesi circa il tonnellaggio delle navi di linea.

Temporanea interruzione

dei rapporti commerciali franco-tedeschi

PARIGI, 30.

Le delegazioni commerciali francese tedesca che trattano gli accordi commerciali tra la Francia e la Germania, comunicano la seguente nota:

«Gli accordi provvisori che regolano le relazioni tra la Francia e la Germania, come pure tra il territorio del bacino della Sarre e il territorio doganale tedesco, spireranno il 30 giugno a mezzanotte. Nonostante le insistenze reiterate del governo francese, il governo tedesco ha fatto sapere che con suo dispiacere si trova per ragioni di ordine tecnico nella impossibilità a consentire al prolungamento di detti accordi. Tuttavia le due delegazioni che hanno ripreso oggi contatto sono soddisfatte di constatare il loro comune assentimento ad un nuovo accordo provvisorio di una portata più estesa del precedente, che esse sperano di poter concludere e sottomettere all'approvazione dei loro rispettivi parlamenti prima del 15 luglio.»

L'assassino del col. Sauvalle è l'autore di un altro orrendo delitto

BERMAY, 30.

William Follin, assassino del colonnello Sauvalle, ha confessato di avere ucciso il 15 giugno scorso uno *chauffeur* di Passy nella vettura del quale aveva preso posto. Dopo aver abbassato i vetri egli tirò un colpo di rivoltella nella nuca dello *chauffeur* che rimase ucciso sul colpo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3 1/2 per cento cont. 66,35 — Rend. 3 e mezzo per cento fine. 66,70 — Consolidato 5 per cento cont. 78,50; Consolidato 5 per cento fine 78,80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 79,50 — id. a scadere 79,50 — id. quinquennali 78,50 — id. settennali scadenza 1928 76,50 — id. scadenza 1929 75,50 — id. novenna 1928 76,50; 1929 75,50 — B. Tes. novennali 78 — Banca d'Italia 1915 — Commerciale 1198 — Credito Italiano 690 — Banco di Roma 110 — Ist. Credito Marittimo 301 — Commerciale Triestina 340 — Banca Nazionale di Credito 514 — Consorzio Mob. Fin. 545 — Tramways 232 — Navigazione 451 — Libera Triestina 380 — Cosulich 173 — Cotonerie 33 — Snia-Viscosa 161 — Soie Chatillon 100 — Varedo 50 — Elba 37 — Metallurgica 104 — Ilva 117 — Montecatini 187 — Monte Amiata 308 — Antimonio 142 — Ansaldo 69 — Fiat 328 — Valdarno 117 — Seso 37 — Terni 341 — Sip 130 — Tirso 145 — Gas di Roma 624 — Unes 91 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 96 — Distillerie 112 — Zuccheri Romani 113 — Eridania 610 — Molini Pantanella 173 — Oleifici 68 — Bonifiche Ferraresi 320 — Fondi Rustici 188 — Immobiliari 509 — Beni Stabili 448 — Imprese Fondiarie 84 — C. F. Regionale 100 — Aedes 6.10 — Risanamento 878 — Acqua Marcia 1790 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 406 — Palermo 300 — Spalato 170 — Isonzo 70 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 645 — Meridionali 540.

CAMBI: Parigi 71 71,30 — Londra 88,20 88,40 — New York 18,17 18,21.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 66,55 — Consolidato 5 % 78,10 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerciale Italiana 1180 — Credito Italiano 695 — Banco Roma 110 — Credito Marittimo 300 — Meridionali 540 — Mediterraneo 330 — Costruzioni Venete 165 — Rubattino 446 — Libera Triestina 380 — Cosulich 163 — Coton. Cantoni 2400 — Coton. Veneziano 178 — Cascami Seta 602 — Tessuti Stampati 585 — Linificio Canap. Nazionale 375 — Man. Coton. Meridionali 31,50 — Man. Tosi 210 — S. N. I. A. 158 — Unione Manifatture 300 — Ilva 120 — Metall. Italiana 110 — Miniere Elba 37 — Miniere Montecatini 176 — Off. Mecc. Breda 78 — Automobili Fiat 328 — Automobili Isotta 140 — Automobili Bianchi 40 — Off. Mecc. Miani 50 — Off. Mecc. Reggiane 50 — Adriatica di Elett. 188 — Edison 483 — Vizzola 625 — Acciaierie Terni 337 — Distillerie Italiane 114 — Industria Zuccheri 410 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 510 — Fondi Rustici 189 — Beni Stabili - Roma 430 — Eridania 710 — Esp. Italo-Americana 330 — Brasital 150.

CAMBI: Parigi 70,97 — Londra 88 — New York 18,12 — Belgio 2517 — Olanda 7.265 — Pesos oro 17,57 — Svizzera 348,65 — Berlino 4,29 — Spagna 309 — Bukarest 10,70 — Vienna 2,55 — Praga 53,75.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 66,20 — Consolidato 5 % 78,50 — Banca d'Italia 1915 — Banca Commerc. Italiana 1184 — Credito Italiano 702 — Banco Roma 110 — Aedes 6,50 — Meridionali 534 — Mediterranee 335 — Rubattino 445 — Cosulich 171 — Lloyd Sabaudo 240 — Snia 158 — Eridania 616 — Raffineria L. L. 520 — Industrie Zuccheri 418 — Gulinelli 121 — Acciaierie di Terni 335 — Ansaldo 74 — Ilva 126 — Miniere Elba 40 — Ferriere Voltri 214 — Metallurgica 124 — Molini Alta Italia 490 — Semolerie 384 — Silos 600 — Italo 12 — Sipe 40 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramvays Genovesi 595 — Officine Elettriche Genovesi 290 — Fiat 318 — Beni Stabili 438 — Libera Triestina 384.

CAMBI: Parigi 70,95 — Londra 88 — New York 18,12 — Svizzera 348,65 — Spagna 307,75.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino per cento L. 72 — Magona d'Italia 540 — Ilva 115 — Fonderia Veraci 410 — Elba 38 — Monte Amiata 312 — Meccaniche 90 — Valdarno 117 — Molini Biondi 116 — Ligerini Marinai 65 — Self 295 — Birra Paszkowski 11,50 — Conserve Torrigiani 9,50 — Scia 70 — Tessile 36,25 — Fondiaria Incendio 440 — Fondiaria Vita 650.

CAMBI: Parigi 71 — Londra 88,02,30 — Svizzera 348,20 — New York 18,11,50 — Belgio 250 — Berlino 4,29.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50% 66,07 — Consolidato 5% 78,40 — Prestito Venezie 67,50 — Buoni Novennali 78 — Banca d'Italia 1910 — Banca Comm. Italiana 1186 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 705 — Credito Marittimo 305 — Banco Roma 110 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 530 — Mediterranee 300 — Rubattino 445 — Terni 328 — Elba 38 — Ilva 120 — Risanamento 865 — Beni Stabili 470 — Coloniere Meridionali 55 — Gas di Roma 580 — Società Meridionale Elett. 250 — Acquedotto Napoli 427 — Fondiaria Regionale 80 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 515.

CAMBI: Francia 71 — Inghilterra 88,11 — Stati Uniti d'America 18,10.

La Banca d'America e d'Italia annuncia la dolorosissima perdita del

N. U. Gr. Uff. Avv.

GIULIO DE CESARE

componente il Collegio Sindacale, avvenuta stamane in Roma.

Roma, 29 giugno 1927.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240.000.000
Versato L. 180.000.000

Situazione al 31 Maggio 1927

ATTIVO

Voce	Importo		Variazione
Riserva	2.824.912.841 89	+	20560
Cassa	1.320.452.942 48	+	14897
Portafoglio su piazze italiane	5.873.152.056 32	+	32942
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 62.392.431,00)	45.446.260 00	+	10089
Effetti ricevuti per l'incasso	26.342.681 48	+	14266
Anticipazioni ordin.	1.610.437.674 77	+	137402
Istituto di liquidazione (1)	2.471.185.250 51	+	4323
Tesoro dello Stato	4.729.411.885 83		
Titoli	347.768.019 4	—	13909
Conti correnti attivi nel Regno	277.825.838 17	+	2228
Conti corr. all'estero (di cui applicati alla riserva per Lire 1.321.[illegible])	1.336.673.959 16	+	12605
Azionisti a saldo az.	60.000.000 00		—
Im. dest. alla collocaz. degli uffici (di cui L. 40.000.000 di proprietà esclusiva degli Azionisti)	197.763.704 18	+	194
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	—		—
Partite varie	5.[illegible] 79	+	66144
Sofferenze dell'esercizio in corso	16.377.491 50	+	1000
Spese del corr. eser.	48.247.[illegible] 15	+	6097
Depositi	33.092.541.177 40	+	376870
Totale L.	61.919.771.715 60		—
Partite ammortizz. nei passati eserc.	113.068.173 40	—	673
Totale generale L.	62.032.839.[illegible]		—

PASSIVO

Voce	Importo		Variazione
Capitale	240.000.000 00		—
Massa di rispetto	48.000.000 00		—
Riserva straordin.	12.026.412 33		—
Circol. dei biglietti	17.442.[illegible] 77		—
Debiti a vista	848.421.971 61	+	32245
Depositi in c/c frutt.	1.497.451.977 75	+	127069
Conti corr. passivi	99.480.502 10	+	15367
Servizi diversi per c/ dello Stato e delle Provincie	830.596.634 95	—	12704
Partite varie	5.[illegible] 72	—	[illegible]
Rendite corr. eserc.	272.265.915 75	+	12271
Utili netti	—		—
Depositanti	33.092.541.177 40	+	376870
Totale L.	61.919.771.715 60		
Partite ammortizz. nei passati eserc.	113.068.173 40	—	673
Totale generale L.	62.032.839.[illegible]		

(1) Di cui L. 902.133.315,41 provenienti dai Banchi di Napoli e di Sicilia.

Saggio dello sconto e dell'interesse. Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7 % ridotto (minimo) 6 %. — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7 % ridotto — Sui conti correnti passivi, massimo 4 % minimo 2.50 %.